SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIV - N. 6 (1082) - 7/13 FEBBRAIO 1996 SPEDIZIONE IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

Stanno per dividersi molte coppie celebri

Lippi-Paulo Sousa

Capello-Berlusconi

Tanzi-Scala

Divorzi all'italiana

9 771122 171008 60006

Il primo stadio da 3.000.000*

3.420.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.420.000: Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

*3.420.000: lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 95/1

SOMMARIO

N. 6(1082) - 7/13 FEBBRAIO 1996

pag. 10

L'Inter ha puntato su Kanu per vincere lo scudetto. Noi lo abbiamo passato ai raggi X

di Zunino

pag. 32

I lamenti di Fresi: Hodgson non scordarti di me

di Grassi

pag. 84

Speciale Coppa d'Africa: la vittoria dei Bafana, Bafana con la benedizione di Nelson Mandela

di Ricci-Bulgarelli

EDITORIALE

C'eravamo tanto

La lettura dei quotidiani ci suggerisce una amara considerazione: del campionato si parla sempre meno, quasi niente. Tengono banco gli effetti della sentenza Bosman e le notizie di mercato, che hanno subito un fenomeno di accelerazione: a febbraio si fanno piani che solitamente venivano approntati ad aprile-maggio. Molti rapporti sono già in crisi e c'è aria di divorzio per tante coppie celebri: Capello probabilmente si lascerà con Berlusconi e Galliani; Scala e Tanzi si diranno addio, senza rancore; Lippi e Paulo Sousa chiuderanno la loro storia vittoriosa; Mazzone e la Roma metteranno fine ad un amore tumultuoso.

Tanti rapporti in crisi. Si parla solo di mercato, e di cambi di panchina. E' giusto?

A scavare dentro queste storie si coglie un aspetto paradossale che punteggia le nevrosi del nostro calcio, così mutevole e così discontinuo negli affetti e nei valori. Capello è il tecnico che ha restaurato un Milan considerato finito dopo Sacchi e l'ha portato in trionfo; quest'anno è in buona posizione per vincere ancora eppure qualcosa, nella storia, si è rotto: a meno di un intervento taumaturgico del Cavaliere, Capello andrà altrove, pare a Parma, dove Tanzi, come il Guerino ha già scritto, gli ha offerto carta bianca e ben duemila milioni. Il Tanzi che fa ponti d'oro a Capello è proprio quello che, non più tardi di un anno fa, giurava eterno amore a Scala, confermato sino al '98. Nella Juve, ormai abituata alle sconfitte, ci rimetterà il posto Paulo Sousa, cioè l'uomo indicato da tutti come la carta vincente dell'ultimo scudetto. Sono passati appena pochi mesi e la fama del portoghese è irrimediabilmente scalfita come il rapporto con Lippi che, a Vicenza, l'ha mandato in tribuna. Sono molto lontani, anche se vicini temporalmente, i giorni in cui Lippi magnificava le doti del suo regista.

Cosa succede? Il calcio sta mutuando i modelli americani, non sempre da assumere come esempi. O vinci o cadi: non c'è alternativa. In questo calcio che è sempre meno sport e sempre più industria, non c'è posto per chi non riesce a mantenere i programmi, sempre legati alla vittoria. Le società di calcio sono ormai in mano ai manager, agli sponsor, ai padroni che affidano alla squadra di calcio i messaggi promozionali della propria immagine o dell'industria di famiglia. Berlusconi è stato il primo a chiedere allo sport un ritorno: dietro i massicci investimenti, o le fervide intuizioni, c'era sempre la voglia di stupire e di conquistare. Tanzi, con la sua Parmalat, ha delegato al Parma la funzione di veicolo-simpatia nel mondo. Lo stesso dicasi di Cragnotti nella Lazio. Sono distanti anni luce, da questi stereotipi, i papà buoni di una volta, il sor Umberto Lenzini della Lazio o l'Ivanoe Fraizzoli dell'Inter, il vecchio Paolo Mazza della Spal, e persino il dinamico e tellurico ingegner Viola, primo presidente-manager dell'era moderna.

Il calcio ha seguto il camb-

di **Domenico Morace**

amati...

biamento della società e si è adeguato al rampantismo spietato favorito anche dalla connivenza degli addetti ai lavori. Fa comodo agli allenatori entrare nel grande mercato dove un giorno sei un dio ed il giorno dopo sei un povero scemo. Le lire, anzi i miliardi, corrono: evviva, il resto non conta.

Il grande Barnum del calcio spettacolo piace a tutti, inutile negarlo. Fa comodo anche a noi dei giornali: ci permette di scrivere senza rischiare ripetizioni o riesumazioni di storie logore. Ma siamo sicuri che, alla fine, il gioco non diventi rischioso?

L'ultimo Consiglio Federale ha scongiurato la crisi: approvato il bilancio e il nuovo contratto di Sacchi, allontanato lo spettro del commissariamento. Tonino Matarrese l'ha fatta franca, dimostrando che ha mille vite e duemila anime. Ci sono due chiavi di lettura in questa ultima esibizione del Governo del calcio. La prima è positiva, la seconda un po' meno. Partiamo dai lati migliori. Evitando la crisi, i governanti hanno mostrato buon senso: hanno trovato un accordo, mettendo da parte personalismi e volontà spartitorie. Il lato peggiore della storia è una considerazione che scaturisce spontanea dall'andamento degli accordi. È bastato che Matarrese distribuisse un po' di miliardi e sono andate a farsi benedire tutte le dichiarazioni d'intenti della vigilia. Ricordate cosa avevano detto i prodi prima di andare alla battaglia? Più o meno queste cose: ci vuole una progettualità; bisogna cambiare; è l'ora di finirla con questi sistemi da suburra romana. Poi, dinanzi ai baiocchi, i congiurati sono diventati agnellini. Con l'aiuto dei ragionieri, hanno messo i soldini nel paniere e hanno dimenticato litigi, programmi e progetti revisionistici. L'unica puntata polemica ha sfiorato il contratto di Sacchi: è giusto o no, anzi: è morale pagare tanto un Ct?

Se vogliamo, con tanti problemi nel calderone, il contratto di Sacchi era il tema meno importante. Stava invece per diventare l'argomento principe su cui disquisire tirando in ballo la morale, il diritto, l'economia. Per fortuna, tutto è rientrato quasi subito, evitando un bagno di ridicolo. Quello che pensiamo sugli stipendi d'oro, contratto di Sacchi incluso, i lettori lo sanno: nel mondo dello spettacolo girano cifre inaccettabili. Tutti, però, possono fare i censori nel nostro mondo, meno che i reggitori di via Allegri. Di chi è la paternità di tanti sprechi, dei deficit e dei conti in rosso?

L'ultimo Consiglio Federale ha trovato l'accordo in nome dei soldi. Dissensi solo per Sacchi!

Fischietti

1 Rigori decretati a casaccio, espulsioni a vanvera: che cosa succede ai nostri arbitri?

2 Lippi continua a escludere Paulo Sousa: davvero Madama può fare a meno del suo asso portoghese?

3 Il Milan continua a gestire benissimo le sue tante stelle: qual è il segreto di Capello?

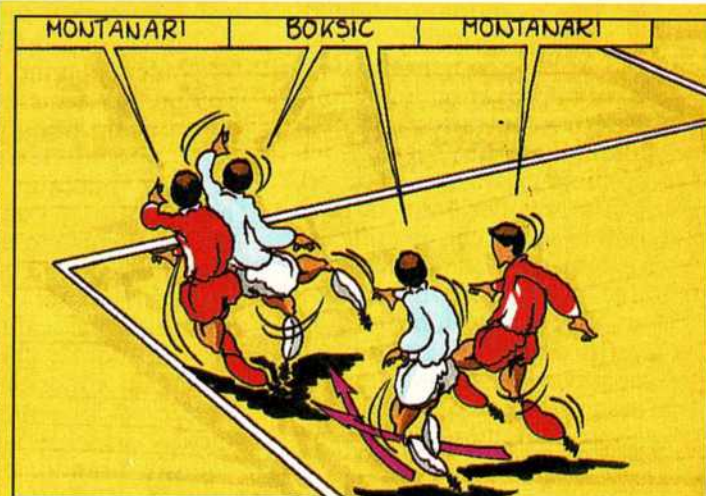
1 Rigori decretati a casaccio, espulsioni a vanvera: cosa succede agli arbitri?

CARLO F. CHIESA. Sarà un caso, ma questo caso Bosman ha proprio stufato: tra presidenti in fregola di razzie oltrefrontiera, parrucconi Uefa in cerca di bacchettate giuridiche sulle dita dai commissari europei e fantacronisti d'assalto con uno scoop-mozzarella al giorno, non se ne può più. Meno male che a ravvivare l'ambiente ha pensato nei giorni scorsi la Federcalcio, introducendo l'ennesima novità: la segnalazione elettronica del recupero da parte del quarto uomo alla fine dei due tempi di gioco. Che da domenica prossima farà sentire i tifosi un po' meno esposti alle buggerature arbitrali.

MARCO MONTANARI. L'iniziativa è stata salutata entusiasticamente: aspettiamo però a verificarne l'applicazione sul campo, con relative modalità della comunicazione dell'arbitro al quarto uomo e magari pure con la reale visibilità per il pubblico del messaggio temporale. In ogni caso c'è bisogno di trasparenza, in un campionato in cui le mattane dei fischietti sono diventate una costante.

CHIESA. Anche domenica scorsa se ne sono viste di tutti i colori, specie sul fronte delle massime punizioni. Oggi i problemi sono fondamentalmente due. Il primo chiama in causa la stessa "arbitrabilità" del calcio: uno sport un tempo proverbiale per la sua semplicità, incrinata soltanto dalle discussioni, peraltro fisiologiche, su rigori ed entità dei falli. Oggi è tutto diverso. La rivoluzione Blatter ha ampliato a dismisura le situazioni dubbie e di conseguenza il potere discrezionale degli arbitri, chiamati in certe circostanze — tipica quella della "netta possibilità di realizzare una rete" stroncata che provoca l'espulsione — a esprimere nel giro di pochi secondi un giudizio eccessivamente complesso. Il secondo problema lo provocano le "raccomandazioni" a raffica di cui vengono imbottiti i nostri direttori di gara da Casarin, che praticamente ogni settimana tenta di correre ai ripari tamponando alla meglio le falle più vistose: dal fuorigioco attivo e passivo alla severità sui rigori.

MONTANARI. Il guaio è che poi gli arbitri recepiscono questi cicchetti collettivi in modi rigorosamente (sic) diversi l'uno dall'altro. Qualche settimana fa, Casarin ha ripetuto ai suoi pupilli: fischiate tutti i rigori che vedete, senza paura di esagerare. Dopodichè su qualche campo vengono negate le evidenze più clamorose (basti ricordare il mani di Angloma contro il Milan o il fallo sullo stesso Angloma in area contro la Fiorentina), mentre all'Olimpico domenica scorsa Tombolini ne ha inventati tre su quattro: una bella media.

CHIESA. Meno bella è quella del rendimento dei nostri arbitri. Lo confermano i nostri tabellini di domenica scorsa: appena due (Bolognino di Torino-Padova e Messina di Vicenza-Juve) hanno meritato la sufficienza. E nonostante il qualunquista di turno cataloghi la mancanza di omogeneità decisionale tra il "bello del calcio", la questione resta di drammatica attualità.

Il secondo rigore-fantasma a Roma e un rigore non fischiato a

2 Lippi continua a escludere Paulo Sousa: davvero la Juve può fare a meno del suo asso portoghese?

MONTANARI. A proposito di attualità, la crisi della Juve è ormai diventata una costante di questo campionato. Eravamo stati facili profeti, dopo le prime settimane del torneo, a "leggere" nelle prestazioni altalenanti dei bianconeri una decisa scelta a favore della Champions League.

al naso

Sul piano mentale, gli uomini di Lippi hanno smobilitato dopo i successi a catena sui campi europei che non riuscivano a ripetere entro i confini del campionato.

CHIESA. Aggiungiamo agli ingredienti del menu la disastrosa campagna di mercato di Moggi, che non solo non ha aggiunto una virgola al potenziale bianconero, ma casomai gli ha tolto qualcosa: perché, cifre alla mano, i gol di Roby Baggio non sono stati surrogati, né la maggiore responsabilizzazione di Del Piero ha accresciuto il potenziale offensivo.

MONTANARI. Fatto sta che la sconfitta di Vicenza ha in pratica chiuso il capitolo-scudetto, dando anche l'idea di un ambiente sull'orlo di una crisi di identità. Lippi alla fine ha ostentato tranquillità e probabilmente ha fatto bene, ma resta inspiegabile l'esclusione di Paulo Sousa, dirottato addirittura in tribuna dopo che il precedente accantonamento contro il Piacenza era stato spiegato dallo stesso tecnico come tappa di un "normale turn-over".

CHIESA. Già: un normale avvicendamento avrebbe preteso il pronto reimpiego del portoghese, sempre però che si continuasse a considerarlo indispensabile. Paulo Sousa ha ricordato con amarezza di esser sceso in campo in passato anche in condizioni fisiche precarie: quando Lippi lo riteneva tassello imprescindibile del mosaico tattico, non si sognava neppure lontanamente di avvicendarlo, neanche per fargli ammortizzare qualche acciacco.

MONTANARI. Del resto la filosofia del turn-over è sempre stata questa. Basta guardare al re della materia, il Milan di Capello, dove la rotazione ha sempre riguardato cinque-sei elementi, ma non uomini-chiave come Baresi, Maldini, Costacurta, Albertini, Desailly. Dunque Paulo Sousa ha avvertito odore di bruciato...

CHIESA. Probabilmente Lippi non ha scelto la risposta migliore alla polemica suscitata dall'interessato e poi per un attimo rientrata nel "volemose bene" della festa del Guerino. E per la Juve una spaccatura del genere rischia di provocare danni incalcolabili, visto che Paulo Sousa è in scadenza di contratto.

MONTANARI. Il nocciolo della questione riguarda la gestione dei giocatori di alto livello tecnico nei momenti di crisi. Alla Fiorentina Ranieri ha rotto con Rui Costa; nella Roma Mazzone ha passato momenti difficili per via di Totti e nel Napoli Boskov se l'è presa con Di Napoli.

3 Il Milan continua a gestire benissimo le sue tante stelle: qual è il segreto di Capello?

CHIESA. L'unico che riesce a passare indenne attraverso i mugugni dei giocatori di maggior classe è il solito Capello. Esemplare il suo aplomb domenica scorsa di fronte all'ira di Roby Baggio sostituito: *"Un'arrabbiatura giustissima"*, l'ha definita, chiudendo il caso prima ancora che nascesse. Gli allenatori devono essere raffinati psicologi e soprattutto disporre di una adeguata elasticità mentale. La "stella" può avere qualche lato spigoloso, ma bisogna anche saper incassare, dato che di solito i pregi assorbono in gran parte i difetti.

Milano

MONTANARI. Nel primo posto del Milan c'è molto dei tanti fuoriclasse rossoneri, ma tantissimo pure di Fabio Capello. Un allenatore aiutato dalla perfetta organizzazione societaria, ma anche straordinariamente bravo nel gestire uomini e obiettivi. Se a fine stagione, come tutto lascia prevedere, potrà annoverare quattro scudetti in cinque stagioni di Milan (oltre a qualche altra bazzecola come una Coppa dei Campioni e un paio di Supercoppe italiane), non sarà facile per la società rossonera rimpiazzarlo adeguatamente. □

LA VOCE DEI LETTORI

Al Milan manca Giggs

Firenze non sognare, il Milan vincerà lo scudetto. GIGI - MILANO

Il Milan è la squadra più forte d'Italia e d'Europa. Se comprerà Kluivert, Davids e Reiziger e se troverà un sostituto di Baresi (Zanchi dell'Atalanta, Galante del Genoa o Sammer del Borussia Dortmund), lo sarà ancora di più. MAURO - ALESSANDRIA

Dopo Kluivert e Weah, ci manca solo Giggs per essere grandissimi. Forza. MATTEO MONTANARI - BOLOGNA

Solo con Roby Baggio e Baresi vinceremo gli Europei. PAOLO - MILANO

Con Zamorano e Ronaldo, l'Inter diventerà la squadra più forte del mondo. Nonostante tutto, la Beneamata vincerà le ultime quattordici partite e si aggiudicherà lo scudetto. FRANCESCO ANFUSO - CATANIA

Forza Milan, facci sognare: con Weah e Baggio, di certo in B tu puoi andare. TIFOSO JUVENTINO - GENOVA

Del Piero ci farà vincere la Coppa dei Campioni. ROBERTO TROMBINI

L'anno scorso Paulo Sousa ci ha fatto vincere lo scudetto. Quest'anno ce lo ha fatto perdere Lippi. IVAN - MILANO

Brolin, perdona il Parma perché non sa che cosa ha fatto. NICCOLÒ TEMPESTINI - PRATO

Grazie, Mancini. Solo tu ci regali un calcio fantastico. DAVIDE BARBINI - PIACENZA

Fiorentini di tutta Italia, preparatevi a volare: l'anno prossimo andremo ad Amsterdam, Madrid e Dortumund a giocare la Coppa. VIOLA CLUB - MELZO (MI)

Dedicato a Maradona: Diego ti amo, vivo, soffro e prego per te. DINO CURCIO - NAPOLI

Con i gol di De Vitis, Zanini e Cammarata, la Serie A è assicurata. Forza Verona! LUCA - VERONA

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

N.B.: nel corso della registazione, specificare chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

È il Genio il miglior amico di Capello

10

Francesco GUIDOLIN
All. Vicenza

Sabato, all'inviato di un giornale che criticava la sua eccessiva prudenza, l'allenatore veneto ha risposto secco: *"Il Vicenza lo alleno io, non lei"*. È con questa tenacia che il quarantenne Guidolin ha costruito il miracolo Vicenza, la provinciale ammazza-grandi. Lavoro, serietà e umiltà; una ricetta che lo porterà al Milan?

9

Dejan SAVICEVIC
Milan

Tutti aspettavano George Weah e invece è stata la domenica del Genio. Suo il tiro sul secondo gol del Milan, suo l'assist per Panucci nel terzo, dopo una discesa dirompente sulla fascia. Sarà solo un caso, ma la vittoria che lancia il Milan verso lo scudetto numero 15 e porta la firma di Dejan. Il miglior amico di Capello...

8 ½

Beppe SIGNORI
Lazio

Non gira, è ingrassato, Cragnotti ha fatto male a non cederlo al Parma per tutti quei miliardi. Roba di qualche mese fa. Perché oggi Beppe è tornato il bomber che conoscevamo: tre gol al Bari e un messaggio a fine gara: *"Certi discorsi hanno il merito di stimolarmi"*. Cragnotti è servito.

7

Jocelyn ANGLOMA
Torino

Con l'arrivo di Scoglio e lo spostamento a centrocampo, il francese è diventato l'uomo più importante del nuovo Torino. Con il Padova è arrivato anche un gol formidabile che dà un po' di ossigeno alla traballante classifica granata. Aveva ragione il Professore: questo Angloma vale il miglior Desailly.

7

Arturo DI NAPOLI
Napoli

Non segna con l'Atalanta, cosa che invece gli era riuscita nelle ultime due partite. Ma propizia, con una rovesciata da campione, la rete di Boghossian e produce alcune giocate squisite. Quando Boskov lo sostituisce riceve il tributo del San Paolo, che fischia il tecnico. Giustamente...

5

BAGGIO & VIALLI

Macchiano le loro prestazioni con inutili e stupidi strascichi polemici. Il primo scappa negli spogliatoi dopo la sostituzione, snobbando Capello. Il secondo bisticcia col presidente vicentino Dalle Carbonare. Fra i compiti dei campioni non c'era anche il buon esempio?

3

Daniele TOMBOLINI
Arbitro

Direttore di gara emergente, considerato uno dei migliori in circolazione. Che Dio ce la mandi buona dopo aver visto la gara dell'Olimpico. Quattro rigori, di cui tre discutibili e uno, il primo, letteralmente inventato. Chi ringrazia sono solo i giocatori del Totogol col 3 in colonna.

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Faustino ASPRILLA
Parma

Il Newcastle lo rigetta asserendo problemi fisici, i giornali inglesi parlano di cocaina, le autorità britanniche rispolverano i suoi precedenti in patria. Tino torna malinconicamente a Parma con un interrogativo: chissà chi avrà distrutto la sua immagine?

IL TEMA DELLA SETTIMANA

di **Adalberto Bortolotti**

La lucida razionalità del Vicenza, la grande rabbia del Toro: la Serie A applaude due inattese protagoniste

La bella e la "bestia"

Torino Duemila. Non è soltanto un rilievo statistico, la duemillesima partita giocata in Serie A dal club granata e onorata da una franca vittoria, come si conviene a un prestigioso traguardo storico. Potrebbe anche essere il suggestivo slogan della rinascita, il progetto per ritornare grandi e competitivi nel secolo prossimo venturo. Giriamo l'idea, gratis, a Calleri, un dirigente variamente giudicabile, ma sempre pronto a pensare, e a rischiare, in grande. Strani discorsi, direte, riferiti a una squadra che, se il campionato fosse finito ieri, sarebbe retrocessa in Serie B. Il fatto è che questo Torino, da quando è passato in corsa sotto la guida di Scoglio, suggerisce interpretazioni ottimistiche. La classifica stenta a riassestarsi, anche perché la concorrenza non è mai stata così agguerrita, nel settore di coda, e il calendario ha proposto una serie di impegni pressoché proibitivi (e in più infortuni, squalifiche, arbitraggi da brivido, Pelé alla Coppa d'Africa, eccetera, eccetera). Ma il gioco, quello, è cambiato dalla notte al giorno.

I tifosi granata festeggiano le duemila partite in Serie A. In alto, Otero

DOTE. Il professor Scoglio, nella sua variegata carriera, ha messo insieme successi e fallimenti, come tutti quelli che si sono imbarcati in una professione tanto aleatoria quanto ben remunerata. Gli va tuttavia riconosciuta una dote: il rifiuto della banalità, delle soluzioni scontate. L'ansia di lasciare una traccia personale, di creare qualcosa di nuovo. Il "suo" Torino ha restituito Cravero, che già si credeva in pensione, agli antichi livelli; ha definitivamente consacrato Rizzitelli come uno dei più forti e completi attaccanti italiani (sul piano delle esecuzioni, ma, ancor più, del carisma e della personalità: un Vialli, per intenderci); ha trasformato Angloma da normale e saltuario difensore di fascia in un pilastro del centrocampo, un Desailly forse meno terrificante come intimidatore, ma certo più morbido nel tocco e più efficace nelle proiezioni offensive.

ALTERNATIVE. Il Torino non ha grandi alternative, e quindi soffre più degli altri le normali menomazioni d'organico. Ma al completo è oggi un avversario ostico per tutti, in casa e fuori. È una delle autentiche rivelazioni stagionali, anche se è partito con l'handicap. Persino questo inedito Karic, scambiato al suo arrivo per un acquisto folcloristico, sta rivelandosi un giocatore prezioso. Soprattutto, il Torino di Scoglio riafferma una sua personale e originale identità tattica, in un panorama di progressivo appiattimento, che ci presenta squadre quasi tutte identiche, come tirate in fotocopia.

L'altra mosca bianca, questa volta ripagata anche da una classifica lusinghiera, che dico, strabiliante, è il Vicenza di Guidolin. Forse a questo giovane profeta della zona, di chiara estrazione fusignanista, ha fatto bene lo schiaffo di Bergamo. Che l'ha colpito non al punto da fargli rinnegare il verbo tattico, ma quanto meno da imporgli una costante adesione al realismo. Il suo Vicenza appare il frutto di questa rivisitazione. Una squadra che mai rinuncia all'iniziativa, neppure in trasferta, neppure di fronte alle corazzate del campionato; ma che al tempo stesso si copre senza pudori e richiede il totale sacrificio a tutti i suoi giocatori, senza distinzione di ruolo.

AUTOMATISMI. La grande portata rivoluzionaria del Vicenza di Guidolin è l'intercambiabilità, diversa dal turn-over, prerogativa delle formazioni più forti e più ricche. Giocatori che appaiono fondamentali, o comunque bravissimi, la domenica dopo siedono in panchina a vantaggio di compagni altrettanto bravi e fondamentali. Specie a centrocampo, dove il cardine è l'incredibile Di Carlo, la manovra conserva i suoi fluidi automatismi, a prescindere dagli interpreti di giornata. Che vengono quindi scelti in rapporto agli avversari. Questo consente di adottare le esatte contromisure, senza rinunciare alla propria identità tattica.

ARTIGIANATO. La coppia di punte mobili Otero-Murgita e il tandem difensivo centrale Björklund-Lopez (uno straniero a basso costo e un italiano di secondo circuito), rappresentano i confini entro i quali si agita questa squadra coraggiosa e inesauribile, camaleontica e inafferrabile, arrampicatasi sino al sesto posto in classifica. Un capolavoro di alto artigianato calcistico. □

Vi presentiamo KANU, il bab

Per l'Inter un

Fa parte dell'etnia Ibo, ma calcisticamente appartiene a un'altra famiglia: quella dell'Ajax. Dove arrivò per caso e con cui ha vinto tutto

di **Marco Zunino**

Sarà lui a guidare il reparto offensivo dell'Inter il prossimo anno. E questo nonostante abbia appena 19 anni. Ma in piazza Duse considerano Nwankwo Kanu una sicurezza più che una scommessa, anche se alcune incognite rimangono. Difficile oggi ipotizzare il rendimento in Italia di questo giovanissimo calciatore africano che ha già vinto tutto quello che c'era da vincere pur non avendo compiuto ancora vent'anni. Che da tre stagioni veste la prestigiosa maglia dell'Ajax e che Inter e Juve si sono contese a suon di miliardi.

Perplessità lecite, tanto più che lo stesso interessato ammette che è merito del caso se è arrivato tanto in alto: *«La svolta della mia carriera è arrivata partecipando al Mondiale Under 17 in Giappone nel '93, dove ho ricevuto una serie incredibile di offerte: mi volevano l'Ajax, il Club Bruges, il Bayern Monaco e anche squadre giapponesi e arabe. Avevo solo l'imbarazzo della scelta e la fortuna mi ha portato ad Amsterdam, perché in tutta sincerità quando ho accettato l'Ajax non conoscevo nulla della sua storia e solo dopo avere firmato ho saputo che avrei giocato in una delle squadre più importanti del mondo»*. Quella società che è diventata un modello per tutte le altre in fatto di giovani, cresciuti nel vivaio più prolifico del pianeta. E oggi Kanu riconosce l'importanza della scuola olandese: *«In Europa sono cresciuto, sono maturato come calciatore e professionista. In Africa si privilegia il singolo, in campo si fa un po' quello che si vuole, all'Ajax ho imparato a giocare per la squadra. Ho vinto molto, ma la strada è ancora lunga per chi, come me, vuole diventare il più forte del mondo»*.

y d'oro che guiderà l'attacco dei nerazzurri

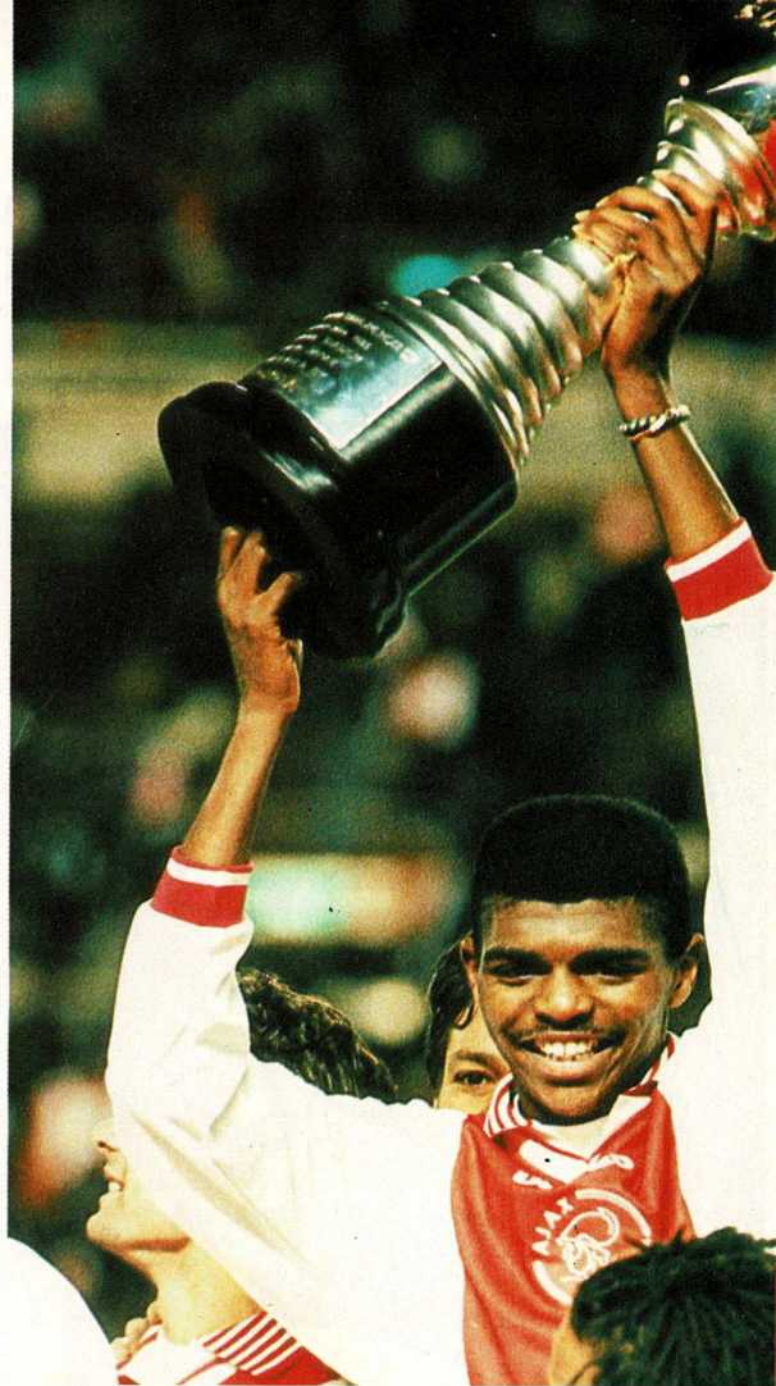
tornado nero

Ha sconfitto la nostalgia dell'Africa grazie al fratello minore, che lo seguirà anche in Italia. Per **Moratti** 8 miliardi in due

Kanu solleva la Coppa Intercontinentale 1995

DESTINO. Gli osservatori dell'Ajax avevano notato Kanu già nella lontana primavera del '93, in occasione di uno stage organizzato dall'Under 17 nigeriana in Olanda prima del confronto decisivo per la qualificazione al Mondiale giapponese contro l'Algeria. Un segno del destino, dal momento che Kanu non avrebbe fatto nemmeno parte della spedizione se la Nigeria Under 20 non fosse stata eliminata dalle qualificazioni al Mondiale di categoria giocato in Australia nel marzo dello stesso anno, consentendo in questo modo a Kanu di essere dirottato nell'Under 17 in partenza per l'Olanda.

IBO. Ma chi è l'attaccante cui l'Inter si affida per vincere lo scudetto il prossimo anno? Christian Kwankwo Kanu, il suo nome per esteso, è nato a sud-ovest della Nigeria il primo agosto 1976, nella cittadina di Owerri. La sua famiglia fa parte dell'etnia Ibo. Suo padre, rivenditore di ricambi d'auto, sognava per lui una laurea in ingegneria e invece il neo interista a sedici anni ha firmato il suo primo contratto come calciatore professionista con la più famosa formazione della Nigeria, l'Iwanyanwu Nationale, lasciando gli studi. Inserito in un primo momento nelle giovanili, è arrivato in prima squadra per sostituire un titolare infortunato e all'esordio nella massima serie ha segnato due gol. Dopo appena, un anno la chiamata dall'Olanda e lo sbarco in Europa, per approdare nel prestigiosissimo vivaio dell'Ajax.

NAZIONALE. Il primo successo arriva nelle file della formazione amatoriale Fed Works, con la quale nel 1992 vince il campionato nazionale Dilettanti nigeriano. Il 4 settembre 1993, allo "Stadio Nazionale" di Tokyo, contribuisce a scrivere una delle pagine più belle della storia del calcio africano. Si laurea campione del mondo Under 17 vincendo la prima finale mondiale tutta africana: Nigeria-Ghana 2-1. Non segna, ma chiude il torneo con 5 gol. Meglio di lui fa solo il suo capitano Wilson Oruma, capocannoniere del torneo con 6 reti. Nei due anni e mezzo trascorsi ad Amsterdam, Kanu ha vinto una Coppa dei Campioni e una Coppa Intercontinentale. Conta 2 presenze e 2 gol nella Nazionale Olimpica nigeriana e 7

La schedina di domenica

CONCORSO N. 27 DELL'11 FEBBRAIO 1996	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Milan	2	2	X 2
Bari-Piacenza	1	1	1
Fiorentina-Parma	1 X 2	1 X 2	1 X
Inter-Napoli	1 2	1 X 2	1 2
Juventus-Cagliari	1	1	1
Padova-Vicenza	1 X 2	1 X 2	1 2
Roma-Cremonese	1	1	1
Sampdoria-Torino	1 X	1 X	1 X
Udinese-Lazio	X	X	X
Livorno-Ternana	1	1	1
Benevento-Castrovillari	1 X	1 X	1 X
Matera-Giulianova	X	X	X
Taranto-Frosinone	X 2	X 2	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 26 di domenica scorsa: XX1111111X111. Il montepremi è stato di lire 26.780.954.842. Ai 588 vincitori con 13 punti sono andate lire 22.772.000. Ai 13.946 vincitori con 12 punti sono andate lire 958.100.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 2-3-4-6-8-9-13-25-27. Il montepremi è stato di lire 13.796.866.038. Ai 13 vincitori con 8 punti sono andate lire 424.518.000. Ai 2.640 vincitori con 7 punti sono andate lire 1.564.800. Ai 98.885 vincitori con 6 punti sono andate lire 41.400.

Kanu è un giocatore polivalente

L'Inter gioca il jolly

Quando indossa la casacca della Nazionale maggiore nigeriana sulla schiena porta il numero 4 e durante il Mondiale Under 17 in Giappone indossava la maglietta numero 8. Non è un caso. Kanu, infatti, prima di diventare l'ombra di Patrick Kluivert, era un centrocampista. In questo ruolo ha esordito nella massima serie nigeriana con i colori dell'Iwanyanwu Nationale, come centrocampista è stato tesserato dall'Ajax e sempre come centrocampista ha fatto breccia nei piani di Roy Hodgson, che lo ha voluto a tutti costi nell'Inter del futuro. All'Ajax, di fatto, non è mai diventato titolare, ma per Louis Van Gaal è il jolly offensivo per antonomasia. Un rincalzo tanto di lusso che nella prima fase del campionato in corso, prima della sosta invernale, ha segnato 8 gol in sedici partite. Destro naturale, è in possesso di un fisico alquanto ir solito

presenze e un gol nella Nazionale maggiore, le cosiddette "Super Eagles", con le quali ha esordito diciasettenne, il 4 maggio 1994, a Stoccolma (Svezia-Nigeria 3-1). Il primo gol e finora l'unico è arrivato lo scorso 21 ottobre, a Tashkent, contro l'Uzbekistan (3-2 per la Nigeria), nella partita di andata valevole per il trofeo Afro-Asiatico (i campioni d'Africa contro i vincitori dei Giochi asiatici), poi conquistato dalla Nigeria venti giorni più tardi nel ritorno di Lagos. Quest'anno avrebbe voluto difendere il titolo continentale in Sudafrica, sarebbe stata la sua prima apparizione nella Coppa d'Africa.

FRATELLO. Non ha mai dimenticato le lunghe e insonni notti trascorse ad Amsterdam con la nostalgia per la sua Africa. *«Quante cene da solo prima in albergo e poi nell'appartamento di Diemen-Noord. In Europa ci si stupisce per la giovane età di un ragazzo, ma in Africa si conosce la vita prima, mentre è differente il rapporto con la famiglia: per un africano è fondamentale avere intorno i propri famigliari»*. Un problema risolto solo lo scorso settembre con l'arrivo nelle giovanili dell'Ajax del fratello minore Christopher (16 anni) che, inevitabilmente, è diventato l'ago della bilancia per il suo trasferimento in Italia: *«Se volete me, prendete anche lui»*. Detto e fatto. L'Inter li ha presi tutti e due per 8 miliardi. Convinta di aver fatto un buon investimento.

Marco Zunino

per un calciatore (1,97 × 80). Le sue origini di centrocampista, nonostante la stazza, gli hanno tolto qualcosa nello stacco aereo. Non è esattamente un fulmine di guerra, ma lo aiuta molto la tecnica. Scatta via dinoccolato, quasi scomposto, ma il tocco è morbido e le lunghe leve, improvvisamente, diventano di gomma.

Per le sue finte i compagni lo hanno soprannominato "Mister sleep", ma il sonno per gli avversari è tutt'altro che tranquillo. Giostra sulla trequarti, sull'asse centrale o a destra, a ridosso delle punte, pronto a incrociare con loro, ma se la cava egregiamente anche al centro dell'attacco o in appoggio alla prima punta. Un centravanti-boa ideale, che può dimostrarsi utile per le più disparate situazioni offensive. Sa come e quando servire un assist, così come saltare l'avversario per puntare a rete. Nel derby si ritroverà di fronte Maldini e Baresi: *«Forse i più grandi difensori del mondo. A Vienna, prima di entrare in campo, avevo paura, poi ho scoperto che sono solo due uomini, come me»*. Per una squadra (... e un presidente) che attendeva l'estate scorsa un certo Eric Cantona, il giovane Nwankwo Kanu potrebbe rivelarsi una piacevole sorpresa, con dieci anni (!) di meno del tanto pubblicizzato asso francese. **m.z.**

Voci di mercato

La Juve su Finidi Il Parma su Signori

George **Finidi,** il nigeriano dell'Ajax, è nel mirino della **Juve.** La scorsa settimana, Roberto **Bettega** ha telefonato a Van Buren, l'avvocato che cura gli interessi della Fiat in Olanda e di alcuni giocatori, fra cui il tornante di colore. A favorire l'operazione c'è una "clausola rescissoria" inserita nel contratto di Finidi, che consente al giocatore di liberarsi per una cifra prefissata di circa 8 miliardi. Una sola controindicazione: la concorrenza del Manchester United.

George Finidi

Si profila per giugno un vorticoso valzer di panchine. Il **Milan** deciderà il 31 marzo, ma è ormai scontato l'addio di Fabio **Capello.** Al suo posto potrebbe giungere **Tabarez,** opzionato dal club rossonero fino a marzo, o **Guidolin,** per il quale avrebbe espresso la propria preferenza Silvio **Berlusconi.** Tornando a Capello, è in testa alla lista degli allenatori suggeriti da Riccardo **Sogliano,** prossimo direttore generale del **Parma,** a Calisto **Tanzi.** Due le alternative: l'allenatore dell'Ajax **Van Gaal,** che per la prima volta ha ammesso, durante un'intervista alla televisione olandese Nos, di essere stato contattato da due squadre italiane (chiede autonomia totale nella gestione del lavoro) e il Ct argentino **Passarella.**

Paul Okon

Cragnotti e **Tanzi,** partner nel mercato del latte, hanno ridiscusso di **Beppe Signori,** trattenuto in estate dai tifosi biancocelesti ma che il Parma non ha mai smesso di inseguire. Se non dovesse arrivare lui, in Emilia sperano di avere **Di Matteo,** che prenderebbe il posto di Pin. Ma anche sul fronte straniero ci sono novità per la Lazio: la più importante riguarda l'australiano **Paul Okon,** centrale australiano del Bruges. **Governato** è già stato in Belgio per osservarlo.

Vedremo **Mancini** e **Vialli** di nuovo insieme? Assai probabile, ma con la maglia del **Chelsea.** Vialli ha preso tempo con la Juve. Rispetto a qualche settimana fa sono maggiori le probabilità di un suo sbarco in Premiership. Mancini è volato in Inghilterra nel week-end. Dopo aver assistito sabato alla partita dell'Arsenal, in cui gioca l'ex compagno Platt, domenica è stato segnalato allo Stamford Bridge per Chelsea-Middlesbrough. Ufficialmente per rispondere all'invito dell'altro ex compagno Ruud Gullit, ma c'è chi parla di un incontro col presidente-finanziere Matthew **Harding.**

Si concluderà a fine campionato il matrimonio fra Roberto **Donadoni** e il Milan, durato 10 stagioni. Il fantasista del Milan giocherà dal prossimo anno nel torneo americano, vestendo la maglia del **New York-New Jersey MetroStars.** Lunedì il giocatore è stato presentato a New York alla stampa americana. Donadoni farà così compagnia a Beppe **Galderisi,** l'altro italiano pronto a conquistare gli States. Nanù è stato richiesto dalla squadra di **Boston.**

Roberto Donadoni

Dozza, 29 gennaio 1996: il Guerin Sportivo chiama a raccolta il Gotha del calcio italiano per la ventesima edizione del prestigioso premio. E sul palco dell'Hotel Monte del Re sfilano i protagonisti delle nostre domeniche

LA NOTTE D

D'ORO
'95
ENOTECA REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
TUTTI INSIEME
APPASSIONATAMENTE
ELLE STELLE

I Guerin d'Oro della A con l'amministratore delegato della Conti, Goia, e Morace

Un ex convento benedettino per celebrare degnamente gli dei delle nostre domeniche consacrate al pallone: la ventesima edizione del Guerin d'Oro non poteva trovare una cornice migliore dell'Hotel Monte del Re di Dozza (Bologna). Grandi cerimonieri della Notte delle Stelle Monica Vanali e Walter Zenga. All'interno della splendida chiesa (ovviamente sconsacrata) si sono accomodati i pre-

Sopra, da sinistra, il direttore Domenico Morace premia Paulo Sousa e Gianfranco Zola; Giorgio Vitali riceve da Nizzola il trofeo per il presidente del Torino Calleri. A destra, il vicepresidente dell'Aia, Tedeschi, premia Amendolia. Sotto, Simone premiato da Carlo Goia

Si ringrazia per la collaborazione il Comune di Dozza, il Mercatone Uno, l'Hotel Monte del Re, l'Enoteca Regionale dell'Emilia Romagna e la Pasticceria Berti.

A sinistra, una vista della suggestiva sala della premiazione, l'ex chiesa del convento trasformato nell'Hotel Monte del Re. A fianco, la gremitissima platea con tutto il Gotha del calcio

miati e tanti altri personaggi del calcio che conta, dai presidenti delle tre Leghe (Nizzola, Abete e Giulivi) all'avvocato Sergio Campana, dal presidente del Padova Sergio Giordani all'ormai ex attaccante biancoscudato Beppe Galderisi, dal tecnico piacentino Gigi Cagni al sempreverde Fausto Pari, venuto ad applaudire il compagno di squadra Pizzi.

L'apertura delle danze, però, è spettata al ciclismo, e non poteva essere altrimenti data la vocazione sportiva a trecentosessanta gradi del Mercatone Uno, sponsor della serata. Quando sul palco è salito Luciano Pezzi, prima scudiero di Coppi e poi direttore sportivo di grande successo, la festa è entrata nel vivo grazie anche alla juventinità di Daniele Manca, sindaco dozzese che si è lasciato andare a un compiaciuto «Forza Lippi!». *Proprio Lippi e Paulo Sousa, coinvolti dall'atmosfera famigliare, hanno calamitato l'attenzione con la loro "pace in diretta" che tanto ha fatto parlare la scorsa settimana. Vicenza, evidentemente, era ancora lontana...*

Professionalmente impeccabile Monica Vanali, è comunque toccato a Walter Zenga fare da "rompighiaccio" con ospiti e premiati. Qualche esempio? Al suo ex compagno Cagni: «Quando giocavi a calcio, il tuo motto era "Io entro, se prendo anche il pallone tanto meglio"». *A Montella:* «Perché, nonostante i tuoi gol, il Genoa va malino?». *E Vincenzo, sconsolato:* «Gli altri ne segnano sempre uno in più». *A Campana:* «Non avrei mai immaginato di arrivare a consegnarti un premio». Infine, con l'amico Galderisi, anche lui fra i premiati, una mezza confessione: lo sbarco di Nanù in America. □

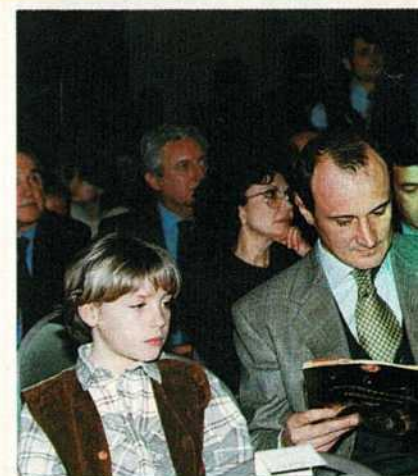
Sopra, Monica Vanali e Zenga, i presentatori. A fianco, dall'alto, Morace consegna una medaglia a Campana e a Galderisi. A sinistra, dall'alto, Lippi premiato da Ilario Ghiselli, amm. delegato del Mercatone Uno. La signora Cenni, moglie del presidente del Mercatone, premia Piero Aggradi

Sotto a destra, dall'alto, Monica Vanali premia Leonardo Garilli. Maurizio Mura, Pr del Mercatone Uno, con Sartori, manager del Chievo; Cagni «sponsor» di Delio Rossi e Guidolin

A fianco, Campana consegna i nostri trofei a Salvatore Fresi e poi a Maurizio Ganz, rispettivamente terzo e primo classificato nella graduatoria per la serie cadetta. Sotto, foto di gruppo per i tre migliori giocatori della Serie B

A fianco, il presidente dell'Associazione Calciatori, Sergio Campana, premia Fausto Pizzi, secondo classificato della Serie B. A destra, Daniele Tombolini, enologo, non poteva che essere premiato dal presidente dell'Enoteca dell'Emilia Romagna Giovanni Manaresi

A fianco, un po' di derby genovese: il sampdoriano Zenga consegna il Guerin d'Oro al genoano Vincenzo Montella. Sotto, da destra in senso orario, Antonio Facchini, direttore dell'Hotel Monte del Re, consegna a Gabriele Oriali del Bologna il trofeo quale miglior general manager della Serie C1; il presidente della Lega di C, Giancarlo Abete, consegna i riconoscimenti a Roberto Clagluna, miglior allenatore di C1, Pier Paolo Rossi, miglior arbitro, e al presidente della Reggina, Pasquale Foti

Sopra a sinistra, Zola mentre premia Antonio Arcadio, miglior giocatore di C2. Sopra, Elio Giulivi, presidente della Lega dilettanti, consegna il trofeo a Gianluca Paparesta, miglior arbitro di C2. A destra dall'alto, Giulivi con il presidente del Brescello, Alberici; il general manager del Sandonà, Casarotto, e il tecnico Luigi De Canio. A sinistra, il sindaco di Dozza, Daniele Manca, consegna un riconoscimento a Luciano Pezzi, gloria ciclistica

Sopra, lo stato maggiore del calcio: Campana, Nizzola, Abete e Giulivi. Sopra a destra, Luigi Colombo e Massimo De Luca, responsabili dello sport di Tmc e Fininvest. Sotto, Monica Vanali, tifosa biancoscudata dichiarata, con il presidente del Padova, Giordani. A destra, Zenga abbraccia Cagni

A fianco, da sinistra, Angelo Amendolia, miglior arbitro di A, con la moglie; Marco Simone, e l'attuale fidanzata; Delio Rossi e Francesco Guidolin, che si sono divisi il titolo di miglior allenatore di B, in platea con la famiglia; Beppe Galderisi con la moglie Perla

La festa ha avuto un gustoso prologo nei locali dell'Enoteca regionale dell'Emilia Romagna. Sotto, dall'alto, Giancarlo Abete spiega il suo punto di vista a Gianni de Felice e Sergio Campana; il momento dell'aperitivo; Fausto Pari pensa a quale vino scegliere. A destra, dall'alto, Zenga valuta i rossi; Lippi con il general manager del Genoa, Landini; Montella e Arcadio, premiati per la Serie C; Delio Rossi e Luigi De Canio

Sotto, Walter Zenga, Monica Vanali e le simpatiche hostess che hanno coadiuvato i due presentatori nella premiazione. Da sinistra, in senso antiorario, la cena conclusiva nelle bellissime sale dell'Hotel Monte del Re: il menù è stato all'altezza della scenografia così come l'ampia scelta dei vini, curata dall'Enoteca regionale e dai sommelliers dell'Ais

PARLA **PAULO SOUSA**

«In Coppa Campioni risorgerò. Non ci sto a farmi processare: faceva comodo a tutti che giocassi. **Lippi**? Siamo molto diversi...»

di **Matteo Marani**

Da eroe a vittima. E tutto nel giro di pochi mesi. Inutile a questo punto rispolverare la storia del calcio cinico e ingrato. La realtà è che l'hanno messo a sedere. Prima in panchina, poi sul banco degli imputati, principale accusato per le difficoltà fin qui incontrate dalla Juventus in campionato. Paulo Sousa, l'Architetto Paulo Sousa, era stato il playmaker che aveva condotto Madama allo scudetto, ricoperto di elogi per questo. Oggi rischia di diventare il capro espiatorio di una classifica bianconera che langue.

La situazione si è ribaltata, e tutto dannatamente in fretta. È lontano il campionato scorso, quello che gli è valso il Guerin d'Oro come miglior giocatore della Serie A. Al sapore dolce della popolarità si è sostituito quello amaro di una critica che non gli perdona le difficoltà vissute in questi mesi. «*Una critica anche giusta visto quello che posso dare*» spiega l'imputato, «*ma da cui non mi voglio difendere. Sarebbe come ammettere la mia colpevolezza. E invece l'unica responsabilità che ho è di aver giocato anche quando ero fuori forma, e solo perché sono un professionista*». È diventato un caso, quello del portoghese. Nell'ambiente bianconero non è piaciuto il suo sfogo dopo l'esclusione di due domeniche fa. Luciano Moggi è stato severo: «*La Juventus non tollera certi comportamenti*». Lippi ha risposto in maniera secca: «*Sono stati fuori in tanti, da Vialli a Ravanelli. Qui siamo in 21*». Qualcosa si è incrinato e ora non sarà semplice ricomporre la frattura. «*Mi è dispiaciuto restar fuori*» spiega il regista bianconero, «*solo giocando posso ritrovare la condizione. Così non mi aiutano. Come giocatore accetto la decisione del tecnico, come uomo no*». E poi presenta all'incasso un credito verso la squadra e la società: «*In questi mesi ho giocato solo perché me lo hanno chiesto. Stavo male, avrei fatto meglio a rimanere a riposo in diverse gare, ma ha fatto comodo a tutti, a me per primo ma anche alla squadra e alla società, che giocassi. Non mi sono sottratto, ho capito che i miei compagni mi consideravano importante, però non ci sto adesso a farmi processare in piazza*».

PATIBOLO. Una difesa sobria, composta, in perfetta sintonia con il suo stile e la sua eleganza. Ma non per questo meno decisa. Paulo Sousa sostiene con energia la sua tesi: quella di essersi sacrificato per il bene superiore della Juve e di essere finito nel mirino della critica soltanto per la sua generosità. «*Chi mi vive accanto sa che il mio dovere lo faccio ogni giorno, al-*

segue

Non sono

A fianco, Paulo Sousa con la maglia della Juve. Il portoghese è pronto a riconquistare i tifosi di Madama: l'appuntamento è fissato per la Coppa dei Campioni. In basso, durante la consegna del Guerin d'Oro quale miglior giocatore della stagione 1994-95

un caso

lenandomi seriamente». No, non è giusto mandarlo al patibolo per alcune (troppe?) battute d'arresto. «*È dall'inizio della stagione che ho dei problemi. Non dite però che è colpa del preparatore, non ha responsabilità. Avevo solo bisogno di ritmi diversi e invece il fatto di essere importante per questa squadra mi ha fatto passar sopra ai miei interessi personali*». Oggi Paulo Sousa ha scoperto l'altra faccia del calcio italiano: quella che chiede, esige, pretende tanto e troppo dai suoi protagonisti. «*Ma io non fuggo*» dice secco passandosi le mani sul nodo della cravatta, «*non scappo dalle mie responsabilità, come non lo fa nessuno dei miei compagni. Dico però che non devo dimostrare proprio nulla*».

Un messaggio chiaro a Lippi («*Dobbiamo convivere, anche se le nostre idee sono molto diverse*»), ai dirigenti, a Gianluca Vialli, che lo ha richiamato all'ordine dopo le esternazioni della scorsa settimana. «*Luca è un grande giocatore*» ribatte oggi il portoghese, cercando di non rovinare il rapporto col compagno che gli è stato sempre più vicino «*con lui ho imparato tante cose anche fuori del campo. Abbiamo un modo simile di intendere la vita. E poi lui è un campione. Sì, meglio di Weah. Sto con Vialli e dico che il Pallone d'Oro lo avrei dato a lui*».

LOTTATORE. Ma Paulo Sousa non si rimprovera proprio nulla? «*Sì, mi rimprovero di non essere riuscito a dare finora tutto quello che potevo. Mi dispiace perché sono un vincente e voglio che questa Juve vinca tanto. Ho scelto questa società perché avevo fame di successi, altrimenti sarei potuto benissimo andare alla Roma o in altre squadre, che mi offrivano anche di più. Potevo restare in Portogallo, tutto sarebbe stato più semplice. E invece ho detto Juve perché sapevo di poter vincere con questa maglia. Io sono un lottatore, amo le sfide*». La più importante, a questo punto, è quella di tornare se stesso, di essere nuovamente il Paulo Sousa di un anno fa, l'Architetto Paulo Sousa. «*Adesso che sto meglio lavoro di più e questo mi permetterà presto di tornare sui miei standard, diventando nuovamente utile alla squadra. A questo proposito, vorrei aprire una parentesi: ha ragione Lippi quando dice che ci sono uomini determinanti in questa Juve, anche se tutti sono comunque importanti. So che i tifosi e la società mi mettono nel primo gruppo, dunque voglio tornare presto quello del campionato scorso*».

INTOCCABILE. Se non dovesse riuscirci sarebbe un guaio grosso, tant'è che in piazza Crimea sono circolate le prime, minacciose notizie: il portoghese ceduto a fine stagione e comunque non più "intoccabile" come un tempo. Un rischio che Paulo Sousa non vuol correre, specialmente ora che a Torino si è inserito benissimo. «*Sarò pronto per la Coppa dei Campioni*» garantisce lui, stretto in un gessato nero impeccabile, «*tornerò per guidare la Juve a quello che è l'appuntamento più importante. Ma non mi do per perduto nemmeno in campionato. Abbiamo ancora 14 partite e dunque la matematica non ci condanna. Dobbiamo solo sperare che il Milan faccia qualche passo falso*». Sui rossoneri si concede una rapidissima disgressione. «*Sono i grandi favoriti fin dall'inizio del campionato e finora non hanno deluso. È una società di grande esperienza, abituata a stare ai vertici, con una panchina molto lunga. Ma non è vero che la Juve sia inferiore*».

BAGGIO. Anzi, secondo l'uomo che da ragazzino sognava di diventare maestro per l'infanzia, la Juve di oggi è superiore a quella che un anno fa vinse scudetto e Coppa Italia. «*Lo penso veramente. Ci sono campioni straordinari e se è vero che non abbiamo più Baggio è anche vero che ci sono tre nuovi giocatori, quelli della Samp. Prendete Jugovic: fortissimo. Un mio rivale? No, siamo troppo diversi*». Ci crede Paulo, crede che questa Juve non sia ancora da seppellire. Soprattutto in vista della Coppa dei Campioni: «*Abbiamo il tempo necessario per ritornare ai nostri livelli, gli stessi che un anno fa ci fecero vincere il campionato. In Europa non siamo inferiori a nessuno, nella Juve esiste un valore umano e professionale incredibile. È la nostra forza*».

Sopra, Paulo Sousa alla festa del Guerin d'Oro fra Fresi e il capo ufficio stampa della Lega, Michele Tigani. In alto, con la moglie Cristina

COMBATTENTE. Nessun patteggiamento, nessun rito abbreviato. A Paulo Sousa la parte dell'imputato sta decisamente stretta, anzi il processo proprio lo rifiuta. Dice solo una cosa: «*Sto facendo più sforzi oggi di prima. L'anno scorso era tutto semplice, le cose filavano via lisce. Il mio nome finiva sulle prime pagine ogni giorno: quanto è forte, quanto è bravo. Ora invece devo tirare giù un muro dopo l'altro, mi tocca combattere quotidianamente con la stampa. Va bene, mi serve per dimostrare ancora di più che sono un lottatore. Sto nella Juve perché voglio combattere e vincere*». E da quest'anno obbedire. A Lippi.

Matteo Marani

di Giorgio Tosatti

Campioni capricciosi? Mandateli in provincia

Anche Paulo Sousa, così garbato, generoso e poco incline al protagonismo, ha reagito con sorprendente durezza alla perdita del posto nella partita col Piacenza; ha attaccato Lippi senza mezzi termini: «*Mi ha costretto a giocare quando stavo male, mi mette in panchina ora che sono in buone condizioni*». Naturalmente poi si è pentito, ha chiesto scusa e pagherà una multa adeguata. In realtà l'allenatore gli aveva evitato una fatica inutile per consentirgli di recuperare forma e piena salute atletica, compromessa dalla pubalgia. Il Piacenza era un avversario abbastanza agevole, meglio preservare gambe ed energie del regista per impegni più importanti. Paulo Sousa avrebbe dovuto ringraziare, non arrabbiarsi. In fondo la sua esclusione aveva soprattutto motivi precauzionali, non rappresentava un declassamento. Lippi non ne metteva in discussione l'importanza; gli dava un po' di riposo sperando che gli giovasse e sperimentava soluzioni alternative dopo averlo costretto anche quando non doveva — su questo il giocatore ha ragione — a scendere comunque in campo.

La sua violentissima protesta è apparsa abbastanza incongrua. Non ha punti di contatto con quelle sollevate negli ultimi campionati da giocatori importanti finiti troppo sovente in panchina o in tribuna, esclusi da appuntamenti cruciali, spesso sostituiti. Come capitò a Gullit con Capello l'anno prima di emigrare alla Samp, perché tecnico e società lo consideravano finito. Nello squadrone rossonero di rivolte contro il tecnico ce ne sono state e ce ne sono parecchie, cominciando da quelle di Van Basten contro Sacchi. Poi Savicevic, Papin, Lentini, Simone, Boban, Panucci, Di Canio e altre illustri vittime del turn-over e della filosofia di Capello, poco accomodante con chi — a suo avviso — non si mette totalmente al servizio della squadra.

L'ampliamento degli organici conseguente all'intensificarsi dell'attività e della concorrenza ha messo i tecnici dei grandi club in condizioni difficilissime. Mica semplice lasciar fuori gente costata miliardi, uomini che giocano in Nazionale o aspirano a entrarvi. Non è un caso che tutti (Capello, Scala, Lippi, Zeman, Mazzone, Ranieri) abbiano avuto scontri più o meno ruvidi con qualche giocatore e il loro prestigio sia un po' in calo. Scala litigò di brutto con Melli, costretto ad andarsene dopo aver fatto mesi di panchina; è tornato perché nessuno ha voluto accollarsi il suo ingaggio e ora va abbastanza d'accordo col tecnico. Nella Juve si ricordano la plateale protesta di Ravanelli e le civili richieste di Conte: «*Se non mi fate giocare, cedetemi*». Nell'Inter, le lamentele sono state materia quotidiana per anni grazie a Bergkamp, Sammer, Jonk, Sosa; di recente si sono fatti sentire, non a torto, Orlandini e Fresi. L'elenco è lunghissimo: dall'insanabile scontro Boksic-Zeman alle accuse di Rui Costa a Ranieri; dalle tormentate vicende di Giannini alla rivolta del pur pacato Di Matteo; dai rancori di Baiano al rapporto conflittuale, poi sanato, di Balbo e Fonseca con Mazzone.

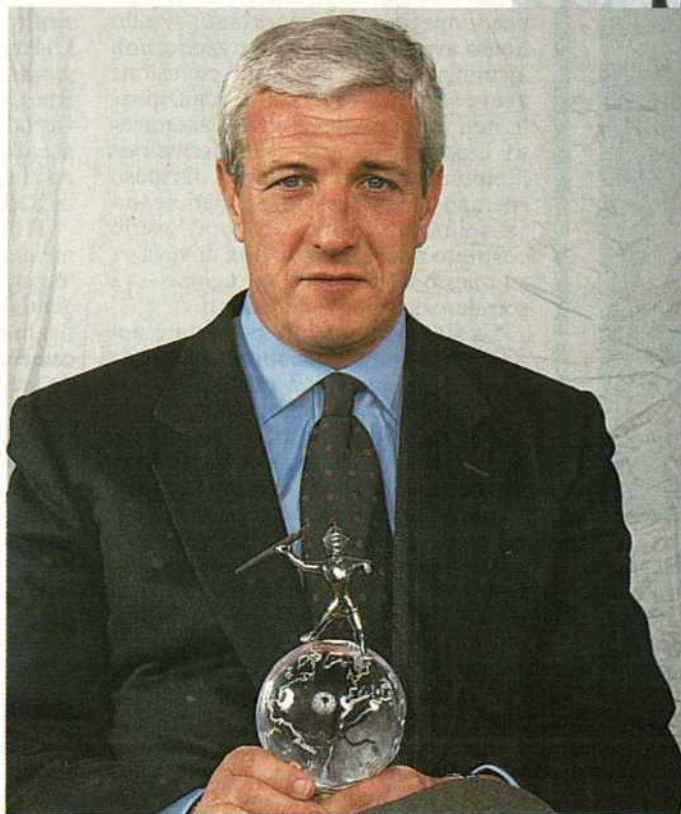
Trovo abbastanza condivisibili le lamentele di chi viene accusato di scarso impegno professionale dai propri dirigenti (è il caso dei laziali); trovo giustificabile la protesta di chi viene pervicacemente escluso anche quando fornisce un buon rendimento. Se non credi in un giocatore, perché tenerlo? Meglio cederlo realizzando qualcosa. Lentini, per esempio, mi sembra sciupato. Non è adatto al Milan e ai suoi sofisticati meccanismi? Conviene farlo marcire in panchina? Ma per il resto un professionista non può comportarsi come un ragazzino dell'oratorio, non può pretendere di giocare sempre, fare i capricci, mettere in discussione il ruolo dell'allenatore e i diritti dei compagni. In squadre con organici abbondanti, saltare un certo numero di partite è ovvio, giusto e persino utile. La concorrenza interna va messa in conto, insieme agli alti ingaggi. Se uno preferisce giocare senza questo assillo, se non gli piace sentirsi mettere in discussione, se non regge questo stress, scelga un club di minor importanza in cui potrà diventare un intoccabile reuccio. Sacrificando naturalmente un po' di guadagno, molte vittorie e qualche trofeo.

LA GRINTA DI **LIPPI**

«Mollare? Non scherziamo. Siamo in corsa per lo **scudetto** e la Coppa. Paulo Sousa? Non ha riflettuto...»

Marcello il DURO

di **Max Rossi**

Abdicare? Neanche per sogno. La Juve crede ancora in questo scudetto. E poi, non è mica detto che il Milan possa sempre vincere». Marcello Lippi per una volta abbandona il suo classico aplomb e passa al contrattacco. Non ci sta a veder tagliata fuori la sua Juve a poco più di metà campionato, non gradisce i riti funebri officiati in queste settimane. *«Con 14 partite a disposizione ci sono sufficienti punti per non considerarci spacciati. Siamo determinati a vincere, a conquistare nuovi successi».*
Si è lasciato alle spalle i veleni degli ultimi tempi: il caso Paulo Sousa e le voci insistenti sul possibile trasferimento di Gianluca Vialli in Inghilterra. Ha incassato con grande compostezza i discorsi dell'attaccante sul suo contratto, ma sullo sfogo del portoghese è meno tollerante: *«Sono stati fuori in tanti: Vialli, Ravanelli, Del Piero... Faceva meglio a riflettere prima di dire certe cose. So come ci si sente a restar fuori, ho apprezzato il suo orgoglio, ma bisogna accettare certe decisioni, anche per rispetto a chi in panchina ci va sempre».* Si dice soddisfatto per i progressi mostrati dalla squadra, concentrata e finalmente ritrovata: *«Abbiamo avuto qualche problema, siamo mancati nella continuità, ma la squadra ultimamente ha sofferto meno, lo dimostra la vittoria in Supercoppa italiana. Dico insomma che non siamo finiti, che il treno per lo scudetto non è ancora partito. Certo, se là davanti non fanno passi falsi sarà dura, ma è importante che noi ci facciamo trovare pronti dal punto di vista psicologico».*
È contento anche per il Guerin d'Oro ricevuto l'altro lunedì, a suggellare la straordinaria stagione che ha portato Madama l'anno passato allo scudetto, alla Coppa Italia e alla finale di Coppa Uefa. È felice soprattutto perché i suoi ragazzi hanno preso ormai possesso della Nazionale di Arrigo Sacchi, un estimatore di Marcello: *«È importante perché dà nuova carica ed entusiasmo a tutto l'ambiente. I miei giocatori sono tornati dalla vittoriosa partita di Terni contro il Galles con maggiore fiducia. Problemi di affaticamento? Aver fornito sette elementi per l'ultima gara della Nazionale ci fa solo piacere. E poi, in campo internazionale, questa Juventus ha fornito prestazioni eccellenti, semmai ha*

sofferto in campionato, con qualche sbandamento psicologico di troppo.
Ma non vorrei addentrarmi troppo in questo discorso, altrimenti qualcuno dice che pensiamo solo alla Coppa dei Campioni».
Sorride, Marcello Lippi, aspirando l'ormai classico sigaro. È più ottimista rispetto ai mesi scorsi, quelli che hanno portato il tecnico a confessare amaramente, dopo la gara con il Bari, che la società avrebbe fatto bene a cacciare tutti a fine stagione: *«Ma ora dobbiamo dimostrare che questa non è una stagione fallimentare come dicono alcuni. Siamo ancora in corsa in campionato e in Coppa dei Campioni, due obiettivi importantissimi. La squadra sta bene, è in salute e ha tante motivazioni»*. È giunto il momento di metterle in campo... □

Pace fatta alla nostra festa

L'arrivo di Lippi bloccato da una fan. A destra, scopre sul Guerino lo sfogo di Paulo Sousa

No, non era una conferenza di pace. Ma la festa del Guerin d'Oro è servita comunque per sottoscrivere la tregua fra Marcello Lippi e Paulo Sousa, dopo le incomprensioni e gli sfoghi dei giorni precedenti. Qui, potete trovare le "prove" fotografiche dell'armistizio firmato a Dozza l'altro lunedì.

Il portoghese si confessa con Marianella di Telepiù

Il capo ufficio stampa Boaglio lo rasserena, poi la pace con Lippi davanti al Guerin d'Oro

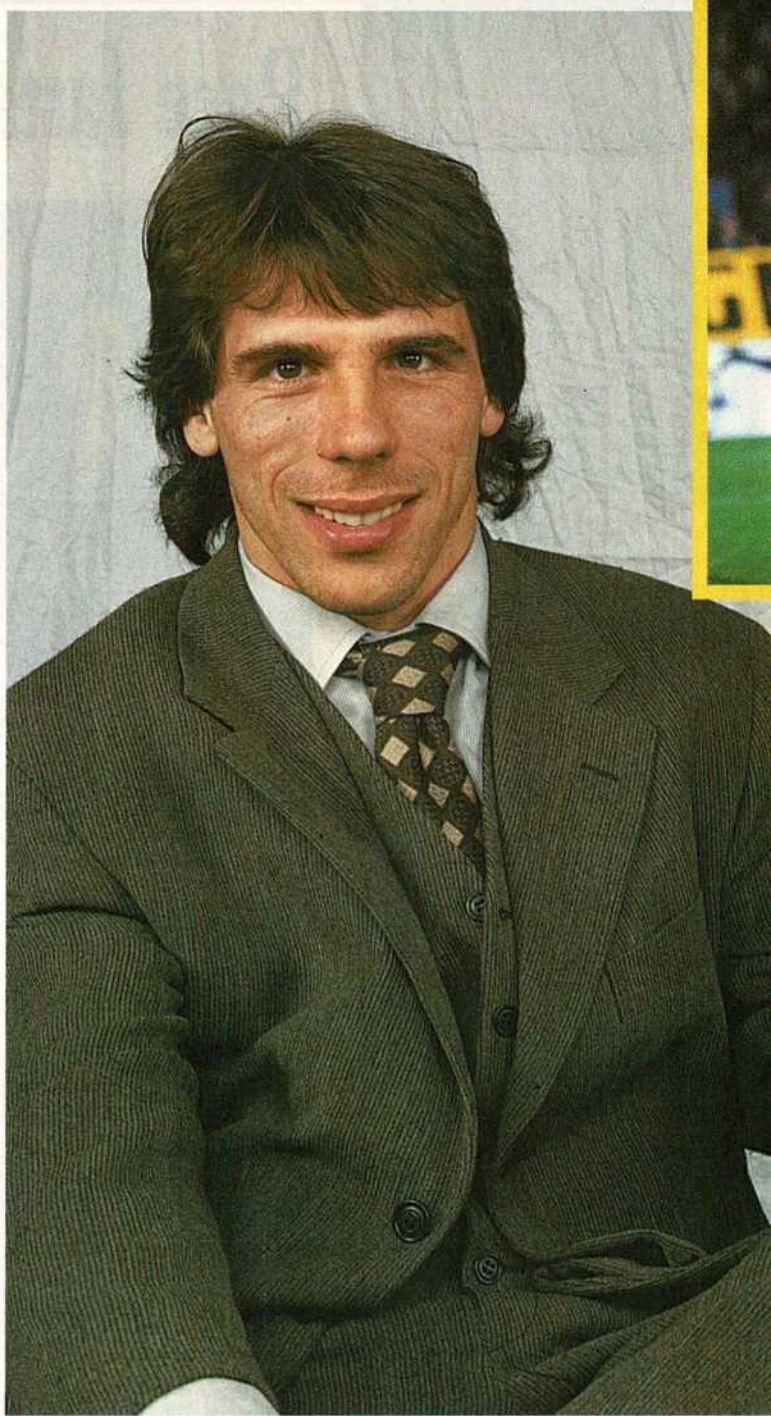
ZOLA ASSICURA

Asprilla e Stoichkov, il Parma e l'azzurro, il rischio-stranieri e il decollo con la Nazionale. **Gianfranco** tocca ogni tema e racconta: «Chi nasce piccolo diventa grande? Perché no...»

Bonsai è meglio

di **Matteo Dalla Vite**

Bonsai è meglio. *«Lo ha scritto anche un settimanale: chi nasce piccolo diventa grande. Mah, sarà sempre vero? Considerando però che sono in compagnia di gente come Beethoven, Napoleone, Schubert, Mozart, Michelangelo, Socrate e ... Maradona, beh, faccio finta di crederci...».* Gianfranco Zola sorride e scherza: Guerin d'Oro in mano, sorriso dolce, disponibilità quasi imbarazzante, ha un '95 da incorniciare e una certezza, quella di essere finalmente un primattore. Lui, cresciuto all'ombra di Diego, ha scaldato i cuori napoletani e parmensi con fantasia, numeri e tutto quanto sa far spettacolo; lui, secondo di Roby Baggio in Nazionale, ha poi raggiunto la vetta azzurra insediandosi come titolare inamovibile dell'orchestra sacchiana. Insomma, un autentico trionfo. *«Ho ricordi speciali per questa annata: ricordi che vanno dalla maglia azzurra alla Coppa Uefa, da soddisfazioni personali ai riconoscimenti a livello internazionale. Il pallone d'oro? Non sta a me giudicare la vittoria di Weah: dico solo che considerando che quest'anno sono arrivato sesto e l'anno passato non ero nemmeno fra i primi cinquanta, beh, posso anche ritenermi felice».* Non c'è dubbio. Però... *«Però non mi illudo certo che tutto sia definitivamente acquisito: bisogna ancora lottare e dimostrare tanto, tutto. Come sempre. Del resto l'ho sempre fatto e non voglio tirarmi indietro proprio adesso che sto trovando concreti riscontri al mio impegno».*

HRISTO. Con Gianfranco, tipo gentile, puoi parlare di tutto: la giostra gialloblù è sempre aperta; come il discorso scudetto, mai chiuso. *«Adesso come adesso il Milan può anche avere qualcosa in più e quindi il fatto che guidi il campionato non deve assolutamente sembrar strano. Ma ciò che accade oggi non è detto che si riveli identico in un domani».* Spiegazione. *«Siccome mancano un'infinità di partite, lasciateci pensare che il titolo è ancora tutto da conquistare».* Zola e il Guerin d'Oro, Zola e Maradona (*«Non lo sento da tempo, ma l'ultimo nostro incontro è stato a Parigi, durante la conferenza dell'Associazione mondiale dei calciatori»* afferma), Zola e il pianoforte, compagno di alcuni ritagli di tempo. Chissà cosa si potrebbe suonare per inquadrare l'attuale momento del Parma... *«Beh, non so: intanto non so suonare così bene come qualcuno dice e poi mi cimenterei in un pezzo che conosco bene fin quasi alla fine, "Per Elisa". Lo so perfettamente fino a un certo punto, mentre la chiusura no, non me la ricordo mai».* Un po' come il Parma da trasferta: capace di andare in vantaggio spesso e poi di smarrirsi. *«Sì, forse un po' è così: ma va anche detto che molte di quelle partite potevamo anche vincerle. Il motivo? Non sta a me giudicare».* Già,

TINO. Sincero, saggio, gentile e dolce. Come il rapporto con Tino Asprilla, campione ancora una volta sotto i riflettori dopo il tiramolla col Newcastle. È chiaro: far finta di niente è proprio impossibile. *«Un bel rapporto d'amicizia, limpido, aperto. Mi ricordo di quella volta che andammo a pescare in Sardegna. Eravamo io, lui, Apolloni, Matrecano, Grun e Ginetto Milani, un amico di Parma: noi che pescavamo con la lenza a mano, lui che volle cimentarsi con la canna. Insisteva, Tino, e alla fine gliela diedi. Cosa successe? Ingarbugliò tutta la lenza e perdemmo circa mezz'ora per metterla a posto. Buffissimo. Tino e il Newcastle? Non voglio entrare nel merito delle ultime vicende. Non mi va e non mi piace»*. Curiosità: ma tutte le storie che si raccontano e le leggende che si narrano saranno poi così vere? *«Non sta a me dire certe cose: preferisco pensare che si trattava di un ottimo e godibilissimo compagno di viaggio. E stop»*. Era da dire...

STRANIERI. Gianfranco, un tipo che piace. Sempre molto posato nelle parole, ma sempre molto deciso quando si tratta di far luce su qualcosa che proprio non gli va giù. Il tema da affrontare è il ritornello più gettonato degli ultimi tempi: il caso-Bosman. *«Sono preoccupato per l'eventuale invasione degli stranieri. L'ottica è questa: finiremo per acuire il problema della disoccupazione. Ne sono certo. Hai notato quanti giocatori già oggi faticano a trovare una squadra? Ecco, figurati fra un po' di tempo...»*. Problemone, non c'è dubbio. *«Parto da una considerazione: i giocatori italiani sono i migliori al mondo. E allora, perché andarsi ad avventurare all'estero? Sì, d'accordo, può esserci il Maradona che ti insegna tanto — e questo sono io il primo a dirlo — ma chi lo dice che tutti possano effettivamente e concretamente cambiare gli eventi di una squadra? Insomma, si tratta di un bel rischio»*. Incalcolabile. *«Quanti ne metterei in campo? Non posso saperlo, non sono mica un tecnico...»*. Proviamo. *«Allora dico che dovrebbero scendere in campo coloro che lo meritano: mi sembra la cosa più ragionevole»*.

RIFERIMENTO. E ragionevole è pensare che il cammino del Parma sia tutt'altro che fallimentare. O almeno dipende dai punti di vista: qualcuno non si accontenta perché vorrebbe veder volare il gialloblù sopra tutta la concorrenza; altri guardano, valutano e sperano che il sogno-scudetto non si spezzi mai. Ma Zola cosa direbbe se fosse un tifoso? *«Penserei a una cosa soltanto: che il mio Parma mi ha dato comunque, e sempre, grandi soddisfazioni. Certo, mi dispiacerebbe vederlo dietro in campionato perché convinto che le potenzialità a sua disposizione siano notevoli, però è anche vero che non potrei mai fare a meno di vedere che l'impegno, la forza e la voglia di vincere non sono mai mancate»*. Le tensioni di qualche settimana fa sono dimenticate. O quasi. La contestazione, il clima di tensione, l'ammonimento di Tanzi sono insomma frammenti di vita da rimuovere una volta per tutte. *«Se io fossi Tanzi? Perché mi fai sempre mettere nei panni altrui? Va beh: se io fossi il patron non saprei se essere contento o meno. Una cosa è certa: tornando nei miei panni, vorrei augurarmi solo una cosa, che non si stanchi mai del Parma calcio. Si tratta di un fondamentale punto di riferimento. Per tutti noi e per chi crede in un Parma da vertice»*.

GIOIA. Scudetto in ballo, Coppa delle Coppe da giocare, Nazionale agli Europei: un po' di tempo fa si stava peggio. Molto peggio. *«Vero, dopo il Mondiale ho ricevuto una di quella botte che ti tramortiscono per mesi e mesi. La delusione dell'espulsione contro la Nigeria, l'idea di poter perdere qualcosa che da sempre avevo inseguito e che poteva essermi precluso. Poi ci sono stati i giusti chiarimenti: e le cose, fortunatamente, sono migliorate poco alla volta»*. Ha un sogno, Gianfranco: lui che prende il calcio soprattutto come un divertimento *(«È vero, non mi sono mai stancato un secondo»)*, lui che forse è esploso troppo tardi rispetto ai mezzi di cui dispone *(«Non saprei dire: sto solo raccogliendo i frutti del mio lavoro e dei miei sacrifici»)*, vorrebbe giocare fino a quarant'anni. *«Vedi, io mi ritengo una persona fortunata, che nella sua vita è riuscita a fare un mestiere piacevole e divertente. Sì, e ne sono consapevole: ma non per questo mi monterò mai la testa»*. Già, questo si sa e si vede. Bonsai è meglio, insomma. Quando poi si tratta di Zola, è davvero il massimo. *«La mia altezza? Mai avuto un problema. Anzi, giocando a calcio, poi, ho avuto solo benefici...»*. Evviva. □

forse spetterebbe a Scala. Oppure a Stoichkov. *«Guarda che con questa storia si è andati anche troppo avanti. Ci siamo platealmente stuzzicati e io l'ho mandato a quel paese, ma sono cose che succedono in tutti i campi della vita. Giocare insieme significa anche cercare di avere un rapporto cristallino: se qualcosa non mi va bene, la faccio notare. Non la tengo dentro. Sperando che gli altri si comportino con me allo stesso modo»*.

Zola sorride: secondo il settimanale "Specchio" (dal quale è stato tratto il disegno sopra) lui, alto 1,68, incarna alla perfezione la grandezza dell'uomo piccolo. A centro pagina, Zola posa col Guerin d'Oro e, nel riquadro, è in azzurro

LA RICHIESTA DI **FRESI** ALL'INTER

Difensore o centrocampista? L'amletico dubbio di Roy Hodgson rischia di "bruciarlo". Ma **Salvatore**, confortato dal vecchio maestro Delio Rossi, ha le idee molto chiare

Lasciatemi libero

di **Gianluca Grassi**

È uno sguardo smarrito quello di Salvatore Fresi, ma lui prova a scherzarci sopra. Accarezza con orgoglio il premio che lo ha consacrato tra i "big" dello scorso campionato cadetto e in tono semiserio si lancia in una profezia: *«Sarà difficile che il prossimo anno sia qui a riceverne un altro...»*. Un sorriso, un lampo di un secondo, e subito l'espressione si rabbuia. I suoi occhi vagano nel vuoto, alla disperata ricerca di un volto amico. Ventitré anni appena compiuti, bisogna capirlo. Era arrivato a toccare il cielo con un dito, poi nel bel mezzo del sogno l'hanno buttato giù dal letto. Un risveglio amaro...

ILLUSIONE. Memorabile il 1995 di Fresi. L'esaltante cammino con la maglia della Salernitana, la promozione mancata d'un soffio, gli elogi della critica, l'affetto dei tifosi, le belle prestazioni nell'Under 21 di Maldini; e poi le avanches di Moratti, il passaggio all'Inter, il debutto sul palcoscenico del Meazza. Gli ingredienti giusti per un cocktail inebriante. Specie per un ragazzo di umili origini come Salvatore, cresciuto ad Arzachena (un piccolo comune in provincia di Sassari) in una famiglia di interisti sfegatati. Neppure i temuti problemi di ambientamento hanno frenato la sua irresistibile ascesa. *«Mi avevano messo in guardia contro le pressioni dell'ambiente. San Siro è una platea esigente, dicevano, non ti verrà perdonato il minimo errore. Tutte chiacchiere. Al contrario, ho trovato gente attenta e disponibile, che mi ha aiutato a inserirmi fin dal primo giorno»*.

CRISI. Il libero del futuro, l'uomo-guida del reparto arretrato. Una scelta azzardata, per qualcuno. Non per il presidente Moratti, inguaribile sostenitore della politica dei giovani. Che però non aveva previsto la staffetta Bianchi-Hodgson, all'origine di un rimpasto tecnico-tattico che ha coinvolto (suo malgrado) soprattutto il difensore sardo. Il flemmatico Roy lo "vede" centrocampista, ma in mezzo al campo Salvatore è un pesce fuor d'acqua, il suo motore va in panne e l'approdo finale di questa profonda crisi d'identità è risultata la panchina.

REBUS. Dalle stelle alle stalle, nel giro di un mese. Un tonfo pesante. Le certezze di ieri diventano improvvisamente le incognite del domani. È il momento di rimboccarsi le maniche e di rimettersi umilmente a studiare. *«Chiaro, ritrovarsi fuori dal giro non fa piacere. Vorrà dire che cercherò di lavorare sodo per riconquistare presto un posto fisso nell'undici titolare. E comunque mi metto a disposizione dell'Inter. Pur di giocare sono disposto ad adattarmi»*.

Già, ma nonostante l'ammirevole tentativo di evitare "incidenti" diplomatici, rimane l'amletico dubbio di fondo: il futuro di Fresi è in difesa o a centrocampo? Il giocatore, in proposito, non ha dubbi (*«Chi mi ha visto giocare negli ultimi quattro o cinque anni, sa che sono un centrale difensivo. L'ho spiegato chiaramente anche al mister»*), peccato che Hodgson continui a pensarla diversamente. *«Secondo lui è meglio che impari a rendermi utile in più ruoli. Ho cercato di farlo, perché rientra nei doveri di un giocatore ricoprire la posizione che gli asse-*

domene seduto in panchina che avrò la possibilità di maturare».

VERITÀ. Lo sfogo di un ragazzo semplice e genuino, senza troppi grilli per la testa, che al di là di tutto riconosce di essere stato baciato dalla fortuna. *«In fondo quando sono arrivato a Salerno, due anni fa, non ero nessuno. In pochi mesi mi sono ritrovato sulle prime pagine dei giornali, circondato da mille attenzioni, e questo mi ha stimolato a dare il meglio. Ho conquistato perfino una promozione, mentre c'è gente che insegue una vittoria per anni. Alle volte inutilmente. Insomma, sono all'Inter, il sogno di tanti giovani calciatori che adesso vorrebbero essere al mio posto. Non devo dimenticarlo».*

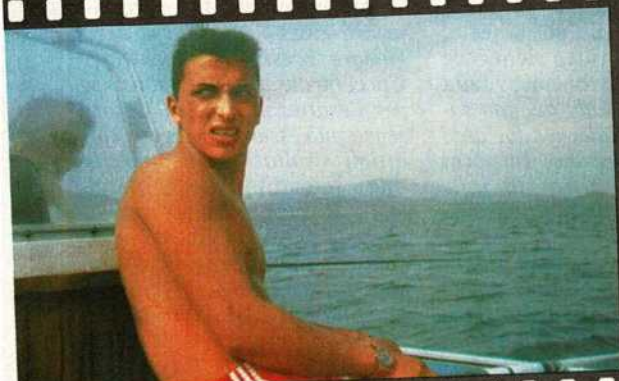
SALERNO. La città che lo ha adottato calcisticamente; il nido d'amore (qui abita la sua ragazza) nel quale, appena può, trova rifugio e conforto; una realtà a misura d'uomo, che ben si adatta al carattere socievole e tranquillo di Salvatore. Un ricordo che lo ha spinto a cercarsi una sistemazione a Como (*«Eh, mica potevo starmene lontano dall'acqua...»*), lontano dai rumori e dai ritmi frenetici di una metropoli talvolta anonima e soffocante.

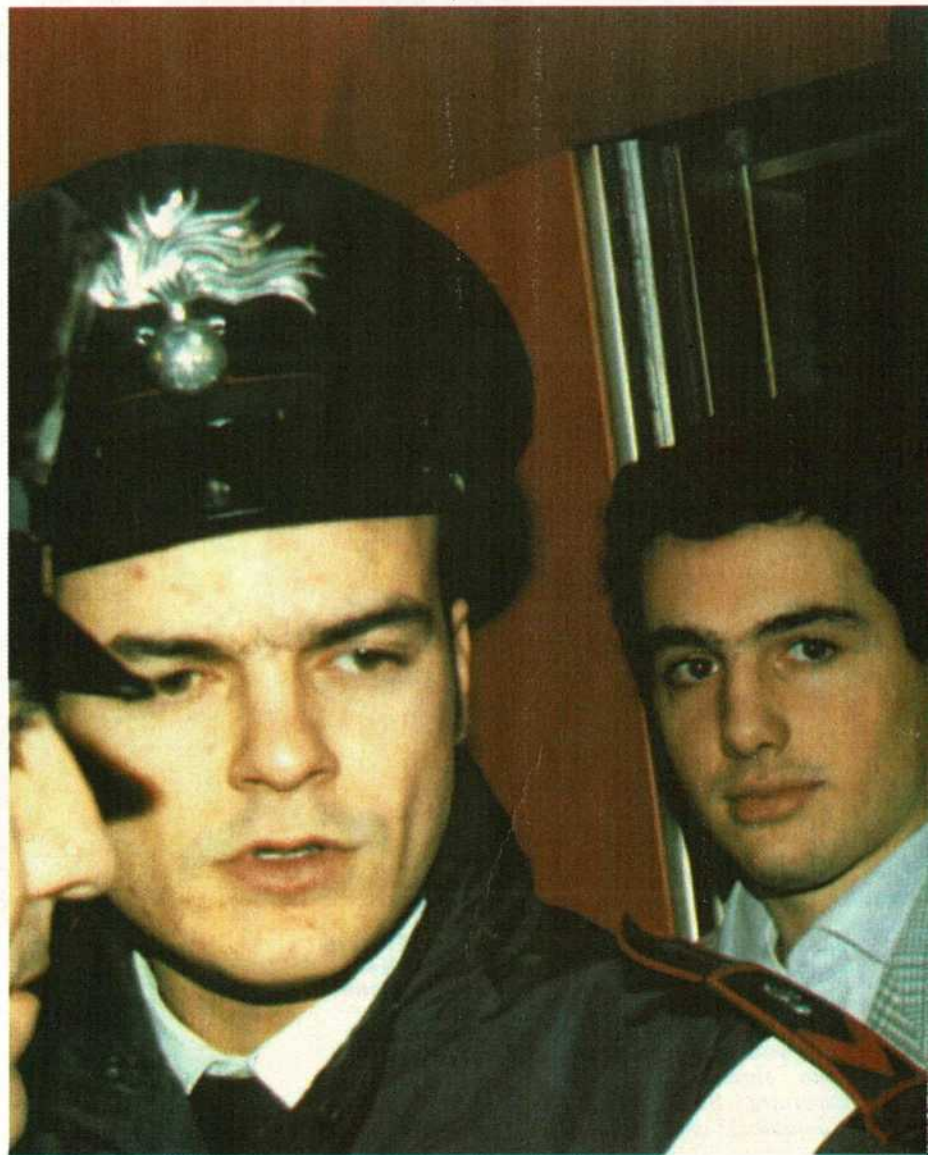
ROSSI. Salerno significa anche Delio Rossi. Il maestro apparentemente burbero e scontroso; in realtà, una guida paterna, il silenzioso artefice del successo personale di Fresi. Non è un caso che alla festa di Dozza i due si siano costantemente cercati con lo sguardo e abbiano finito per cenare allo stesso tavolo, uno accanto all'altro. Un fitto conciliabolo durato un paio d'ore; facile intuire di cosa abbiano parlato. Un argomento sul quale Rossi era stato precedentemente sollecitato dai giornalisti. *«Dove deve giocare Fresi? È un centrale. Un centrale difensivo sinistro, per l'esattezza. Che all'occorrenza può essere impiegato con ottimi risultati da libero».* A buon intenditor, poche parole. E il Verbo del profeta è parso sollevare l'allievo. *«Mi conosce molto bene, sa come sono fatto e cosa posso provare in simili momenti. Se sono arrivato all'Inter e se ho ricevuto il riconoscimento del Guerin Sportivo, lo devo innanzitutto a lui. Un allenatore che meriterebbe di guidare qualche grosso club. E poi raddrizzerebbe tante persone che sono state abituate male...».*

FUTURO. Tra mille incertezze, un punto fermo: i prossimi impegni con l'Under 21 (*«Una ribalta decisiva per me»*). Battendo il Portogallo, gli si spalancherebbero davanti le porte delle Olimpiadi. *«Sarebbe stupendo arrivare ad Atlanta, ma aspettiamo a cantar vittoria. Paulo Sousa mi ha confidato che il Portogallo è una squadra agguerrita e tecnicamente ben attrezzata. Sarà una sfida incerta, giocata sul filo del rasoio».* Atlanta, gran bella avventura. L'obiettivo principale resta comunque quello di stregare nuovamente il cuore della Beneamata. Salvatore si piega, ma non si spezza. *«Rimpianti? Nemmeno per sogno. Ho fatto enormi sacrifici per arrivare all'Inter. Adesso che ci sono, nessuno riuscirà a togliermela tanto facilmente».*
Parola di Fresi. □

gna il tecnico, e per tutta risposta mi sono ritrovato in panchina. Mah...». Una pausa, un moto di ribellione. Il tono della voce si alza. *«Dicono che sono giovane e che posso aspettare. Sarà. Intanto ho compiuto 23 anni e non è stan-*

Sopra, Fresi in azione. Nella pagina accanto, posa con il premio del Guerino. A fianco, con Delio Rossi durante la cena

La sceneggiatura di un film dell'orrore:

Anatomia di

«Spagnolo, giratosi verso di me, diceva: mi hanno beccato». È il momento culminante di una tragedia dei nostri giorni: il ragazzo Vincenzo sta per chiudere gli occhi per sempre, si volge verso un amico come l'eroe ferito di una antica sequenza epica e gli offre il testamento di uno spiccio eppure terribile annuncio di morte. È anche il momento culminante del racconto che vi proponiamo, curato con rigore da un cronista di vaglia, Alberto Pastanella del Tg5. Si tratta di un documento di asciutto realismo, un estratto degli atti del processo che ha portato alla condanna di Simone Barbaglia a undici anni e quattro mesi di reclusione per l'assassinio di Vincenzo Spagnolo. Lo pubblichiamo non per amore di sensazionalismo, ma per dimostrare a tutti quanto sia facile, oggi, che un giovane per bene diventi un disadattato e magari un assassino, nella cornice di una partita di calcio. Così, sotto i nostri occhi di genitori oppure di amici del cuore, senza che nulla intervenga a fermare la ruota del destino. È la drammatica sceneggiatura di un film andato in onda sulla scena della realtà. Ve la offriamo per dovere di cronaca, nella speranza che induca a riflettere più di tante tavole rotonde e vuoti dibattiti di circostanza.

un omicidio

di **Alberto Pastanella**

Quando è diventato un assassino, Simone Barbaglia non aveva ancora compiuto diciannove anni. Due settimane fa è stato condannato a undici anni e quattro mesi di prigione per aver pugnalato a morte un altro ragazzo — Vincenzo Spagnolo — in una rissa da stadio. Le vite di Vincenzo e Simone si sono incrociate e spezzate in una domenica di follia di un anno fa. Quando per un intero pomeriggio la zona intorno allo stadio di Genova, dove si giocava la partita Genoa-Milan, si è trasformata in un campo di battaglia. Simone Barbaglia viene arrestato quella notte stessa e confessa il delitto. Le indagini sono condotte dal sostituto procuratore Massimo Terrile, che attraverso i racconti dei protagonisti di quella giornata di guerriglia urbana cerca di spiegare la logica e le gerarchie che regnano sul pianeta ultras. I meccanismi perversi capaci di trasformare normali ragazzi di vent'anni in gladiatori da "curva". Secondo la ricostruzione dell'accaduto, Vincenzo e soprattutto Simone si avviano verso il loro destino molto prima di quella tragica domenica.

Nella sequenza in alto: Vincenzo Spagnolo, Simone Barbaglia nella prima foto segnaletica, gli incidenti di Genova, la protesta dei tifosi genoani e i tifosi milanisti chiusi nella "gabbia" di Marassi dopo il delitto. A fianco, Simone Barbaglia al processo

La notte dei coltelli

La loro storia comincia il giovedì precedente, a Milano, nei locali di una pizzeria dove gli ultras delle Brigate Rossonere 2 si ritrovano per organizzare la trasferta e dove Barbaglia è seduto al tavolo con alcuni amici e i capi del suo gruppo di tifosi. Molti di quei ragazzi sono stati coinvolti nella rissa di Genova e a marzo dovranno comparire davanti ai giudici per un patteggiamento. Proprio perché la lo-

segue

ro vicenda giudiziaria non si è ancora del tutto conclusa, omettiamo di pubblicare i loro nomi.
«Parlavano di vecchie trasferte, di scontri con altre tifoserie» racconta uno di loro, *«si diceva che quella milanista non aveva rivali, che non doveva temere nessuno, salvo forse quella della Roma».*
«Più avanti nella serata» dice un altro *«vidi che tre o quattro persone tirarono fuori un coltello ciascuno e se lo mostrarono reciprocamente».*
«Uno» dichiara Barbaglia *«fece vedere agli altri come funzionavano l'estrazione e il rientro della lama. A differenza dei normali serramanici, in quel coltello la lama si poteva aprire e chiudere con una mano sola. Con un solo movimento».*
Simone Barbaglia rimane tanto colpito da questa dimostrazione che nei giorni seguenti getta in un cassetto il suo vecchio e piccolo temperino ormai sorpassato e chiede ad un amico di prestargli un pugnale ben più micidiale *«perché»* gli spiega *«devo tagliare la pancia a un genoano».*
«Da quando iniziai a frequentare quelli delle Brigate» ricorda Barbaglia *«mi resi conto che le persone che godevano della maggior stima e considerazione erano quelli che venivano considerati dei "duri", i più anziani, quelli attorno a cui si raccontavano tante storie di scontri e battaglie con le tifoserie avversarie o la polizia. Credo di aver subito anch'io questa specie di attrazione verso quei personaggi. Avere un coltello voleva dire, in qualche modo, distinguersi da molti altri ed essere considerati dal gruppo di quelli che contavano. Nelle riunioni capitava anche di vedere qualcuno con il coltello in mano: di solito qualcuno dei ragazzini, perché gli anziani non avevano certo bisogno di dimostrare niente a nessuno».*

Quel treno per Genova

L'influenza dei capi — in qualche caso trentenni che hanno già conosciuto la prigione proprio per aver partecipato a risse dentro e fuori gli stadi — secondo il magistrato è enorme: ignorando o sottovalutando queste figure, scrive Terrile, non c'è speranza di capire qualcosa del tifo ultras.
«Simone» dicono alcuni testimoni *«frequentava da poco lo stadio e da poco era entrato a far parte del gruppo delle Brigate, ma nonostante ciò aveva fatto carriera... Voleva imitarli, diventare come loro, voleva diventare importante e accrescere la sua notorietà nel gruppo. Meritare la stima di queste figure per lui quasi mitiche. Procurarsi un coltello, per lui, era una specie di promozione, voleva dire che entrava a far parte del gruppo di quelli "tosti", o "massicci", come si diceva».*
Domenica mattina la comitiva di cui Barbaglia fa parte non prende il treno speciale riservato ai tifosi milanisti. Secondo l'accusa i capi dei tifosi avevano deciso di salire su un normale intercity, nascondendo sotto i giubbotti le sciarpe rossonere proprio per evitare di essere controllati dalle forze dell'ordine, come ricordano alcuni testi: *«Dai discorsi che avevo sentito fare dai capi e dai più anziani sapevo che quando si voleva fare qualcosa contro la tifoseria di casa non si poteva prendere il treno speciale, che comportava la scorta di polizia fin dentro la gradinata. Capii quindi che, se si era deciso di prender tutti il treno ordinario, significava che c'era qualcosa nell'aria».*
«Nello scorso campionato, i genoani a Milano avevano pestato alcuni milanisti. Alcuni lo ricordavano bene e volevano vendicarsi».

Sopra e a fianco, due momenti di quel pomeriggio di un giorno da cani a Genova

Il viaggio

Durante il viaggio in treno — ricostruisce il magistrato — Simone Barbaglia esibisce a tutti il proprio prestigioso coltello, blatera ancora di *"tagliare qualche genoano"*.
Non è un tifoso milanista dei più appassionati, eppure accetta la logica che spinge qualcuno a passare di scompartimento in scompartimento per fare un censimento delle lame a disposizione per un'eventuale battaglia. E accetta la logica ancor più distorta di un assurdo consiglio di guerra tenuto nelle vicinanze dello stadio di Genova. *«Qualcuno»* ricordano gli ultras finiti sotto inchiesta *«voleva "caricare" immediatamente i genonani, che in quel momento non erano molto numerosi. Qualcuno voleva organizzare uno scontro ad armi pari in un luogo che non fosse tanto in vista e dove non ci fosse la polizia... diceva che qualcuno avrebbe dovuto andare a parlamentare con i genoani per invitarli formalmente allo scontro». «Al termine di queste discussioni, alle quali mi limitai ad assistere»* afferma Barbaglia *«venne presa la decisione collettiva di "caricare" i genoani. La carica non fu una iniziativa di singoli tifosi, ma una decisione di tutto il gruppo, presa dopo che i capi si erano consultati».*

La carica

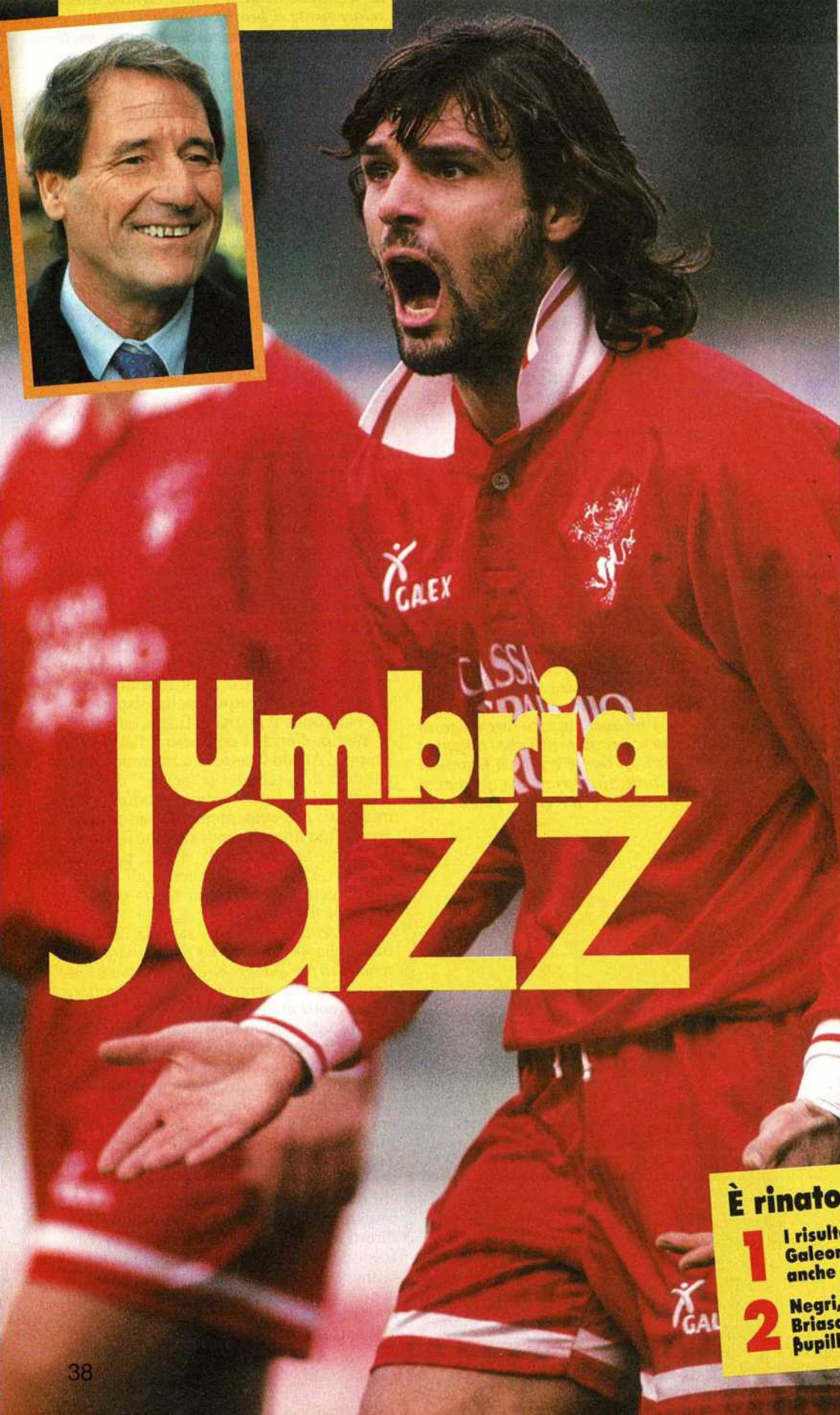
Un amico di Simone corre incontro agli avversari roteando una cintura con una pesante fibbia di metallo e la usa per picchiare a sangue un ragazzo. Ci sono diversi scontri individuali, tafferugli. Alla fine i milanisti scappano e i genoani si gettano all'inseguimento, ma Barbaglia si ferma assieme ai suoi leader: *«Pensai»* si difende oggi *«che continuando a scappare avremmo potuto esporre a rischio quelli del nostro gruppo che si fossero attardati e fossero caduti durante la fuga: si sarebbero trovati isolati in balia degli aggressori. Mi resi conto che non ci eravamo fermati in molti e che quindi avremmo avuto difficoltà a difenderci. Allora estrassi dalla tasca il coltello, ne aprii la lama e lo impugnai... Lo feci per difendermi, senza intenzione di usarlo, ma pensando che quando quei ragazzi l'avessero visto si sarebbero fermati».* È a questo punto, quando la carica dei genoani gli passa accanto, che Spagnolo si getta nella mischia che gli costerà la vita. Vincenzo, che in famiglia chiamano Claudio e in gradinata è conosciuto col soprannome di "Spagna", ha ventiquattro anni. Risale il gruppo dei rossoblù e si porta in prima fila. E, mentre l'azione si fraziona in tanti scontri individuali, si trova davanti Barbaglia, che è armato di coltello.

Il duello

Simone racconta che il genoano ha spiccato un balzo ed è caduto sulla lama che lui teneva ferma, ma altri testimoni hanno visto una scena differente: due ragazzi che si affrontano come in un duello, una sfida: *«Il ragazzo ucciso vide molto bene che Simone ed altri milanisti impugnavano un coltello. Vidi quel ragazzo fare un gesto agli altri, come per avvertirli che i milanisti erano armati. Si fermò e per un istante si fermarono tutti gli altri. I due gruppi si fronteggiavano... A un certo punto vidi Spagnolo avanzare camminando con calma verso Simone che a sua volta fece qualche passo in direzione di Spagnolo... tenendo il coltello nella destra. Spagnolo mosse velocemente il braccio destro in direzione di Simone, contemporaneamente portò avanti la gamba forse per colpire Simone con un calcio. E il movimento lo sbilanciò. Mentre cercava di riprendere l'equilibrio, Simone fece un movimendo deciso in avanti e colpì Spagnolo al tronco».*
«Tirando un fendente da destra verso sinistra» spiega Raffaele Sacco, l'amico con il quale Vincenzo stava andando allo stadio e che è stato prosciolto in istruttoria *«Il giovane armato di coltello colpiva Spagnolo che, giratosi verso di me, diceva: mi hanno beccato».*

La fuga

Ma perché Spagnolo è andato incontro a un avversario armato? E perché Barbaglia lo ha pugnalato? Il pubblico ministero ritiene che *«in quel momento Barbaglia si sia sentito in qualche modo protagonista di un momento epico. Sente di vivere un momento fondamentale di quella che ritiene la parte più importante della propria vita: una iniziazione, una prova di maturità che potrebbe regalargli un'immagine, una piccola immagine personale "da curva".»*
Secondo l'accusa il raptus omicida scatta quando vede che il suo avversario non mostra di aver paura di lui, non fugge, anzi, gli va incontro. E immediatamente dopo il colpo precipita nella disperazione. Nasconde il pugnale, fugge, entra nello stadio. Cerca il conforto e l'aiuto del gruppo. Affida il coltello a un amico, pregandolo di nasconderlo *"perché"* dice *"ho lamato uno"*. Intanto dalla gradinata dei milanisti, che evidentemente sanno degli scontri ma ancora ignorano che il genoano ferito ha cessato di vivere, parte un macabro ritornello di scherno all'indirizzo dei genoani: *«Pieni di tagli»* cantano *«siete pieni di tagli».*
«L'ho sentito anch'io» ricorda Simone Barbaglia *«ma non vi ho partecipato. Ero sconvolto per quello che era successo e l'ultima cosa che avrei pensato era esultare con un coro di quel tipo».*
Quando in gradinata si sparge la notizia che il genoano è morto, Simone scambia il suo giubbotto con quello di un amico, sperando che questo basti a non farlo individuare. Fuori dallo stadio si scatena la battaglia, che durerà fino sera inoltrata. I genoani sono assetati di vendetta e assediano la gradinata dei milanisti, si scontrano con la polizia. I rossoneri possono lasciare lo stadio solo a tarda notte, inscatolati in un serpentone di autobus, diretti a Milano. Dopo l'arresto e la confessione di Barbaglia vengono individuati anche tutti gli altri: una cinquantina di genoani e milanisti che per una giornata si erano trasformati in assurdi guerrieri della strada.

Alberto Pastanella

Umbria Jazz

Quarto posto. E non è finita. Dai gol di Negri alla rivoluzione di **Galeone**: così il **Perugia** è arrivato a suonare la miglior musica dei cadetti

di **Luigi Luccarini**

PERUGIA. Partenza falsa annullata. Adesso anche il Perugia può giocarsi la Serie A. Vediamo i punti-cardine che hanno portato la banda-Galeone a suonare la miglior musica di B.

1 Venticinque punti in 14 partite, tanti ne conta l'Era Galeone. E ancora: sei vittorie su sette gare al Curi, 23 reti all'attivo, la gente che torna allo stadio in massa: applaude, va via contenta e commenta che adesso *«è tutta un'altra musica»*. Sono i numeri di Giovanni il profeta, l'uomo che sta cambiando il mondo a Perugia per i risultati, d'accordo, ma soprattutto per il modo di vivere le domeniche di calcio. Tutte di un fiato, come se ogni volta si trattasse della partita della vita, quella che devi far tua. A ogni costo. Non solo calcio

A fianco, Negri suona la carica: adesso sì che il Perugia può lottare per la Serie A. Nel riquadro in alto, Galeone: ha mutato faccia a una squadra tecnicamente già valida

È rinato così

1 **I risultati, ma non solo: col suo avvento, Galeone ha cambiato oltre alla tattica anche la mentalità dei Grifoni. Trionfando.**

2 **Negri, risolutore per tutte le stagioni, poi Briaschi, spalla e terminale puntuale, e il pupillo Allegri: tre cardini da Serie A**

Gaucci si esalta e promette

«In A, 10 stranieri!»

Di Luciano Gaucci si erano perse le tracce. Era come diventato invisibile, dopo le piene dei primi mesi di campionato: due allenatori disintegrati (Novellino e Giannattasio), la smania di vendetta sui giocatori, il disamore confessato per il giocattolo Perugia. Poi, dal giorno del cin cin con Galeone (gli allenatori lui li convince sempre all'ora di cena...), il nulla: niente più spaventa, nessuna polemica col tecnico. Vacanze all'estero, interviste pacate, neppure più la presenza allo stadio quando la squadra è in trasferta. Tutto merito del "profeta"? Certo, Galeone mai accetterebbe un Gaucci padrone dello spogliatoio, ma il capo è fatto così: *«Io non busso mai»* ha detto ridendo dopo la partita con il Bologna. Era sceso nell'intervallo, *«ma solo per spronare i ragazzi»*; gli è andata bene e il gruppo ha tirato un sospirone. Insomma nessuna metamorfosi: piuttosto, la certezza di aver visto giusto (*«Galeone è un grande»*) e la voglia di tornare a baloccarsi con il suo Perugia. Perché adesso i giochi sono diventati da adulti e gli piacciono ancor più, col pensiero già rivolto alla Serie A. *«Voglio dieci stranieri, il prossimo anno»*. Non è soltanto un motto, ma la solita irrefrenabile volontà di potenza. Che volete, Gaucci è fatto così.

Sopra, Gaucci: il patron del Perugia, felice e soddisfatto, ha pronti i programmi per la Serie A. Sotto, Goretti, piccolo "big"

champagne: parliamo di vittorie al novantesimo, di risultati difesi anche con l'urlo della curva, di rimonte impossibili e di facce stravolte per la gioia del gol. Il primo merito di Galeone è proprio questo: la squadra che si cullava in una sorta di beata indolenza, oggi va in campo anche per soffrire e nella sofferenza si esalta. Nelle difficoltà trova la forza per reagire. È il Perugia dei 2-1: risultato che fotografa partite mai in discesa, tutte costruite su forcing irresistibili: venti, trenta minuti di pressione che hanno via via scalfito la sicurezza di Pescara, Brescia, Bologna e Reggiana. Sono le "grandi" che il Perugia ha domato prima di scoprirsi "grande" come e forse più di loro. Galeone questo non lo dice: teme di spezzare l'incantesimo, ha visto qualche ricaduta nei vecchi difetti (Venezia, Foggia) e c'è rimasto male. Ma la squadra è tutta con lui, i tifosi gli hanno già dedicato un inno e su quelle note Luciano Gaucci è tornato a ballare in tribuna. Sorridente e soddisfatto come non lo si vede da tempo. Anche questa è un'altra magia.

2 È un Perugia targato Negri, non c'è dubbio. Il tenebroso Marco è diventato il simbolo della rinascita, con le sue prodezze decisive e assortite. Gol pesanti, funambolismi, versatilità: un campionario dell'attaccante moderno. Eppure al suo arrivo in Umbria erano in pochi a credere sulla definitiva maturazione di questo venticinquenne milanese, schivo e taciturno: la solita storia del dualismo con Cornacchini, la solita trita e ritrita favola del caratteraccio. Morale della favola: Cornacchini a Bologna e lui padrone assoluto delle aree di rigore. Ha segnato poco finora (sette reti), ma ha molto penato a tornare in forma, dopo una preparazione zoppa e un'operazione al ginocchio prima di Natale. E comunque ogni suo sigillo è d'autore: a volo d'angelo, in rovesciata, dribbling e finte con la difesa ormai seduta. Marco è oggi la punta di diamante dell'undici umbro. Ricorda (anche se vagamente) Spillo Altobelli, per le movenze e per la capacità di arrivar per primo sui palloni da spingere in rete. E anche per qualche erroraccio dovuto a troppa confidenza con un talento ancora tutto da scoprire. Ha trovato, fra l'altro, un'intesa genuina con Briaschi, la spalla d'attacco che Perugia inseguiva da anni. Rapido ed essenziale, non ha fatto rimpiangere a Galeone il mancato arrivo di Massara. Chi manca? Allegri, che si muove alle loro spalle ed è completamente risorto dalla lunga apatia cagliaritana. Lo ha preteso Galeone, che sui suoi figliocci è sempre disposto a giurare. E, manco a dirlo, aveva ragione. □

I piccoli "big" □ Giunti, Beghetto e Goretti

Il campione nasce in casa

I veri gioielli Gaucci se li è scoperti in casa. Pensate a Federico **Giunti**: arrivò da Città di Castello per un pugno di lirette e oggi varrebbe miliardi, se i parametri avessero ancora un significato. Ora, poi, Galeone lo ha promosso capitano e lo ha forgiato centrocampista di razza, di quelli che sanno stare in mezzo al campo a dirigere l'orchestra. Eppure è lo stesso giocatore che in autunno veniva ancora criticato. Scarsa personalità, svogliato, discontinuo; e c'erano anche le bastonate del capo: *«Giunti? Non sa soffrire, resterà sempre un'incompiuta»*. Lui intanto viaggiava su medie gol ragguardevoli ed evitava qualsiasi polemica, mai una parola fuori posto, mai un lamento; eppure ne avrebbe avute di cose da dire. A novembre, quando l'acquisto di Allegri sembrava potesse chiudergli la porta in faccia, si è affacciato sul mercato: un timido sondaggio, nessuno si è fatto avanti. Meglio così. Stessa storia per Massimo **Beghetto**, il terzino di Tombolo, il paese di Dino Baggio. Fu scovato nel Chievo da Gigi Piedimonte, giocava da mediano. Per anni è rimasto impresso nella memoria come il "figlio di Beghetto" (quello del tandem olimpico) più che per i suoi trascorsi calcistici. Alla fine qualcuno si è accorto di lui e sono cominciati a fioccare gli offerenti. Difficile però spostarlo da Perugia: è un tipo abitudinario, ha trovato moglie e ha un buon contratto che ha speso tutto in fattorie e animali. Da grande vuole fare l'agricoltore, la metropoli certo non lo attira. Dalla campagna arriva anche Roberto **Goretti**: San Martino, una frazione di Perugia. Il padre macella bestiame e spera che il figlio faccia carriera. Roberto sembra un predestinato: era già un campione nelle giovanili, oggi fa il titolare, domani sarà un nazionale di Maldini e magari finirà all'Inter, come molti sussurrano. Il ragazzino non ha neppure il contratto da professionista e guadagna solo qualche centomila al mese. Capito che affare per Paperon Gaucci? □

A fianco, Bellotto: è il taciturno primattore di un bel Venezia. Sotto, Totò De Vitis, che fa coppia con Zanini

PUNTI DI VISTA

di **Matteo Dalla Vite**

Premiato chi ci crede

Chi ci crede è beato e viene premiato. La copertina della settimana va al **Verona**: **Perotti** vince la battaglia tattica con **Mutti** perché — più convinto e determinato — piazza gradatamente quattro punte sgranocchiando campo e avversari. Bravo Perotti, nuovamente lassù dopo sette giornate gonfie di occasioni perdute, con bel gioco ma poca concretezza offensiva. Il bello è che la vita è cambiata da quando l'Attilio ha potuto contare sul suo attacco sognato fin dall'estate: la coppia **De Vitis-Zanini** si complementa, e da quando Totò ha cominciato a girare come un tempo (tre gol nelle ultime tra partite), Verona ha ripreso a sognare. Beato chi ci crede, insomma: perché adesso che anche **Di Vaio** è pronto alla battaglia non ci saranno più alibi. Soprattutto caratteriali: questo Verona, che ha alternato momenti di grande personalità ad altri di sconsolante morbidezza, deve provare a dar continuità al suo secondo slancio. I mezzi ci sono. Oggi più di ieri. □

Adesso sì, ci può credere anche un certo **Venezia**. **Bellotto** è il primattore di una squadra che fa del collettivo, degli aiuti vicendevoli e della coralità della manovra i suoi punti di forza. Nessuna primadonna, poche parole, molti fatti e giocatori inseriti laddove possono dare il massimo. Ovvero, ciò che succedeva di rado nella sfortunata era Marchioro. Ora Bellotto predicherà umiltà: è nel personaggio, riflessivo e pragmatico. Eppure il suo Venezia è lì, a una vittoria dal secondo posto. E allora, chissà...

P.S.: Notte di ordinaria follia a **Foggia,** dove il tecnico Delio Rossi e alcuni giocatori (al rientro da Ancona) sono stati aggrediti e tenuti in ostaggio da una quarantina di facinorosi. Superfluo ogni commento: un "raid" selvaggio che scredita l'immagine dell'intera città. □

Lo squadrone della settimana

1) **Spinetta** (Genoa)
2) **Pavan** (Venezia)
3) **Tramezzani** (Cesena)
4) **Fiorin** (Venezia)
5) **Bellini** (Pistoiese)
6) **Lombardo** (Perugia)
7) **Neri** (Brescia)
8) **Melosi** (Chievo V.)
9) **Artistico** (Ancona)
10) **Giunti** (Perugia)
11) **Zanini** (Verona)
All. **Perotti** (Verona)

Risultati

22. giornata, 4-2-96

Ancona-Foggia	**3-0***
Avellino-F. Andria	**2-1**
Bologna-Salernitana	**0-0**
Brescia-Lucchese	**1-1**
Chievo V.-Reggina	**2-0**
Cosenza-Verona	**1-2**
Palermo-Pescara	**1-1**
Perugia-Reggiana	**2-1**
Pistoiese-Genoa	**0-0**
Venezia-Cesena	**1-0**

* Giocata il 3-2

I marcatori

17 reti: Montella (Genoa, 4 rig.)
16 reti: Artistico (Ancona, 2)
13 reti: Hubner (Cesena)
12 reti: Luiso (Avellino, 1)
10 reti: Aglietti (Reggina)
8 reti: P. Bresciani (Foggia, 2), Carnevale (Pescara, 2), Di Giannatale (Pescara)
7 reti: Neri (Brescia), Lucarelli (Cosenza), Tudisco (Salernitana), Negri (Perugia)

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Cesena	**34**	22	9	7	6	29	20	11	8	2	1	18	5	11	1	5	5	11	15
Verona	**34**	22	9	7	6	24	20	11	5	5	1	13	6	11	4	2	5	11	14
Pescara	**33**	22	9	6	7	28	28	11	6	3	2	19	15	11	3	3	5	9	13
Ancona*	**32**	21	10	2	9	32	26	11	8	0	3	22	12	10	2	2	6	10	14
Bologna	**32**	22	7	11	4	19	15	11	5	6	0	12	7	11	2	5	4	7	8
Perugia	**32**	22	8	8	6	27	23	11	7	4	0	20	8	11	1	4	6	7	15
Reggiana	**31**	22	8	7	7	21	21	10	6	4	0	12	2	12	2	3	7	9	19
Genoa	**30**	22	8	6	8	34	31	11	7	2	2	24	10	11	1	4	6	10	21
Palermo	**30**	22	6	12	4	16	17	11	6	5	0	15	9	11	0	7	4	1	8
Venezia	**30**	22	7	9	6	18	20	11	3	6	2	8	9	11	4	3	4	10	11
Cosenza	**29**	22	6	11	5	25	23	11	5	4	2	17	11	11	1	7	3	8	12
Brescia	**27**	22	7	6	9	27	24	12	5	5	2	12	8	10	2	1	7	15	16
Salernitana	**27**	22	6	9	7	19	17	11	5	4	2	12	8	11	1	5	5	7	9
Reggina*	**26**	21	6	8	7	21	29	11	5	5	1	15	8	10	1	3	6	6	21
Lucchese*	**26**	21	5	11	5	19	22	9	4	4	1	12	8	12	1	7	4	7	14
Fid. Andria	**26**	22	6	8	8	24	25	11	6	2	3	15	11	11	0	6	5	9	14
Avellino	**26**	22	7	5	10	24	30	12	6	3	3	15	12	10	1	2	7	9	18
Foggia	**26**	22	6	8	8	17	24	11	6	4	1	12	6	11	0	4	7	5	18
Chievo	**25**	22	4	13	5	19	19	11	2	7	2	8	7	11	2	6	3	11	12
Pistoiese*	**17**	21	3	8	10	18	27	10	2	6	2	10	8	11	1	2	8	8	19

N.B.: * Una partita in meno. Lucchese-Reggina e Pistoiese-Ancona (18. giornata) saranno recuperate l'11-2.

Prossimo turno

23. giornata, 18-2-96, ore 15

Cesena-Ancona
F. Andria-Palermo
Foggia-Avellino
Genoa-Perugia*
Lucchese-Pistoiese
Pescara-Chievo V.
Reggiana-Cosenza
Reggina-Bologna
Salernitana-Venezia
Verona-Brescia

* Anticipata al 17-2, ore 20,30

Caso chiuso? Quasi, perché **Don Libero** al suo **Bologna** ci tiene. E ribadisce a Ulivieri che...

La battaglia del DON

Don Libero Nanni ha i capelli ondulati, uno sciarpone nero lungo due metri e un ritornello (*"Benedetto figliolo"*) col quale cominciare paternali e assoluzioni. Don Libero Nanni ha settantasei anni, da pochi mesi ha festeggiato il mezzo secolo di sacerdozio e dal '52 è il padre spirituale del Bologna. Sguardo furbetto e parlantina schietta, ora è un personaggio: punzecchiando Ulivieri (e ricevendone una piccata risposta) ha dato vita a un remake di "Peppone e Don Camillo" dai gustosi contorni. Prete lui, di sinistra l'altro, profili caratteriali identici a Fernandel e Gino Cervi, hanno creato una scenetta che poi tanto scenetta non è. *«Il buon Renzo mi ha dato della persona anziana quasi come se gli anziani fossero dei mentecatti. Beh, tenga conto che anche lui è vicino alla terza età».*

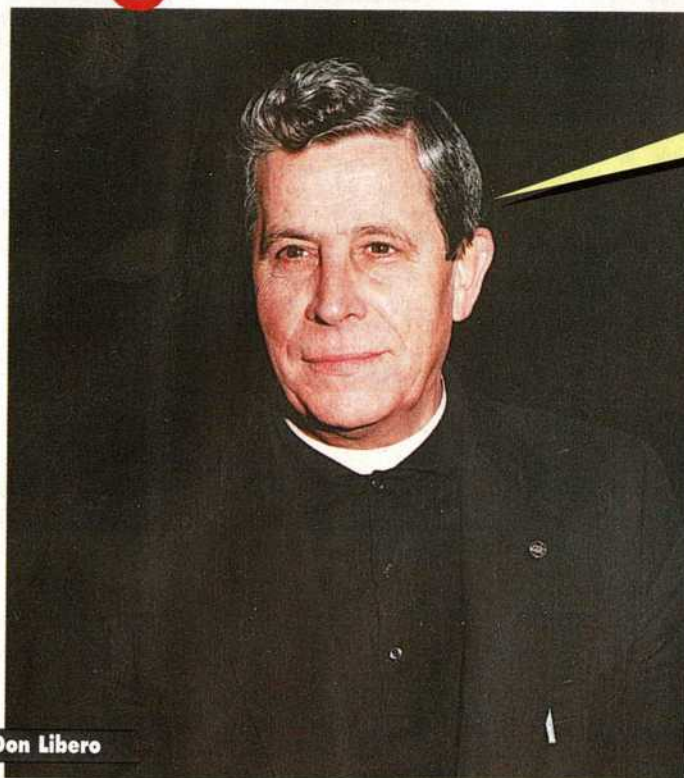
— Don Libero, porgere l'altra guancia non usa più?

«Ma no, nessun litigio. È solo che mi ha anche detto che sono un ospite. Sbagliato. Io sono un delegato della conferenza episcopale italiana, e quindi del Vescovo, ad assistere un club di calcio. E non un ospite».

— Insomma, cos'è che non le va giù?

«Ho notato tensione. E basta».

Don Libero

«A Casteldebole c'è troppa tensione e si lavora troppo. Ciò alimenta il nervosismo e il mugugno nello spogliatoio. Al punto da arrivare allo stress fisico e alla nausea del pallone. Tutto l'opposto, invece, di quello che dovrebbe essere il calcio. Cioè gioia, divertimento, allegria».

«Qui a Casteldebole Don Libero è un ospite. Dovrebbe comportarsi e agire come tale. Ha comunque scelto il momento meno opportuno per esprimere ciò che pensa. Avrebbe dovuto parlare dopo una vittoria, quando l'ambiente era sereno e non già in fermento. Malgrado tutto, non riesco a incavolarmi col nostro padre spirituale. Le persone anziane vanno rispettate. Se certe confidenze le ha raccolte in confessionale, il problema è della Curia. Io faccio l'allenatore, lui il prete».

Ulivieri

— Come "e basta"...

«Beh, poi tutti mi hanno cercato, Renzo mi ha risposto e la vicenda ha avuto un po' troppa eco. Ma non c'è problema, io e Ulivieri ci stimiamo».

— In che senso?

«Pensi che dal '52 a oggi mai mi era capitato che col tecnico del Bologna ci dessimo del tu. Beh, con lui succede».

— E allora qual è il problema?

«È che mi dispiace vedere che fra i giocatori e Ulivieri non ci sia equilibrio nel dialogo. Ovvero, ciò che dice lui è così e basta».

— Scusi padre, ma non è lui l'allenatore?

«D'accordo, ma guardi l'episodio di Cornacchini: Giovanni dice la sua e Ulivieri lo stronca. Eh no, non mi sembra molto positivo».

— Lo saprà anche lei: il tecnico fa ciò che meglio crede...

«Vero, però dico una cosa: l'ultimo che tenne un po' testa a Ulivieri se ne è dovuto andare a Como. Si chiama Cecconi e, non a caso, i tifosi lo reclamano a gran voce».

— Ma voi vi punzecchiate così spesso?

«Da sempre. Una volta, scherzando, gli dissi: "Comodo fare il comunista con 500 milioni a stagione, eh?". *A volte ci siamo scambiati frasi salaci: lui che diceva di non voler andare in Paradiso perché lassù ci sono le donne racchie, io che gli dicevo che in Paradiso ci sono le donne belle perché prima di andarsene si convertono per aver peccato. Insomma, tutta una storia così».*

— Ora è finita, giusto?

«Io sono solo il prete e non voglio fare il tecnico. È mio dovere ascoltare i giocatori che hanno voglia di parlare e indirizzarli al meglio. Prenda Antonioli: a inizio stagione era molto giù, e io credo di averlo aiutato a ritrovarsi».

— Ma Don Libero va negli spogliatoi?

«Macchè: la mia sensibilità sta nel non invadere il terreno altrui. Anche se...».

— Ahi, ci risiamo...

«No no, per carità: vorrei solo che ci fosse un po' più di serenità. Ho stima di Renzo e del lavoro che svolge, però vorrei aiutarlo il più possibile a smussare gli angoli. Il bello è che quando è scoppiato il caos i giocatori mi passavano a fianco e mi facevano l'occhiolino: "Siamo con te, Don", *mi dicevano. È stato buffo».*

— Ma il Bologna va in A?

«Se Renzo fosse meno ossessionante sarebbe già in A!».

— Che fa, provoca?

«Macchè: fra l'altro mi ha invitato alla sua cena di compleanno».

— La pace sia con voi...

«Sì, ma Renzaccio deve recitare mezz'ora di Ave Maria».

— Addirittura!

«Per ora basta così. E forse è anche poco...».

Matteo Dalla Vite

22. Cesena kappaò dopo nove turni

Ancona 3 – Foggia 0

ANCONA: Vinti n.g, Alfieri 6,5 (87' Franchini n.g.), Tentoni 6,5; Ricci 6, Pellegrini 6, Sesia 6,5, Cavaliere 6, Cavezzi 7, Artistico 8, Modica n.g. (13' Magnani 6, 70' Fini n.g.), Esposito 6,5. In panchina: Orlandoni, Cornacchia.

Allenatore: Cacciatori 6,5.

FOGGIA: Brunner 5,5; Gasparini 5, Grandini 4,5; Sciacca 5,5 (56' Sanò 4), Bucaro 4,5, Parisi 4,5, Baglieri 5,5, Tedesco 5,5, Mandelli 5,5, De Vincenzo 5,5, Consagra 5,5. In panchina: Botticella, Di Bari, Bianchini.

Allenatore: Cancian 5.

Arbitro: Braschi 6.

Marcatori: 21', 53' (rig.) e 63' Artistico.

Ammoniti: Tentoni, Cavezzi, Sanò.

Espulso: Sanò.

Spettatori: 3.018.

Incasso: 60.548.270 lire.

Avellino 2 – F. Andria 1

AVELLINO: Visi 6,5, Cozzi 6,5, Tosto 6, Colletto 6, Ferraro 6, Nocera 6,5, De Juliis 6 (63' Bellucci 6), Marasco 6, Luiso 5,5, Fioretti 6,5 (46' Bellotti 5, 72' Castiglione n.g.), Criniti 6. In panchina: Giannitti, Della Morte.

Allenatore: Pace 6.

F. ANDRIA: Marcon 6, Pandullo 6, Scarponi 5, Giampaolo 6, Pierini 5 (30' Alfieri n.g.), Lamacchi 6, Scaringella 6 (46' Palumbo 6,5), Mazzoli 6, Massara 5 (67' Pellizzaro n.g.), Masolini 6,5, Gasparini 6. In panchina: Menghini, Morello.

Allenatore: Sonzogni 6.

Arbitro: Gronda di Genova 5.

Marcatori: 13' Scarponi (aut.), 23' Fioretti, 54' Masolini (rig).

Ammoniti: Masolini, Ferraro, Lamacchi, Pierini, Nocera, Tosto, De Juliis.

Espulsi: Alfieri, Cozzi.

Spettatori: 6.325.

Incasso: 135.908.000 lire.

Bologna 0 – Salernitana 0

BOLOGNA: Antonioli 6,5, Paramatti 6, Pergolizzi 6, Bergamo 6,5, Torrisi 6,5 (34' Tarozzi 6), De Marchi 6,5, Morello 6, Doni 6, Cornacchini 6, Scapolo 5,5 (73' Olivares n.g.), Nervo 6 (63' Valtolina n.g.). In panchina: Marchioro, Bosi.

Allenatore: Ulivieri 5,5.

SALERNITANA: Chimenti 6,5, Grimaudo 6,5, Facci 6, Breda 7, Grassadonia 6 (93' Gattuso n.g.) Iuliano 6,5, Ricchetti 6, Tudisco 6,5, Ferrante 6 (76' De Silvestro n.g.), Pirri 7 (86' Logarzo n.g.), Rachini 6. In panchina: Franzone, Frezza.

Allenatore: Colomba 6,5.

Arbitro: Branzoni di Pavia 6.

Ammoniti: Paramatti, Iuliano, Rachini.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 13.737.

Incasso: 322.465.000 lire.

Brescia 1 – Lucchese 1

BRESCIA: Di Sarno 5, Adani 6, Giunta 6, Mezzanotti 6,5, Francini 6, Bonometti 5,6, Neri 6,5, Sabau 5,5, Saurini 6 (77' A. Filippini n.g.), Baronio 5,5 (46' Volpi 6), Barollo 6. In panchina: Cusin, Costi, Lerda.

Allenatore: Lucescu 5,5.

LUCCHESE: Galli 6, Cardone 6, Brambati 5,5, Giusti 6, Baronchelli 6, Mignani 6, Russo 6 (69' Di Stefano n.g.), Manzo 6 (78' Guzzo 6), Paci 5,5, Cozza 5,5 (71' Fialdini n.g.), Rastelli 6. In panchina: Scalabrelli, Pistella.

Allenatore: Bolchi 6,5.

Marcatori: 57' Neri, 89' Guzzo.

Ammoniti: Brambati, Baronio, Mezzanotti.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.446.

Incasso: 60.658.000 lire.

Chievo V. 2 – Reggina 0

CHIEVO: Borghetto 6, Moretto 6,5, Guerra 6, Gentilini 6, D'Angelo 6,5, D'Anna 6,5, Rinino 6,5, Melosi 7,5, Grabbi 5,5 (72' Giordano n.g.), Melis 6,5, Cossato 5,5 (66' Antonioli 6). In panchina: Gianello, Franchi, Siniga-

Allenatore: Malesani 6,5.

REGGINA: Merlo 6, Marin 5, Di Sauro 5,5, Carrara 5,5, Vincioni 6, Ceramicola 6, Toscano 6,5, Giacchetta 5,5 Aglietti 6,5, Nicolini 5,5, Pasino 5 (46' Visentin 6). In panchina: Belardi, Poli, S. Veronese, Perrotta.

Allenatore: Zoratti 6.

Arbitro: Franceschini di Bari 6,5.

Marcatori: 62'Melis, 92' Melosi.

Ammoniti: Nicolini, Giacchetta, D'Angelo, Ceramicola, Grabbi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 2.392.

Incasso: 29.013.950 lire.

Cosenza 1 – Verona 2

COSENZA: Zunico 6, Signorelli 5,5, Cristante 5, De Paola 6,5, Napolitano 5,5, Paschetta 6, Miceli 6 (77' Tatti n.g.), Monza 6, Marulla 6 (70' Sotgia 5,5,), Alessio 6,5 (61' Vanigli 5), Lucarelli 6,5. In panchina: Albergo, Apa.

Allenatore: Mutti 5,5.

VERONA: Casazza 6, Caverzan 6, Marangon 5,5 (51' De Angelis 6), Valoti 6 (61' Di Vaio 6), Baroni 5,5, Fattori 6, Manetti 6,5, Tommasi 6, De Vitis 6,5, Barone 6 (46' Cammarata 6), Zanini 7. In panchina: Guardalben, Salvagno.

Allenatore: Perotti 6,5.

Arbitro: Borriello di Mantova 6.

Marcatori: 32' Lucarelli, 73' De Angelis, 86' De Vitis.

Ammoniti: Alessio, Manetti, Cristante, Di Vaio, Marulla.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.850.

Incasso: 118.229.811 lire.

Palermo 1 – Pescara 1

PALERMO: Berti 6, Galeoto 6, Assennato 5 (46' Vasari 5,5), Iachini 5,5, Ferrara 6, Biffi 6, Tedesco 5,5 (58' Ciardiello n.g.), Compagno 6, Di Somma 5 (58' Cammarieri 5), Di Già 6,5, Caterino 5,5. In panchina: Sicignano, Pisciotta.

Allenatore: De Bellis 6.

PESCARA: Savorani 6, Palladini 6,5, Farris 5,5 (82' Margiotta n.g.), Terracenere 6,5, Nobile 6,5, Zanutta 6, Baldi 6, Gelsi 6, Giampaolo 6,5, Colonnello 6 (59' Voria 6), Di Giannatale 6 (67' Sullo n.g.), In panchina: De Sanctis, Di Toro.

Allenatore: Oddo 6.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 5.

Marcatori: 39' Giampaolo) 89' Vasari (rig.).

Ammoniti: Biffi, Colonnello, Farris, Savorani e Terracenere.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 19.264.

Incasso: 374.664.515 lire.

Perugia 2 – Reggiana 1

PERUGIA: Braglia 6,5, Camplone 6,5, Beghetto 6,5, Goretti 6,5 (88' Atzori n.g.), Dicara 6,5, Lombardo 7, Rocco 6 (81' Suppa n.g.), Allegri 7, Negri 6,5, Giunti 7,5, Briaschi 6,5. In panchina: Fabbri, Meacci, Russo.

Allenatore: Galeone 6,5.

REGGIANA: Ballotta 6,5, Tangorra 6 (83' Orfei n.g.), Caini 6, Ziliani 6, Cevoli (67' Tonetto n.g.), Gregucci 6, Colucci 6, Di Mauro 5,5, (46' Pietranera 7), Simutenkov 6, Strada 6,5, Schenardi 6. In panchina: Pardini, Sgarbossa.

Allenatore: Ancelotti 6,5 (in panchina Ciaschini).

Arbitro: Boggi di Salerno 6,5.

Marcatori: Negri 19', Briaschi 34', Pietranera 77'.

Ammoniti: Colucci, Dicara, Goretti.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 10.446.

Incasso: 247.486.000 lire.

Pistoiese 0 – Genoa 0

PISTOIESE: Betti 6, Terrera 6, Tresoldi 6,5, Nardini 6, Bellini 7, Notari 7, Nardi 6, Catelli 6, Montrone 5, Campolo 5,5 (71' Barbini n.g.), Biagioni 5 (71' Sclosa n.g.). In panchina: Bizzarri, F. Rossi, Tiribocchi.

Allenatore: Ciagluna 6,5.

GENOA: Spinetta 7, Torrente 6, Francesconi 5,5 (79' Nicola n.g.), Cavallo 6, Galante 6,5, Bortolazzi 6, Ruotolo 6,5, Magoni 6, Montella 5 (79' Pagliarini n.g.), Onorati 6, Nappi 6. In panchina: Pastine, Turrone, Balducci.

Allenatore: Radice 6.

Arbitro: Ercolino di Cassino 7.

Ammoniti: Torrente, Cavallo, Magoni, Montella, Terrera.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 4.825.

Incasso: 101.749.222 lire.

Venezia 1 – Cesena 0

VENEZIA: Mazzantini 6, Pavan 7,5, Ballarin 6,5, Fiorin 7, Filippini 6,5, Castagna 6,5, Zironelli 6,5, Scienza 6,5, Provitali 6 (65' Vecchiola n.g.), Bortoluzzi 6,5, Cerbone 6,5. In panchina: Roma, Danza, Polesel, Pellegrini.

Allenatore: Bellotto 7.

CESENA: Micillo 7, Corrado 6, Tramezzani 7, Favi 6 (65' Binotto n.g.), Aloisi 6, Rivalta 6, Ponzo 5,5, Piangerelli 5,5, Bizzarri 5, Dolcetti 6, Hubner 5. In panchina: Sardini, Scugugia, Teodorani, Piraccini.

Allenatore: Tardelli 6.

Arbitro: Rodomonti di Teramo 6.

Marcatore: 10' Cerbone.

Ammoniti: Fiorin, Corrado, Piangerelli, Castagna, Mazzantini, Pavan, Favi, Bortoluzzi, Zironelli.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 4.425.

Incasso: 72.168.000 lire.

Serie A - 20. giornata (4-2-1996)

Nove penalty, record eguagliato

Lazio-Bari: Protti, 0-1

Lazio-Bari: Signori, 1-1

Lazio-Bari: Signori, 2-1

Lazio-Bari: Protti, 4-3

Cremonese-Udinese: Bia, 1-2

Vicenza-Juventus: Otero, 1-0

Torino-Padova: Rizzitelli, parato

Piacenza-Inter: Caccia, parato

Piacenza-Inter: Branca, parato

Rigori d'inverno

Risultati

Cagliari-Fiorentina	0-0
Cremonese-Udinese	2-2
Lazio-Bari	4-3
Milan-Roma	3-1
Napoli-Atalanta	2-0
Parma-Sampdoria	1-0
Piacenza-Inter	1-0
Torino-Padova	2-0
Vicenza-Juventus	2-1

I marcatori

16 reti: Protti (Bari, 4 rigori).
14 reti: Batistuta (Fiorentina, 1).
13 reti: Signori (Lazio, 8).
11 reti: Bierhoff (Udinese, 1).
10 reti: Caccia (Piacenza, 2), Chiesa (Sampdoria, 1).
9 reti: Branca (Inter, 7, Roma, 2), Ravanelli (5) e Vialli (Juventus), Casiraghi (Lazio, 1), Balbo (Roma, 1).
8 reti: Baiano (Fiorentina), Otero (Vicenza, 2), Rizzitelli (Torino,3).
7 reti: Morfeo (Atalanta, 1), Andersson (Bari), Oliveira (Cagliari, 2), Ganz (Inter, 2), Weah (Milan), N. Amoruso (1) e Vlaovic (Padova), Zola (Parma, 1).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	43	20	12	7	1	32	13	10	8	2	0	21	6	10	4	5	1	11	7
Parma	38	20	10	8	2	31	17	11	8	2	1	19	6	9	2	6	1	12	11
Fiorentina	38	20	11	5	4	34	20	10	7	3	0	22	10	10	4	2	4	12	10
Lazio	32	20	9	5	6	40	24	11	8	2	1	34	13	9	1	3	5	6	11
Juventus	32	20	9	5	6	30	21	10	7	2	1	19	6	10	2	3	5	11	15
Vicenza	29	20	7	8	5	20	18	10	6	3	1	12	6	10	1	5	4	8	12
Napoli	29	20	7	8	5	22	21	10	5	3	2	10	7	10	2	5	3	12	14
Roma	28	20	7	7	6	25	21	9	3	4	2	12	9	11	4	3	4	13	12
Inter	26	20	6	8	6	24	18	10	6	4	0	17	3	10	0	4	6	7	15
Udinese	26	20	7	5	8	24	28	10	6	2	2	15	11	10	1	3	6	9	17
Sampdoria	25	20	6	7	7	29	30	10	5	4	1	16	8	10	1	3	6	13	22
Atalanta	25	20	7	4	9	23	32	10	4	3	3	14	13	10	3	1	6	9	19
Cagliari	24	20	7	3	10	17	29	10	5	2	3	10	5	10	2	1	7	7	24
Piacenza	22	20	6	4	10	21	36	10	6	1	3	13	14	10	0	3	7	8	22
Torino	21	20	4	9	7	21	31	10	4	4	2	15	12	10	0	5	5	6	19
Padova	18	20	5	3	12	22	33	10	4	3	3	17	14	10	1	0	9	5	19
Bari	17	20	4	5	11	30	44	9	3	4	2	17	14	11	1	1	9	13	30
Cremonese	13	20	2	7	11	23	32	10	2	6	2	16	12	10	0	1	9	7	20

Prossimo turno

11-2-1996 ore 15

Atalanta-Milan
Bari-Piacenza
Fiorentina-Parma (20,30)
Inter-Napoli
Juventus-Cagliari
Padova-Vicenza
Roma-Cremonese
Sampdoria-Torino
Udinese-Lazio

MILAN ROMA 3-1 Torna Weah, ma il

Milan forza 3

Sopra, Baggio impreca. A destra, Baresi contro Delvecchio e uno striscione per il capitano che ha firmato fino al 1997

Diavolo scopre il Genio

Nella foto grande, l'1-0 di Weah, tornato al gol in casa dopo quattro mesi. Nel riquadro nella pagina accanto, il 2-1: un'autorete di Aldair. A fianco, il 3-1 di Panucci e, sotto, la gioia del terzino che imita il tipico balletto del centravanti liberiano

Sotto, Totti (suo l'assist a Moriero per l'1-1) con Boban

MILAN: Rossi 6,5, Panucci 6, Maldini 6, Albertini 6,5, Costacurta 6, Baresi 6, Donadoni 6,5, Boban 6,5, Weah 7, Savicevic 7,5 (89' Di Canio n.g.), Baggio 6 (57' Eranio 6).
In panchina: Ielpo, Lentini, Ambrosini.
Allenatore: Capello 6,5

ROMA: Cervone 6,5, Aldair 5,5, Carboni 6, Di Biagio 6, Lanna 5 (75' Giannini n.g.), Petruzzi 5,5, Moriero 6, Statuto 6,5, Totti 6,5, Cappioli 5,5, Delvecchio 6,5.
In panchina: Sterchele, Annoni, Scarchilli, Florio.
Allenatore: Mazzone 6.

Arbitro: Bazzoli di Merano 5,5.
Marcatori: Weah al 6', Moriero al 7', Aldair (autorete) al 55', Panucci all'85'
Ammoniti: Cervone, Costacurta, Delvecchio, Statuto, Savicevic e Petruzzi.
Espulso: nessuno.
Spettatori: 60.965 (46.826 abbonati).
Incasso: 1.907.683.911 lire (di cui 1.332.905.911 lire quota abbonati).

Inizio scoppiettante, coi rossoneri in vantaggio dopo 6' grazie a un rasoterra di Weah (al rientro dopo la Coppa d'Africa) smarcato da Baggio, e pari degli ospiti un minuto dopo grazie a Moriero (destro d'astuzia). Un pasticcio in area giallorossa su corner dà la svolta all'incontro, chiuso da Panucci su assist di Savicevic (migliore in campo).

Il caso

Mazzone furibondo

A fine gara Mazzone è furibondo: *«Uno parla da lunedì a sabato, cerca di valutare attentamente tutte le possibilità per neutralizzare gli attacchi degli avversari... e la domenica si commettono simili ingenuità. Sul secondo gol del Milan la palla spioveva in area, mentre i miei difensori sono rimasti fermi come allocchi!»*.

foto di **Enrico Calderoni**

PARMA SAMPDORIA 1-0 Ci vuole un'autorete,

Due ex, Sacchi e Zoratto, e uno mancato, Asprilla

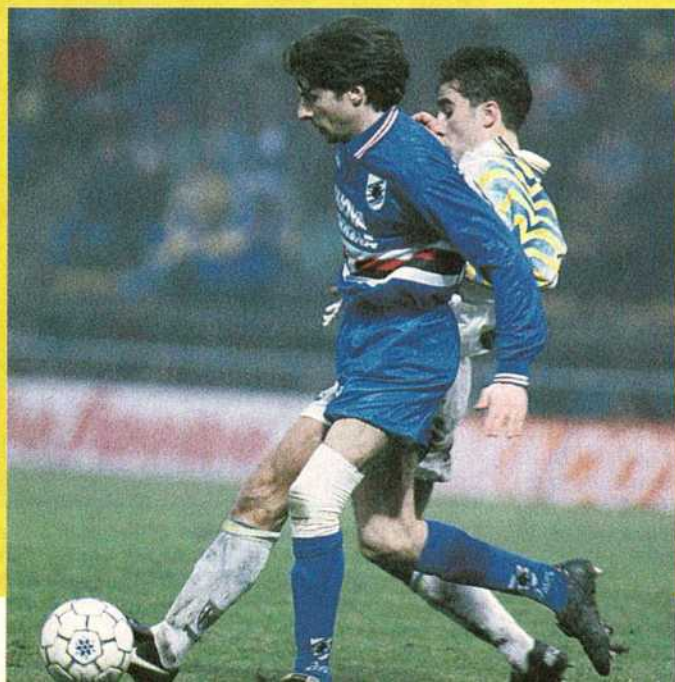
Scala si complimenta con Salsano, 300 partite in A

Zola ha tirato, Lamonica ha deviato, e Pagotto è battuto: 1-0

Bentornato Mauro

Quattro immagini per Mauro Bertarelli, al rientro dopo il lunghissimo infortunio

ma la vittoria è sacrosanta

Chiesa non supera la guardia di Benarrivo e Apolloni

PARMA: Bucci 6, Mussi 6,5, Di Chiara 6 (80' Benarrivo n.g.), Cannavaro 6,5, Apolloni 6,5 Sensini 6,5, D. Baggio 6, Pin 6,5, Stoichkov 6 (70' Melli n.g.), Brambilla 6, Zola 6,5.
In panchina: Nista, Minotti, Fernando Couto.
Allenatore: Scala 6,5.

SAMPDORIA: Pagotto 6, Balleri 6,5, Evani 5,5, Sacchetti 6, Lamonica 5,5 (77' Bertarelli n.g.), Mihajlovic 6, Invernizzi 6, Karambeu 5,5, Seedorf 5 (58' Maniero 5), Salsano 5,5, Chiesa 5,5.
In panchina: Sereni, Franceschetti, Pesaresi.
Allenatore: Eriksson 6.

Arbitro: Beschin di Legnago 5,5.
Marcatore: Lamonica (autorete) al 18'.
Ammoniti: Stoichkov, Seedorf, Baggio.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.275 (21.047 abbonati)
Incasso: 867.854.000 lire (di cui 803.529.000 lire quota abbonati).

Primo tempo giocato a ritmi impressionanti nonostante la pioggia e il terreno allentato, ripresa meno vivace e brillante ma con un paio di occasioni per parte. Il Parma attuale vale comunque più di questa Samp leggerina, alla quarta sconfitta esterna consecutiva, e il risultato, anche se maturato su autorete, è giusto.

Il caso

Minotti verso l'addio

Era il capitano in campo, il punto di riferimento nello spogliatoio, come uomo prima ancora che come giocatore. Testimonial dell'Admo, per restare a Parma e nel Parma aveva rinunciato alle lusinghe di Juventus e Inter. Oggi Lorenzo Minotti vive tristemente le sue domeniche in panchina: senza fare polemiche, senza cercare interviste velenose ma nel suo futuro ci sono colori diversi dal gialloblù.

foto di **Maurizio Borsari**

VICENZA JUVENTUS 2-1 Guidolin spegne gli

Voglia di volare

Mendez bracca Ravanelli mentre Del Piero osserva

di **Massimo Mauro**

Resa incondizionata

A Vicenza la Juventus si è dunque scucita lo scudetto dalle maglie. Ormai Lippi le ha tentate tutte, ma deve arrendersi all'evidenza: non ha più a disposizione la squadra dello scorso anno, quella che aveva costruito il suo scudetto soprattutto in trasferta. Nel passato campionato, infatti, i bianconeri avevano ottenuto ben 11 delle loro 23 vittorie lontano dal Delle Alpi. Quest'anno, prima dei due terzi del cammino, hanno già cinque sconfitte esterne, un ruolino che non è certo da scudetto. Da quando si è tornati al campionato a 18 squadre (1988-89), chi ha vinto il tricolore non ha mai perso più di quattro partite. In realtà, comunque, era già proibitivo il divario di otto punti, sia pure con quindici partite ancora da giocare e la vittoria da tre punti: undici sono un macigno che sigilla definitivamente anche il semplice miraggio di un riaggancio. Soprattutto poiché in mezzo ci sono altre squadre. Se, infatti, in via puramente teorica, non è da escludere una resurrezione della Juventus che coincida con una crisi del Milan, è praticamente impossibile che non ne approfittino prima Fiorentina e Parma. Difficile stilare una diagnosi certa e unica: più verosimile pensare a una serie di cause concatenanti. Certo la Juventus si è trovata tagliata fuori troppo presto, e ciò induce a pensare che sia mancata la tenuta psicologica di fronte alle prime avversità. Forse non tutti i giocatori erano pronti per sopportare senza danno lo stress derivante dal doversi confermare al vertice.

La gioiosa carica finale dei biancorossi. Nei riquadri, da sinistra, il 2-0, un duello tra Conte e Otero (autore dell'1-0) e il presidente vicentino Dalle Carbonare

ultimi sogni bianconeri

Vicenza

Juventus

VICENZA: Mondini 7, Mendez 7, Grossi 7 (78' Amerini n.g.), Viviani 6,5, Björklund 7, Lopez 7, Rossi 7 (68' D'Ignazio n.g.), Otero 7 (83' Belotti n.g.), Murgita 7, Maini 6,5, Lombardini 6,5.
In panchina: Brivio, Ambrosetti.
Allenatore: Guidolin 8.

JUVENTUS: Rampulla 6 (89' Peruzzi n.g.), Pessotto 5, Torricelli 6 (46' Lombardo 6), Conte 6, Ferrara 5,5, Carrera 6, Di Livio 6, Jugovic 6, Vialli 6, Del Piero 5,5, Ravanelli 6.
In panchina: Vierchowod, Deschamps, Padovano.
Allenatore: Lippi 6.

Arbitro: Messina di Bergamo 6.
Marcatori: Otero (rig.) al 18', Murgita al 47', Ravanelli al 66'.
Ammoniti: Jugovic, Lopez, Grossi.
Espulsi: Rampulla, Lombardini.
Spettatori: 19.884 (12.000 abbonati).
Incasso: 1.042.190.588 lire (di cui 400.650.588 lire quota abbonati).

Gara bella e ricca di emozioni in uno stadio esaurito con il nuovo record di incasso per il Menti. Alla fine, il Vicenza, di Guidolin, rivelazione di questo campionato, ottiene la meritata vittoria sui bianconeri, attesa, in casa, da 27 anni. L'ultimo successo, infatti risaliva al 19 ottobre 1969: 1-0 con gol di De Petri.

Il caso

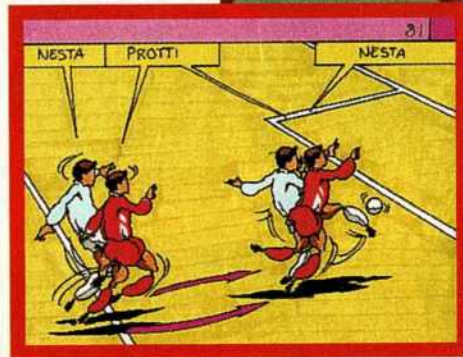
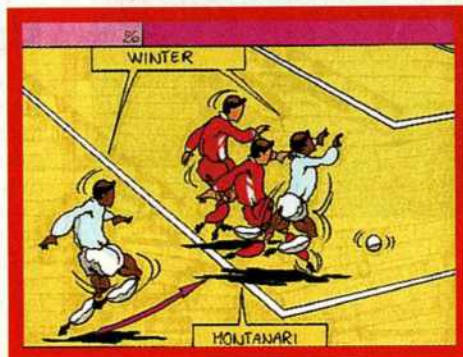
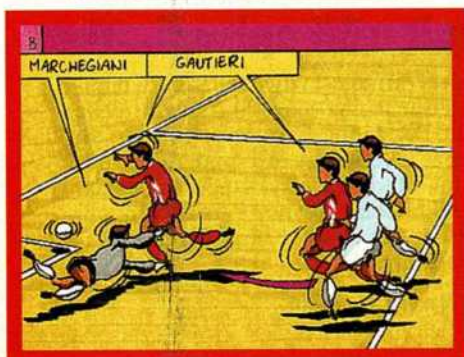
Lippi: «Gli episodi...»

Sconfitta difficile da digerire in casa bianconera quella che scuce lo scudetto delle maglie. Per Lippi si tratta di episodi, gli stessi che invece avevano spianato il cammino di Madama nella stagione scorsa. Come dire che chi vince è fortunato, chi perde no. Ma la sorte bisogna anche saperla aiutare...

foto di **Nando Vescusio**

LAZIO BARI 4-3 Tombolini vede rigo

Sopra, Signori realizza il 3-1, tredicesimo centro in campionato. Sotto, la gioia laziale

Nelle moviole di Sabellucci, tre dei quattro rigori decretati da Tombolini. A sinistra, la protesta di Protti dopo il secondo penalty concesso ai biancoazzurri: il bomber, capocannoniere con 16 gol, si toglie la maglia e si becca l'ammonizione

ri ovunque ed eguaglia il record

Sembra fatta per Casiraghi, ma il palo dirà di no

LAZIO: Marchegiani 6, Nesta 7, Favalli 6 (74' Bergodi n.g.), Di Matteo 6, Negro 6, Chamot 6,5, Signori 7, Fuser 6,5, Casiraghi 7, Winter 6 (46' Marcolin 6), Boksic 7 (88' Esposito n.g.).
In panchina: Mancini, Gottardi.
Allenatore: Zeman 6,5.

BARI: Fontana 6, Mangone 5,5 (74' Ficini n.g.), Manighetti 5,5, Pedone 5 (54' Parente 6), Sala 5 (46' Ripa 5,5), Montanari 6,5, Gautieri 6,5, Gerson 7, Protti 6,5, Ingesson 4,5, Andersson 5.
In panchina: Bigica, Annoni.
Allenatore: Fascetti 6.

Arbitro: Tombolini di Ancona 4.
Marcatori: Protti (rig.) all'8' e (rig.) all'81', Signori (rig.) al 22', (rig.) al 26' e al 30', Andersson al 64', Boksic al 78'.
Ammoniti: Mangone, Andersson, Protti.
Espulso: Montanari.
Spettatori: 38.536 (33.013 abbonati).
Incasso: 1.235.370.000 lire (di cui 1.036.660.000 lire quota abbonati).

Partita avvincente ma condizionata dai quattro rigori "visti" da Tombolini, e tutti trasformati da Signori e Protti. Il barese perde la partita, ma si issa solitario, con 16 reti, in vetta alla classifica cannonieri. Il laziale fa un bel balzo in avanti (ha segnato anche un gol su azione) e si porta a quota 13.

Il caso

Dischetto caldo

Tombolini non solo contribuisce a eguagliare il record totale di una giornata nei campionati a 18 squadre (9 penalty, il precedente risaliva al 21 maggio 1989) ma eguaglia anche quello di una singola partita. Il caso più recente è del campionato scorso, ancora all'Olimpico: Lazio-Fiorentina 8-2, arbitro Treossi. Anche in quel caso i rigori furono due per parte.

foto di **Ferdinando Mezzelani**

PIACENZA INTER 1-0 Carbone a volo...

Taibi in grande forma: ha anche parato il rigore di Branca. Eccolo liberare di pugno

Su angolo battuto da Corini, Angelo Carbone in tuffo brucia di testa Pagliuca: 1-0

Un duello a centrocampo tra Ince e

Roberto Carlos tenta una penetrazio

d'Angelo, beffa per Hodgson

Corini

Il libero del Piacenza Lucci chiude su Fresi

PIACENZA: Taibi 7,5, Polonia 6, Rossini 6,5, Di Francesco 6, Maccoppi 6,5, Lucci 6, Turrini 6, A. Carbone 6, Caccia 5,5 (49' Conte 6), Corini 6,5, Piovani 5 (90' Cappellini n.g.).
In panchina: Simoni, Trapella, Moretti.
Allenatore: Cagni 6.

INTER: Pagliuca 6, Pistone 6,5 (78' Orlandini n.g.), Roberto Carlos 6, Fresi 5,5, Paganin 7, Festa 6 (69' Dell'Anno 5), Zanetti 6, Ince 7, Branca 5, B. Carbone 7, Ganz 5 (67' Fontolan 5).
In panchina: Landucci, Bergomi.
Allenatore: Hodgson 6.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 5.
Marcatore: A. Carbone al 95'.
Ammoniti: Rossini, Fresi, Dell'Anno, Fontolan, Ince.
Espulso: Lucci.
Spettatori: 16.074 (7814 abbonati).
Incasso: 518.612.822 (di cui 309.092.822 lire quota abbonati).

L'Inter domina tutto il secondo tempo, sbaglia un rigore con Branca (errore a parte, una prestazione incolore) e a tempo abbondantemente scaduto subisce la giusta punizione. Il gol: angolo di Corini da destra e colpo di testa vincente di Angelo Carbone che in tuffo "brucia" l'immobile difesa nerazzurra.

Il caso

La delusione di Roy

«In tanti anni di carriera non mi era mai capitato di perdere una partita così. Già ci andava stretto il pareggio, figuratevi come posso sentirmi dopo una sconfitta. Evidentemente in Italia dovevo fare anche questa esperienza». Così Roy Hodgson, deluso e triste come mai fino a ora.

foto di **Renato De Pascale**

ne ma deve arrendersi al doppio intervento di Turrini e Lucci

TORINO
PADOVA

2-0 Ai granata il primo

Rizzitelli, in grande giornata, è stato uno dei trascinatori del Toro: eccolo realizzare l'1-0

"spareggio-salvezza"

L'altro eroe della giornata, Angloma. Sopra il 2-0, sotto i festeggiamenti

TORINO: Caniato 6,5, Falcone 6, Dal Canto 6,5, Cristallini 7, Maltagliati 6, Cravero 7, Bernardini 6, Milanese 6, Rizzitelli 7, Angloma 7,5, Karic 7,5 (89' Minaudo n.g.).
In panchina: Biato, Sogliano, Mezzano, Dionigi.
Allenatore: Scoglio 7.

PADOVA: Bonaiuti 6, Cuicchi 6, Gabrieli 6,5, Nava 5 (46' Van Utrecht 6), Rosa 5,5, Giampietro 6 (75' Sconziano n.g.), Longhi 6,5, Kreek 5,5 (74' Fiore n.g.), Amoruso 5, Nunziata 5,5, Vlaovic 5,5.
In panchina: Dal Bianco, Coppola.
Allenatore: Sandreani 6.

Arbitro: Bolognino di Milano 6,5.
Marcatori: Rizzitelli all'11', Angloma al 60'.
Ammoniti: Nava, Cravero, Rosa.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.608 (13.723 abbonati).
Incasso: 523.683.341 lire (di cui 366.863.341 lire quota abbonati).

Il Padova gioca bene, è bello a vedersi, ma è troppo tenero e non morde. E il Torino, animato da spirito antico, lo domina, festeggiando degnamente la partita numero 2000 in A. Segna subito con Rizzitelli, spreca un rigore con lo stesso capitano e chiude la partita con uno spettacolare gol di Angloma.

Il caso

Lalas go home

Addio, Lalas. Il difensore americano tornerà in patria già questa settimana, per partecipare al campionato professionistico che sta nascendo negli Stati Uniti. Al difensore con capelli lunghi, pizzetto e chitarra è stato dato il via libera senza tentennamenti. *«In questi tre mesi, abbiamo dimostrato di poter fare a meno di lui»* dice Sandreani. E presto a Boston arriverà anche Galderisi.

foto di **Mario Mana**

CAGLIARI FIORENTINA 0-0 Trap, che bunker

Batistuta, qui fermato da Bonomi, ha dovuto arrendersi alla difesa del Cagliari

CAGLIARI: Abate 6,5, Pancaro 6, Pusceddu 6, Bonomi 6,5, Villa 6, Firicano 6,5, Bisoli 6, Sanna 6, Silva 5,5 (90' Lantignotti n.g.), Venturin 6, Oliveira 6,5.
In panchina: De Laurentiis, Perra, Bressan, Bitetti.
Allenatore: Trapattoni 6,5.

FIORENTINA: Toldo 6, Carnasciali 6, Cois 6, Bigica 6, Amoruso 6,5, Padalino 6, Piacentini 6, Schwarz 6, Batistuta 5,5, Rui Costa 6,5 (76' Robbiati 6), Baiano (74' Banchelli 6).
In panchina: Mareggini, Malusci, Sottil.
Allenatore: Ranieri 6.

Arbitro: Cesari di Genova 5,5.
Ammoniti: Amoruso, Carnasciali, Baiano, Firicano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.609 (12.471 abbonati).
Incasso: 453.969.700 lire (di cui 283.437.700 lire quota abbonati).

Difese chiuse e pochissime emozioni nelle aree di rigore. Batistuta questa volta non fa la differenza: si fa vedere in rare occasioni e solo in una sfiora il gol, costringendo Abate a un grandissimo intervento. I rossoblù recriminano per un fallo di Amoruso ai danni di Oliveira sostenendo che sia stato commesso dentro l'area.

A sinistra, Abate al debutto stagionale. A destra, una parata di... Cellino

Tiratori cercasi

Senza tirare mai in porta, vincere le partite è difficile. Se lontano dal Sant'Elia i guai del Cagliari vengono dalle distrazioni della difesa, in casa sul banco degli imputati c'è la cronica sterilità delle punte. Oliveira e Silva non sono bomber e il pubblico rimpiange sempre più Dely Valdes. Neppure i viola, peraltro, si sono molto affannati davanti.

foto di **Giorgio Cannas**

CREMONESE UDINESE 2-2 Simoni a vuoto

Tentoni ha scaricato il tiro che vale il primo pareggio grigiorosso

Per parare, Battistini passa sopra a tutto, anche al suo compagno Ametrano

Svegliati, Poggi!

Poggi chiude gli occhi mentre Giandebiaggi lo precede in acrobazia

CREMONESE: Turci 7, Garzya 6,5, A. Orlando 6, Giandebiaggi 6,5, Gualco 6,5, Verdelli 6,5, Petrachi 6,5, Perovic 5,5 (71' Cristiani n.g.), Tentoni 6,5 (82' Aloisi n.g.), Maspero 6,5, Florijancic 6,5.
In panchina: Razzetti, Dall'Igna.
Allenatore: Simoni 7.

UDINESE: Battistini 6,5, Helveg 7, S. Pellegrini n.g. (11' Bertotto 6), Ametrano 6,5, Calori 6,5, Bia 6,5, Rossitto 6,5, Stroppa 6,5, (85' Matrecano n.g.), Bierhoff 6,5, Shalimov 6, Poggi 7 (92' Marino n.g.).
In panchina: Gregori, Mauro.
Allenatore: Zaccheroni 7.

Arbitro: Ciciripini di Ascoli Piceno 5.
Marcatori: Poggi al 12', Tentoni al 47', Bia (rig.) all'89', Florijancic al 90'.
Ammoniti: Pellegrini, Garzya, Bia, Orlando, Poggi, Shalimov, Battistini.
Espulso: Zaccheroni.
Spettatori: 5.100 (3.004 abbonati).
Incasso: 176.195.000 lire (di cui 119.655.000 lire quota abbonati).

Un altro pari interno per gli uomini di Simoni. Ma con maggior determinazione, la gara contro la pur forte Udinese, poteva essere indirizzata su rotaie diverse. Primo tempo quasi tutto friulano, ripresa con arrembaggio dei lombardi.

Festival del giallo

La nota stonata viene dalla pioggia di cartellini gialli che l'arbitro ha elargito nel corso della gara, con un epilogo in cui ha trovato spazio anche l'espulsione di Zaccheroni. Eccessiva preoccupazione? Mito della cura preventiva? Fatto sta che le due parti in causa e il pubblico stesso non hanno molto apprezzato il prurito fiscale del direttore di gara.

foto di **Gianni Santandrea**

NAPOLI ATALANTA 2-0 Imbriani super

Boghossian, di testa, sfrutta una spettacolare rovesciata di Di Napoli: 1-0

La gioia di Imbriani dopo aver messo il definitivo sigillo alla partita

Di Napoli si destreggia nella morsa della difesa atalantina

NAPOLI: Taglialatela 6, Pari 6, Tarantino 5,5, Boghossian 6,5 (78' Baldini n.g.), Ayala 6, Cruz 6, Buso 6, Pecchia 5,5, Di Napoli 6,5 (77' Policano n.g.), Pizzi 6,5, Imbriani 7.
In panchina: Di Fusco, Colonnese, Longo.
Allenatore: Boskov 6.

ATALANTA: Ferron 6, Bonacina 5,5, Valentini 6, Salvatori 6 (67' Sgrò n.g.), Paganin 5,5, Herrera 6, Fortunato 5,5, Gallo 6 (48' Pavone 6), Vieri 5,5, Morfeo 5, Pisani 6.
In panchina: Pinato, Boselli, Luppi.
Allenatore: Mondonico 5.

Arbitro: Trentalange di Torino 5,5.
Marcatori: Boghossian al 15', Imbriani all'85'.
Ammoniti: Gallo, Di Napoli.
Espulso: Policano.
Spettatori: 29.504 (19.005 abbonati).
Incasso: 685.409.000 lire (di cui 367.000.000 lire quota abbonati).

Il Napoli batte l'Atalanta con un gol per tempo. Prima Boghossian, che dimostra di essersi inserito finalmente a pieno ritmo negli schemi di Boskov, scardina la difesa orobica, e poi delirio nel finale per il gol di Imbriani. Per gli atalantini buona prova nel complesso di tutta la squadra: purtroppo contro il Napoli di domenica non c'era nulla da fare.

Il caso

Carmelo bene

Carmelo è tornato. Il giovanotto beneventano gioca di nuovo novanta minuti e per di più sigla la rete del 2-0. È quasi commovente la gioia che Imbriani esprime dopo il gol. Accantonato negli ultimi tempi da Boskov e addirittura rispedito in Primavera, Carmelo sfrutta al meglio il turno di squalifica del collega di reparto Agostini. Segna e dà prova del suo grande carattere smentendo i maligni scetticismi che giravano sul suo conto.

foto di **Alfredo Capozzi**

SERIE C1 / La corsa alla promozione e ai playoff nei pronostici dei 18 tecnici del girone B

Il Lecce è nato per vincere

E' un coro per la squadra di Ventura: «Ha già la strada tracciata verso la serie B»

IL SONDAGGIO/ I tecnici del girone B di C1 hanno scelto la principale candidata alla promozione

Una sola nomination: Lecce

Ascoli, Acireale, Atletico Catania, Gualdo e Trapani sulla strada dei play off

Io l'avevo previsto

Lecce favorito numero uno? Per tutti, ma non per **Ventura**. Che di fronte all'ennesima sconfitta esterna, ricorda...

di **Gianni Spinelli**

Quindici giorni di tempo per meditarci sopra. Quindici giorni prima della sfida casalinga contro il Castel di Sangro, una partita che potrebbe valere l'intera stagione. Due settimane per far capire a tutti (giocatori, dirigenti e tifosi) che lui non aveva scherzato. Gli hanno affidato una "macchina da guerra", in grado di sbaragliare la concorrenza: sedici giocatori nuovi di zecca, alcuni dei quali (Lorieri, Zanoncelli, Francioso, Servidei, Palmieri, Mancuso e De Patre) con illustri trascorsi in categoria superiore. Una rosa da Milan (in pratica, due squadre), un'organizzazione da grande club. Troppa Grazia. Giampiero Ventura, 48 anni, reduce dall'esperienza negativa in B con il Venezia, ha ringraziato, ma subito si è fatto in quattro per gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi suscitati dalla faraonica campagna acquisti. *«I toni trionfalistici e il "tutto scontato" sono la rovina di ogni programma serio e costruttivo. D'accordo, il Lecce ha un organico di prima qualità, ma dovrà fare i conti con gli inevitabili problemi di amalgama e di ambientamento. Il campionato di Serie C non perdona, bisogna entrarci convinti, con la testa e con i piedi...».*

PROBLEMI. Un avvio bruciante, i primi applausi, le solite sirene (*«Cosa ci fa in C1 il Lecce?»*, arrivò a dire Jaconi, tecnico del Castel di Sangro). La prudenza di Ventura però era giustificata. Perché questo Lecce in casa non conosce ostacoli o quasi (dieci vittorie e un pareggio), ma in trasferta (dove ha raccolto appena otto punti) diventa un tenero agnellino, facile preda dei fa-

VENTURA «Come fanno i miei colleghi a dire che dominerà il Lecce? Io ancora non conosco le potenzialità della mia squadra. Non partiremo a razzo, ma siamo in crescendo»

Giallorossi double-face

PARTITE	G	V	N	P	PUNTI
In casa	11	10	1	0	**31**
Fuori	10	1	5	4	**8**

segue

melici lupi della categoria. Dall'ultimo kappaò di Nocera Inferiore la conferma di questo disagio. *«A guardare i numeri, ci troviamo di fronte a risultati effettivamente contrastanti e inspiegabili. Tuttavia, sul piano del gioco non ho mai riscontrato alcuna differenza. Il Lecce gioca sempre e comunque per vincere. Ecco, forse fuori casa troviamo qualche difficoltà legata ai campi più piccoli rispetto al nostro. Ma non è il caso di tormentarsi. Eravamo consapevoli, lo ripeto, che il torneo ci avrebbe messo di fronte a compagini agguerrite e a condizioni ambientali tutt'altro che agevoli».*

COLPE. Squalifiche, infortuni, terreni pesanti, le attenuanti non mancano. L'impressione tuttavia è che nel perfetto meccanismo d'inizio stagione, si sia inceppato qualche ingranaggio... *«Assolutamente no»* ribatte Ventura. *«Non ho alcun addebito da fare ai miei ragazzi, perché non hanno mai lesinato sull'impegno, neppure in Coppa Italia. Soltanto a Castel di Sangro mi sono arrabbiato molto e sono rimasto chiuso con la squadra per mezz'ora nello spogliatoio. In quell'occasione il Lecce non aveva giocato: e allora dico che ci sta anche perdere, ma bisogna farlo uscendo dal campo a testa alta».*

SCELTA. Il gioco, un chiodo fisso. Ventura appartiene alla scuola di pensiero che cerca di privilegiare, anche in C, lo spettacolo. Obiezione: non sarà che questo Lecce si guardi un po' troppo allo specchio, esagerando in leziosismi e limitandosi a una sterile accademia? *«Lo spettacolo paga. Primo: giocando bene, si fanno punti. Secondo: giocando bene, si porta la gente allo stadio. Qui a Lecce abbiamo riallacciato un rapporto con i tifosi che si era perduto, gli incassi sono saliti. E le entrate, per l'economia di una società, rappresentano una voce importante, a cui deve badare pure un allenatore. Al di là del fatto tecnico, inoltre, contano la disponibilità del gruppo e una fattiva collaborazione da parte dei dirigenti. Poi è chiaro che la ciambella non riesce sempre col buco ed è altrettanto vero che in trasferta fatichiamo a trovare la forza per venire fuori, carburando con troppa lentezza e peccando di concretezza in fase offensiva».*

Sopra, Zanoncelli, perno della difesa in linea del Lecce. A sinistra, Francioso: senza di lui (autore finora di 13 reti), i pugliesi non trovano la via del gol: sarà in campo il 18 febbraio?

SERENITÀ. Il compito si fa difficile, la piazza freme, ma Ventura non perde l'autocontrollo. A Lecce ha riscoperto il valore del silenzio, quello che ti fa sentire il "rumore" del mare. La sua Genova è lontana, il calore della gente del salento, però, lo ha aiutato a superare il "forzato" distacco dalla terra d'origine. *«Inutile negarlo, mi trovo benissimo. E con me, mia moglie Rosangela e mia figlia Roberta, di 8 anni. Mi manca il pesto, ma ho scoperto la gastronomia locale. Lecce è bellissima. Prendete Piazza Duomo: è uno spettacolo illuminata di sera. Questa città, che può vantare bellezze architettoniche uniche, merita un turismo d'élite: dovrebbe tutelare meglio il suo patrimonio, magari chiudendo al traffico il centro storico».*

OBIETTIVO. Sedotto e integrato, il marinaio Ventura. Lecce, il mare di Castro, Otranto, Gallipoli e Porto Cesareo. Feeling totale. Forte di questa attrazione fatale, il compito di dirigere l'imbarcazione giallorossa verso il porto della Serie B non lo spaventa più di tanto, anche se è consapevole delle tempeste che incontrerà lungo la rotta. *«Ho rinunciato a una panchina di B, per venire a Lecce; e non mi pento. Segno che ci credo».*

Gianni Spinelli

E dopo la sosta, la sfida con il Castel di Sangro. Ecco i protagonisti, i temi tattici e i possibili risvolti del big match

Lecce

Cosa funziona. Il rendimento interno: a Lecce, soltanto la Lodigiani è riuscita a strappare un punto. Negli altri dieci incontri le avversarie sono uscite a mani vuote. La forza d'urto dell'attacco, che nonostante la vistosa flessione subita nelle ultime domeniche, rimane di gran lunga (con 34 reti) il migliore del girone. Infine l'esperienza dei suoi giocatori, avvezzi a lottare per la promozione.

Cosa non funziona. Sotto il profilo psicologico non è un gran momento e poi ci sono le incognite legate alle condizioni di Francioso: Palmieri e Russo, nonostante la buona volontà, a Nocera non lo hanno surrogato.

L'uomo-chiave. Cosimo Francioso, punto e basta. Mancando lui, il Lecce perde il 50 per cento della sua pericolosità offensiva.

Futuro. Un'eventuale battuta d'arresto davanti al proprio pubblico, potrebbe avere ripercussioni molto molto pesanti sul cammino dei giallorossi, che in un colpo solo perderebbero molte delle loro certezze.

Castel di Sangro

Cosa funziona. Sperando che gli sbandamenti notati contro il Savoia rimangano un episodio isolato, va sottolineata l'impermeabilità difensiva: appena dieci reti incassate, quattro delle quali in trasferta. Ritmo e aggressività le armi migliori della squadra di Jaconi, senza trascurare la tranquillità di un ambiente che non mette pressione.

Cosa non funziona. Il rovescio della medaglia è nei soli cinque centri collezionati fuori casa, complice un attacco (composto da "pesi leggeri" quali Caruso, Galli e Verolino) più portato alla manovra che allo sfondamento. Squadra quindi che non raccoglie in proporzione a quanto semina: brutto difetto...

L'uomo-chiave. Jaconi preferisce esaltare le qualità del collettivo, ma facciamo ugualmente tre nomi: il portiere De Juliis, il playmaker Alberti e l'ex attaccante del Trapani Galli.

Futuro. Una bella avventura, senza mete precise. Mal che vada, il Castel di Sangro potrà ripiegare sui play-off.

Caleidoscopio

Prato e Saronno acuti da play-off

di **Gianluca Grassi**

8 PRATO E SARONNO
Attenti a quelle due

Crisi profonde le avevano inchiodate ai bassifondi della classifica, ma adesso possono guardare con motivate ambizioni alla zona play-off. Miracolo? Affatto, semplicemente la saggezza e il carisma di due tecnici (Veneri a Prato e Bersellini a Saronno) che con pazienza certosina sono riusciti a trasformare dei semplici manovali in qualificati professionisti. Prato che si affida all'estro di D'Aversa e alla forza esplosiva del baby De Francesco, Saronno che trova in Lugnan e Cattaneo i diabolici terminali delle sue veloci azioni di rimessa. Outsider di lusso.

7 CESARI
Pro Sesto

Come gli era capitato sette giorni prima a Empoli, il giovane difensore proveniente dal Piacenza, riprendendo una corta respinta del portiere su un missile di Brocchi dalla grande distanza, firma un pareggio importantissimo per i lombardi. La cura a piccole dosi di Vannini comincia a dare i primi frutti: la squadra gioca con maggiore determinazione, mentre sotto il profilo tattico l'arrivo del libero Baraldi (ex Lucchese) ha compattato il reparto arretrato. Ora bisogna trovare una valida spalla per Sala in attacco.

6 SORA
La riscossa

In estate, avevamo indicato la formazione laziale tra le più accreditate protagoniste del campionato. Felici di non esserci sbagliati. Un telaio ben assortito, esaltato dalle invenzioni di Casale, sostenuto dall'inesauribile spinta di D'Antimi e Bencivenga ed equilibrato dalla sensibilità tattica di Ripa. Davanti due cecchini, Barbera e Provenzano, che avevano soltanto bisogno di trovare l'intesa. Risultato: allo "Sferracavallo" non si passa (sette vittorie e quattro pareggi). Se arriva anche l'acuto in trasferta...

5 ALESSANDRIA
Sciopero-tifo

L'ennesima stecca interna (soporifero pareggio a reti bianche contro il Fiorenzuola) ha scatenato l'ira dei tifosi. Che in un duro comunicato hanno minacciato di disertare domenica il "Moccagatta", dove è in programma il recupero contro il Montevarchi. Pesanti accuse anche verso il presidente Amisano, reo di aver insultato una parte di sostenitori. E i giocatori? In silenzio-stampa. Di fronte a certi spettacoli, non ci sono parole.

4 CHIETI
La resa

Giocatori e tecnico non avevano gradito le "picconate" del sindaco Cucullo, sceso negli spogliatoi al termine dell'incontro con il Gualdo per richiamare i neroverdi a un maggior impegno. E in effetti, l'ingerenza tecnica del primo cittadino era parsa quantomeno inopportuna. Ma alla luce del crollo di Sora (decima sconfitta stagionale) viene da schierarsi dalla sua parte: avanti di questo passo, che rimarrà dell'onore della città?

La "vecchia guardia" va alla riscossa. Sopra, da sinistra, due tecnici doc: Veneri (Prato) e Bersellini (Saronno)

Girone A - 21. giornata

Alessandria-Fiorenzuola 0-0
Brescello-Monza 2-1
Rimondini (B) al 4', Asta (M) al 70', Pompini (B) all'80'.
Carpi-Spezia 2-0
Masitto su rig. al 54', Cancellato all'87'.
Carrarese-Empoli 2-0
Benfari al 67' e all'83'.
Leffe-Massese 2-2
Maffioletti (M) al 4', Lorenzini (M) su rig. al 34', Mignani (L) al 49', Sassarini (M) al 58'.
Prato-Modena 2-0
D'Aversa al 4', Barni al 45'.
Pro Sesto-Ravenna 1-1
Fermanelli (R) al 31', Cesari (P) al 70'.
Saronno-Montevarchi 2-0
Terraneo al 9', Lugnan al 65'.
Spal-Como 1-1
Zamuner (C) all'84', Calcaterra (S) all'87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**40**	21	11	7	3	29	17
Empoli	**39**	21	11	6	4	27	16
Spal	**37**	21	10	7	4	25	17
Monza	**35**	21	9	8	4	37	25
Fiorenzuola	**32**	21	9	5	7	23	19
Montevarchi	**32**	20	9	5	6	23	19
Modena	**29**	21	7	8	6	23	24
Prato	**29**	21	8	5	8	19	20
Saronno	**28**	21	6	10	5	24	19
Como	**28**	20	7	7	6	19	16
Carpi	**27**	20	5	12	3	25	20
Carrarese	**27**	21	7	6	8	21	21
Alessandria	**23**	20	5	8	7	15	19
Brescello	**21**	21	3	12	6	22	25
Massese	**21**	20	5	6	9	14	19
Pro Sesto	**18**	21	4	6	11	17	33
Leffe	**14**	20	2	8	10	19	34
Spezia	**13**	21	3	4	14	12	31

PROSSIMO TURNO (18/2/1996, ore 15): Como-Carrarese; Empoli-Prato; Fiorenzuola-Ravenna; Massese-Carpi; Modena-Alessandria; Montevarchi-Pro Sesto; Monza-Leffe; Spal-Brescello; Spezia-Saronno.

Girone B - 21. giornata

Ascoli-Turris 2-1
Mirabelli (A) al 12', Campilongo (T) al 30', Damiani (A) al 76'.
Casarano-Siena 1-0
Chianese all'87'.
Castel di S.-Savoia 2-3
Fusco (C) al 20', Ambrosini (S) al 25', Galli (C) al 28', aut. Cei (C) al 59', Baldieri (S) al 66'.
Gualdo-At. Catania 0-0
Juve Stabia-Ischia 0-0
Nocerina-Lecce 2-0
Fabris al 2', Delle Donne al 62'.
Nola-Acireale 1-0
Lupo al 25'.
Sora-Chieti 3-0
D'Antimi al 29', Casale al 38', Godeas al 73'.
Trapani-Lodigiani 1-1
Matticari (L) al 2', Marta (T) al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**39**	21	11	6	4	34	18
Castel di S.	**38**	21	10	8	3	20	10
Ascoli	**35**	21	9	8	4	25	17
Gualdo	**33**	21	7	12	2	16	11
Nocerina	**31**	21	7	10	4	17	12
Sora	**29**	21	7	8	6	20	17
Ischia	**29**	21	7	8	6	14	12
Trapani	**29**	21	7	8	6	15	17
Casarano	**27**	21	6	9	6	18	19
Siena	**26**	21	7	5	9	22	20
Savoia	**25**	21	6	7	8	16	18
Acireale	**23**	21	4	11	6	11	14
At. Catania	**23**	21	4	11	6	12	15
Lodigiani	**23**	21	4	11	6	18	25
Nola	**21**	21	4	9	8	10	18
Juve Stabia	**20**	21	2	14	5	16	18
Turris	**18**	21	3	9	9	12	20
Chieti	**17**	21	3	8	10	12	27

PROSSIMO TURNO (18/2/1996, ore 15): Acireale-Sora; Ascoli-Juve Stabia; At. Catania-Casarano; Gualdo-Trapani; Ischia-Nola; Lecce-Castel di S.; Lodigiani-Savoia; Siena-Nocerina; Turris-Chieti.

Serie C2

Dimenticati gli affanni delle ultime stagioni, i sardi si sono dimostrati formazione solida, pronta per la C1

Torres di guardia

Sopra, Giorgio Canali, 56 anni, tecnico della Torres. A fianco, il fantasista della formazione sarda Massimiliano Pani: nel 1989 conquistò la promozione in B con il Cagliari. Nella pagina accanto, il "sempreverde" Pintauro, 37 anni, portiere dei rossoblù

All'orizzonte non c'è un altro Zola (la cui cessione, nell'89, portò nelle casse rossoblù un miliardo e 200 milioni) e l'incasso-record (252 milioni) legato al derby con il Cagliari ('87-88) rimane una chimera per il club di Sassari. Ma questa Torres ha i "numeri" giusti per conquistare la C1. Ecco perché.

Il tecnico

Poche parole, molti fatti. Dopo un lungo girovagare sulle panchine di mezza Italia, Giorgio **Canali** si è fermato in Sardegna, e alla Torres ha dato la sua impronta: di galantuomo, prima ancora che di allenatore. Secondo posto in classifica, uno dei migliori attacchi della C2, una difesa che col tempo si è fatta più accorta. Il tutto con le due lire spese a luglio e nonostante il terremoto-Gasparoni. Anzi, proprio le polemiche che sono seguite all'arrivo del presidente romano, hanno messo in risalto la tempra di Canali. Esonerato senza un motivo preciso insieme al "secondo" Mario **Piga** (un'autentica bandiera per la Sassari sportiva) e costretto a subire attacchi personali perlomeno ingenerosi, ha scelto la via del silenzio e dell'educazione, rinunciando alle polemiche anche quando è tornato regolarmente al suo posto dopo che la società era passata nelle mani più rassicuranti di Gelli e Marrosu. Originario di Savona, Canali ha da tempo scelto di risiedere in Sardegna (la moglie gestisce una gioielleria a Olbia) e dai sardi ha mutuato il carattere. Schietto, sincero e simpaticamente imprevedibile. Come quando poco prima di Natale decise di non allenare per tre giorni la squadra. Motivo? *«Li avevo visti nervosi. Un po' di riposo, ogni tanto, non guasta».*

Non decolla il Novara di Frosio. Catanzaro, addio play-off?

Girone A - 21. giornata

Cremapergo-Pro Patria 1-1
Ferretti (P) al 13', Garofalo (C) su rig. al 45'.
Lumezzane-Palazzolo 3-2
Bertoni (L) al 20', Zola (L) al 46', Zanin (L) al 62', Malaccari (P) al 67', Colombo (P) al 71'.
Novara-Lecco 0-0
Ospitaletto-Cittadella 1-0
Tagliabue al 40'.
Pavia-Tempio 1-1
Bruzzano (P) al 67', Ferrari (T) al 92'.
Pro Vercelli-Alzano 0-2
aut. Bertolone (P) al 26', Ferrari (A) su rig. al 36'.
Torres-Legnano 2-2
Pani (T) al 19' e al 24', Cominetti (L) al 20', Zafferoni (L) al 45'.
Valdagno-Solbiatese 0-2
Gritti al 37' e all'80'.
Varese-Olbia 1-0
Taldo all'89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	**44**	20	13	5	2	33	18
Torres	**39**	21	10	9	2	32	19
Pro Patria	**36**	21	9	9	3	23	12
Novara	**36**	21	9	9	3	23	14
Lecco	**33**	21	8	9	4	19	14
Alzano	**32**	21	9	5	7	24	22
Varese	**29**	21	7	8	6	24	19
Solbiatese	**29**	21	6	11	4	18	16
Cittadella	**29**	21	8	5	8	27	26
Pavia	**27**	20	7	6	7	18	20
Tempio	**26**	21	6	8	7	28	18
Olbia	**24**	21	6	6	9	17	19
Pro Vercelli	**22**	21	4	10	7	18	25
Valdagno	**21**	21	5	6	10	21	29
Cremapergo	**19**	21	3	10	8	11	21
Legnano	**19**	21	3	10	8	13	25
Ospitaletto	**18**	21	4	6	11	17	28
Palazzolo	**10**	21	0	10	11	12	33

PROSSIMO TURNO (11/2/1996, ore 15): Alzano-Valdagno; Cittadella-Lumezzane; Novara-Ospitaletto; Olbia-Legnano; Palazzolo-Lecco; Pro Patria-Torres; Pro Vercelli-Cremapergo; Solbiatese-Pavia; Tempio-Varese.

Girone B - 21. giornata

Giorgione-Forlì 2-0
Boninsegna al 18', Baggio su rig. al 53'.
Imola-Cecina 3-1
Galligani (C) al 5', Galassi (I) al 32' e al 34', Prochilo (I) al 92'.
Livorno-Fermana 2-1
Merlo (L) al 48', Bonaldi (L) al 55', Vessella (F) al 57'.
Pontedera-Treviso 2-3
Paradiso (P) al 13', Pradella (T) al 19', Pasa (T) al 52', Gespi (P) al 76', Dal Compare (T) all'84'.
Rimini-Ponsacco 1-0
Maddaloni al 2'.
Sandonà-Fano 1-1
Amarotti (F) al 28', Spagnolli (S) al 76'.
Ternana-Baracca 2-2
Costa (T) al 1', Traini (B) al 6' e al 45', Gazzani (T) su rig. al 71'.
Triestina-Tolentino 1-0
Polmonari su rig. al 67'.
Vis Pesaro-Centese 4-3
Scorsini (C) al 38', Albanesi (V) al 40', Cerasa (V) al 42' e al 73', Baciocchi (C) al 44', Casoni (V) al 47', Sermenghi (C) al 55'.

CLASSIFICA	P.	G	V	N	P	F	S
Treviso	**44**	21	12	8	1	43	18
Livorno	**42**	21	12	6	3	29	14
Ternana	**38**	21	10	8	3	28	18
Triestina	**36**	21	9	9	3	26	17
Ponsacco	**32**	21	8	8	5	18	17
Giorgione	**30**	21	8	6	7	22	20
Rimini	**29**	21	7	8	6	25	19
Vis Pesaro	**29**	21	6	11	4	22	19
Sandonà	**28**	21	6	10	5	20	15
Fermana	**27**	21	6	9	6	19	17
Pontedera	**25**	21	5	10	6	28	22
Forlì	**24**	21	6	6	9	19	23
Imola	**23**	21	6	5	10	21	26
Baracca	**22**	21	3	13	5	15	17
Fano	**22**	21	3	13	5	17	20
Tolentino	**21**	21	4	9	8	12	22
Cecina	**14**	21	3	5	13	16	37
Centese	**7**	21	1	4	16	9	48

PROSSIMO TURNO (11/2/1996, ore 15): Centese-Cecina; Fano-Giorgione; Fermana-Imola; Livorno-Ternana; Ponsacco-Pontedera; Sandonà-Rimini; Tolentino-Baracca; Treviso-Vis Pesaro; Triestina-Forlì.

La squadra

Disegnata da Canali per divertire divertendosi, puntando a segnare sempre un gol in più degli avversari senza fare ricorso a tatticismi esasperati, la Torres '95-96 si schiera secondo un 5-3-2 di tipo tradizionale. Tra i pali l'intramontabile **Pintauro** (compirà 37 anni il prossimo 25 marzo), mentre nel ruolo di libero **Di Rocco** (un marcatore puro) ha ripagato in pieno la fiducia del tecnico, fornendo sicurezza a tutto il reparto. Davanti a lui due mastini piazzati sulle punte avversarie: solitamente **Luceri** e **Fragliasso**, anche se il recente infortunio di quest'ultimo ha dato spazio a **Podda** e **Masia**. Il nuovo anno ha poi portato un ulteriore rinforzo, l'ex palermitano Fabrizio **Bucciarelli**, che i dirigenti torresini sono riusciti ad acquistare grazie al generoso sconto applicato dalla società rosanero sul parametro del giocatore (250 milioni). In fine i due esterni: **Pili** a sinistra e la rivelazione **Sanseverino** a destra (ma talvolta su quella corsia vengono impiegati Podda o Asara). A centrocampo, una "batteria" di piccoletti agili e dotati di buona tecnica. Su tutti spicca l'estro e il talento di Massimiliano **Pani**, a Cagliari nell'anno della promozione in Serie B, che gioca indifferentemente da seconda punta (già dieci reti realizzate) o da rifinitore: le sue invenzioni possono cambiare il volto alla partita in qualsiasi momento. In assenza di un classico uomo d'ordine, il perno è **Asara**, un motorino che con il suo inesauribile movimento è in grado di imprimere un ritmo elevato al gioco, mentre a fare legna in mezzo al campo vengono dirottati **Chessa** oppure **Perugi**. In realtà, nei piani di Canali, l'orchestratore della manovra rossoblù sarebbe dovuto risultare **Picconi**, ma l'esperto centrocampista (30 anni, prelevato in estate dal Chieti) si è infortunato gravemente dopo due partite e solo di recente ha ripreso ad allenarsi. Attacco affidato a **Greco** (prima punta, autore fino a oggi di nove reti) e **Bertarelli** (più defilato sulla sinistra). Va però detto che, specie nelle partite interne, vengono schierati sistematicamente altri due giocatori a sostegno della prima linea.

Caleidoscopio

8 TRAININI
All. Lumezzane

È bravo e forse per questo non fa più notizia. Ma intanto sta dominando (meritatamente) il campionato, lasciando le avversarie a sbranarsi per un posto nei play-off. Anche col Palazzolo, pur non giocando al meglio delle proprie possibilità, i bresciani hanno imposto la loro organizzazione. Cinque punti di vantaggio sulla Torres, una gara da recuperare: è (quasi) fatta...

7 CENTRONE
Astrea

Nella palude di Casal del Marmo (in tutta franchezza, la gara andava rinviata), indossa scarpe cingolate e nella ripresa punisce le incertezze difensive del Taranto (reduce da tre vittorie interne, inframmezzate dal pareggio di Matera). Prima infila in mischia il corridoio giusto e poi da 25 metri scaglia un bolide che si insacca fil di palo: sul quel terreno era impossibile fare di più.

6 GALLI
Pres. Baracca

Lugo imbattuto da cinque partite, in cui ha raccolto sette punti. Non è un caso. Il simpatico presidente infatti ha trovato la ricetta giusta: ogni martedì convoca in sede i "senatori" e con loro analizza i vari errori emersi nella partita della domenica, cercando le possibili soluzioni. Niente da eccepire sul "circolo" bianconero, solo una domanda: perché ingaggiare un allenatore?

5 CATANZARO
Retromarcia

La sconfitta nel derby di Castrovillari rischia di rendere vana la rimonta dell'ultimo mese e mezzo. Pasquino ha ragione: la sua è una buona squadra, non ancora attrezzata però per i play-off. Nonostante il distacco dalle quinte si sia dilatato (quattro punti), non è comunque detta l'ultima parola: a parte le prime tre, il resto della compagnia viaggia di conserva.

Girone C - 21. giornata

Astrea-Taranto 2-0
Centrone al 59' e al 79'.
Avezzano-Catania 2-0
Grasso al 45', Naccarella al 52'.
Bisceglie-Battipagliese 1-1
Passiatore (Ba) al 6', Gallo (Bi) al 64'.
Castrovillari-Catanzaro 1-0
Balestrieri al 7'.
Frosinone-Viterbese 2-0
Perrotti su rig. al 42', Pelosi al 61'.
Giulianova-Albanova 1-1
Vanzetto (A) al 76', Di Vincenzo (G) su rig. al 92'.
Marsala-Fasano 0-1
De Bellis al 2'.
Matera-Benevento 1-2
Fonte (B) al 2', Micciola (B) al 45', Zian (M) al 55'.
Trani-Teramo 0-1
Ciarrocchi su rig. al 57'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frosinone	**44**	21	13	5	3	27	11
Giulianova	**41**	21	12	5	4	31	16
Avezzano	**38**	21	10	8	3	33	17
Albanova	**33**	21	9	6	6	25	17
Viterbese	**32**	21	8	8	5	24	18
Castrovillari	**32**	21	8	8	5	23	18
Matera	**30**	21	7	9	5	24	21
Catania	**30**	21	9	3	9	27	31
Teramo	**28**	21	7	7	7	16	15
Catanzaro	**28**	21	7	7	7	17	18
Taranto	**27**	21	7	6	8	25	25
Bisceglie	**27**	21	6	9	6	18	20
Benevento	**26**	21	6	8	7	17	22
Battipagliese	**24**	21	4	12	5	16	15
Astrea	**24**	21	6	6	9	20	25
Fasano	**17**	21	3	8	10	10	21
Marsala	**12**	21	2	6	13	15	30
Trani	**10**	21	1	7	13	13	41

PROSSIMO TURNO (11/2/1996, ore 15): Astrea-Catanzaro; Avezzano-Bisceglie; Battipagliese-Trani; Benevento-Castrovillari; Catania-Marsala; Matera-Giulianova; Taranto-Frosinone; Teramo-Fasano; Viterbese-Albanova.

Gli obiettivi

In due occasioni soltanto si è registrato il pienone all'"Acquedotto", contro la capolista Lumezzane e nel derby con il Tempio. «*Troppo poco per poter far affidamento sul contributo del pubblico*» spiega Mario Piga. «*La gente vive ancora nel ricordo della Torres di Zola, Del Favero, Bardi e Pinna; la squadra che al termine della stagione '88-89 conquistò il quarto posto in C1 e un posto nella Coppa Italia dei "big". Altri tempi...*». Oggi si parla di salvezza («*Ma visti i risultati i nostri programmi potrebbero cambiare*») e intanto si lanciano giovani talenti: uno è **Luca Piga**, diciottenne figlio di Mario, mentre **Freu** e **Setti** (entrambi del '77) sono finiti all'Avellino e **Piredda** ('79) è approdato alla Sampdoria.

Andrea Frailis

Alle critiche dell'assessore-tifoso, la **Rossanese** risponde vincendo a Canosa

La squadra è un bene Comune

Stefano **Mascaro** aveva deciso di dimettersi e di ritirare la squadra dal campionato. Le pesanti critiche formulate da un consigliere comunale ai microfoni di un'emittente radiofonica, dopo la sconfitta interna con l'Altamura, non erano andate a genio al presidente della **Rossanese.** *«È quantomeno inopportuno, nel momento in cui la squadra ha più bisogno di calore e di affetto, che il consigliere abbia cercato di fomentare l'opinione pubblica a un distacco che non è di aiuto a nessuno. Risultati a parte, non dimentichiamoci l'impegno sociale rivolto ai giovani con grande impegno».* Settimana di passione, poi l'intervento dell'assessore allo sport **Ramazzotti** ha messo tutti d'accordo e la Rossanese è regolarmente scesa in campo a Canosa, prendendosi una pronta rivincita. Del "tifoso" eccellente, nessuna traccia: che sia in silenzio-stampa?

●Dopo la Vis L'Aquila, è stata la volta del **Darfo Boario**. Il "congelamento" dei rimborsi spese, per punire lo scarso rendimento dei giocatori, sta diventando una moda. Anche se il presidente del club bergamasco, Augusto **Maffi**, ha tenuto a sdrammatizzare: *«Se i ragazzi cambieranno mentalità e sapranno onorare la maglia che indossano, riavranno presto il dovuto; magari anche con gli interessi».* Sta di fatto che dopo tre sconfitte consecutive (contro Iperzola, Fidenza e Collecchio), la società biancazzurra ha optato per un duro giro di vite, sospendendo a tempo indeterminato l'ex bresciano **Bonfadini** (*«Pensavamo facesse la differenza, invece non gli abbiamo mai visto la voglia di dimostrare quanto vale»*) e multando il centrocampista **Martinazzoli**, reo di beccare troppe ammonizioni (e infatti domenica era assente per squalifica). E anche il Darfo, così come la Vis L'Aquila, ha ripreso a vincere. Altro che schemi alla lavagna... □

Undici partite rinviate per il maltempo

Girone A

23. GIORNATA: Camaiore-Saluzzo 2-1; Castelnuovo-Biellese 1-0; Chatillon-Sestrese rinv.; Moncalieri-Nizza rinv.; Pinerolo-Viareggio rinv.; Poggibonsi-Pisa 0-2; Pontedecimo-Colligiana 0-0; Savona-Aosta 1-1; Torrelaghese-Asti 1-0.

CLASSIFICA: **Pisa 45; Aosta 44; Biellese 41; Savona 36; Castelnuovo 34; Poggibonsi, Colligiana 33; Moncalieri 31; Viareggio*, Pinerolo* 28; Camaiore 27; Chatillon*, Torrelaghese 25; Sestrese 23; Asti, Saluzzo, Pontedecimo 22; Nizza 13.**

*** una partita in meno**

PROSSIMO TURNO (11-2, ore 15): Aosta-Asti; Nizza-Camaiore; Biellese-Chatillon; Viareggio-Moncalieri; Pisa-Pinerolo; Sestrese-Poggibonsi; Saluzzo-Pontedecimo; Colligiana-Savona; Castelnuovo-Torrelaghese.

Girone B

23. GIORNATA: Abbiategrasso-Derthona 0-0; Brugherio-Castelsardo rinv.; Calangianus-Ilvamaddalena 1-0; Caratese-Meda rinv.; Fanfulla-Corbetta 1-0; Guanzatese-Borgosesia rinv.; Sparta-Sancolombano rinv.; Valenzana-Mariano rinv.; Vogherese-Selargius 3-1.

CLASSIFICA: **Vogherese 43; Calangianus 42; Sparta*, Borgosesia*, Meda* 33; Guanzatese*, Selargius, Fanfulla 32; Mariano* 29; Castelsardo* 28; Brugherio*, Derthona, Abbiategrasso 27; Sancolombano* 26; Valenzana* 24; Caratese* 23; Corbetta 20; Ilvamaddalena 15.**

*** una partita in meno**

PROSSIMO TURNO (11-2, ore 15): Castelsardo-Abbiategrasso; Sancolombano-Borgosesia; Selargius-Brugherio; Derthona-Caratese; Ilvamaddalena-Fanfulla; Calangianus-Guanzatese; Meda-Sparta; Corbetta-Valenzana; Mariano-Vogherese.

Girone C

23. GIORNATA: Albinese-Club Azzurri 1-2; Bolzano-Collecchio 1-2; Capriolo-Pizzighettone 1-1; Darfo-Trento 1-0; Fidenza-Bagnolese rinv.; Mantova-Ponte San Pietro 3-1; Montichiari-San Paolo 1-2; Sassuolo-Reggiolo rinv.; Settaurense-Iperzola rinv.

CLASSIFICA: **Mantova 47; Fidenza* 46; Iperzola* 44; Ponte San Pietro 40; Collecchio 34; Sassuolo* 33; Club Azzurri 31; Trento 28; Albinese, Settaurense*, Darfo 27; Reggiolo*, Pizzighettone 26; Montichiari**, Bagnolese*, San Paolo 25; Capriolo 24; Bolzano 17.**

*** una partita in meno**

****tre punti di penalizzazione**

PROSSIMO TURNO (11-2, ore 15): Reggiolo-Albinese; Club Azzurri-Capriolo; Bolzano-Darfo; Pizzighettone-Fidenza; San Paolo-Mantova; Iperzola-Montichiari; Ponte San Pietro-Sassuolo; Collecchio-Settaurense; Bagnolese-Trento.

Girone D

23. GIORNATA: Caerano-Bassano 2-1; Lendinarese-Arzignano 1-0; Luparense-Pievigina 3-1; Miranese-Argentana 1-0; Palmanova-Mestre 0-1; Porto Viro-Sevegliano 0-0; Pro Gorizia-Sanvitese 0-0; Russi-Legnago 1-1; Santa Lucia-Adriese 1-2.

CLASSIFICA: **Mestre 49; Sanvitese, Luparense 43; Caerano 39; Legnago 36; Pievigina 34; Adriese 32; Russi 31; Arzignano 30; Pro Gorizia 29; Argentana 27; Palmanova 26; Santa Lucia 24; Porto Viro 23; Bassano 22; Sevegliano, Miranese 21; Lendinarese 17.**

PROSSIMO TURNO (11-2, ore 15): Legnago-Caerano; Argentana-Lendinarese; Bassano-Mestre; Pievigina-Miranese; Luparense-Palmanova; Arzignano-Porto Viro; Sevegliano-Pro Gorizia; Adriese-Russi; Sanvitese-Santa Lucia.

Girone E

23. GIORNATA: Castel San Pietro-Jesi 2-1; Gubbio-Faenza 1-1; Impruneta-Sangiovannese 0-0; Osimana-Riccione 0-2; Pontassieve-Arezzo 0-2; Rondinella-Città di Castello 2-1; San Marino-Senigallia 0-0; San Sepolcro-Sestese 1-0; Chianciano-Recanatese 1-0.

CLASSIFICA: **Arezzo 50; Sangiovannese, Castel San Pietro 42; San Sepolcro* 41; Riccione 38; Sestese 35; Rondinella 33; Pontassieve 32; Città di Castello, Faenza 31; Impruneta 28; Recanatese 27; Jesi 24; Senigallia, Chianciano 23; Osimana 21; San Marino 16; Gubbio 14.**

* quattordici punti di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (11-2, ore 15): Recanatese-Castel San Pietro; Riccione-Chianciano; Sestese-Gubbio; Faenza-Osimana; Città di Castello-Pontassieve; Jesi-Rondinella; Impruneta-San Marino; Sangiovannese-San Sepolcro; Arezzo-Senigallia.

Girone F

23. GIORNATA: Camerino-Ladispoli 0-0; Civitacastellana-Mosciano 1-1; Guidonia-Civitanovese 0-0; Maceratese-Monterotondo 1-1; Nereto-Civitavecchia 2-1; Nestor-Narnese 0-2; Pineto-Samb 2-0; Pontevecchio-Santegidiese 0-0; Vis Stella-Penne 0-0.

CLASSIFICA: **Maceratese 47; Narnese 46; Monterotondo 41; Camerino 39; Civitanovese, Nereto 36; Civitavecchia 35; Santegidiese 32; Mosciano, Pontevecchio 30; Pineto 27; Civitacastellana 25; Guidonia, Ladispoli 24; Nestor 20; Samb, Penne 19; Vis Stella 13.**

PROSSIMO TURNO (11-2, ore 15): Nereto-Camerino; Penne-Civitacastellana; Mosciano-Guidonia; Santegidiese-Ladispoli; Narnese-Maceratese; Civitanovese-Nestor; Monterotondo-Pineto; Samb-Pontevecchio; Civitavecchia-Vis Stella.

Girone G

23. GIORNATA: Caivanese-Giugliano 0-0; Casertana-Campobasso 1-0; Ferentino-Anagni 0-0; Formia-Latina 0-1; Gabbiano-C. Puteolano 1-0; Isola-Liri-Luco 1-0; Lanciano-Cerignola 1-1; Termoli-Ceccano 2-4; Vis L'Aquila-San Severo 2-1.

CLASSIFICA: **Casertana 47; C. Puteolano 44; Vis L'Aquila 41; Isola Liri, Anagni 40; Gabbiano 38; Campobasso 36; Termoli, Giugliano 33; Ferentino 26; San Severo 25; Cerignola, Ceccano 24; Luco 21; Latina 20; Lanciano 18; Formia 17; Caivanese 16.**

PROSSIMO TURNO (11-2, ore 15): Luco-Caivanese; Anagni-Casertana; Ceccano-Ferentino; C. Puteolano-Formia; Cerignola-Gabbiano; Campobasso-Isola Liri; Giugliano-San Severo; Latina-Termoli; Lanciano-Vis L'Aquila.

Girone H

23. GIORNATA: Agropoli-G. Lauro 0-0; Altamura-Galatina 3-1; Canosa-Rossanese 1-3; Maglie-Melfi 3-0; Massafra-Nardò 0-0; Molfetta-Potenza 0-0; Rotonda-Cavese 0-0; Sangiuseppese-Terzigno 1-1; Scafatese-Tricase 0-0.

CLASSIFICA: **Nardò, Maglie 46; Melfi 45; Altamura 44; Tricase 36; Terzigno 35; Potenza 34; Cavese 31; Agropoli 30; Rossanese 29; Galatina 27; Rotonda, Sangiuseppese 25; G. Lauro 24; Canosa, Massafra 20; Scafatese 19; Molfetta 16.**

PROSSIMO TURNO (11-2, ore 15): G. Lauro-Altamura; Galatina-Canosa; Melfi-Cavese; Nardò-Maglie; Terzigno-Massafra; Tricase-Molfetta; Agropoli-Rotonda; Potenza-Sangiuseppese; Rossanese-Scafatese.

Girone I

23. GIORNATA: Alcamo-Messina 1-3; Caltagirone-Crotone 1-0; Lamezia-Juveterranova 0-0; Gravina-Nissa 3-1; Milazzo-Bagheria 0-0; Ragusa-Canicattì 3-1; Sancataldese-Folgore 2-2; Sciacca-Gioiese 3-0; Silana-Igea 2-2.

CLASSIFICA: **Juveterranova 52; Messina 43; Bagheria 37; Lamezia, Ragusa 36; Alcamo, Milazzo, Sciacca 32; Crotone, Igea 31; Silana 30; Sancataldese 26; Caltagirone 24; Folgore, Gravina 23; Canicattì, Nissa 19, Gioiese 14.**

PROSSIMO TURNO (11-2, ore 15): Nissa-Alcamo; Canicattì-Caltagirone; Igea-Lamezia; Juveterranova-Gioiese; Folgore-Gravina; Crotone-Milazzo; Bagheria-Sancataldese; Ragusa-Sciacca; Messina-Silana.

Matarrese è un dittatore. Ridimensionatelo

Caro direttore, non volevo scriverle, consapevole di saperla sommerso settimanalmente da valanghe di corrispondenza; ma vista la sua apprezzata "vis" polemica con il ribadito spirito di assoluta indipendenza dai pubblici poteri sportivi, rinnego il mio proposito e non per ottenere una risposta ma per auspicare se non esigere, da accanito tifoso del Guerino, un suo autorevole editoriale. Il Guerino, appunto, è un ebdomadario anche di critica oltre che di cronaca sportiva e se abdicasse al ruolo di fustigatore di costumi certamente tradirebbe la sua atavica missione giornalistica.
L'occasione mi è data dalle proposte di modifiche dello statuto della Federazione calcio dettate allo scopo non recondito di aumentare e rinforzare i poteri già immensi del presidente federale. In un regime diffusamente democratico quale è o, almeno, dovrebbe essere quello italiano, già l'organizzazione federale non è certamente un modello da imitare: basta richiamarsi in primo luogo all'elezione del presidente della Federazione che viene votato dall'assemblea federale nel limitato novero dei candidati che siano stati designati dalle tre leghe ma che nella storia costituzionale della Federazione non ha mai dato luogo ad un ballottaggio essendovi stata sempre una convergenza su di un unico candidato. Ha scritto il politologo Giovanni Sartori nell'articolo di fondo de "il Corriere della sera" del 21 gennaio di quest'anno, in merito alla proposta dell'Ulivo "prodiano" di designazione del "premier" votato dall'elettorato ma eletto dal Parlamento, che non si tratterebbe di elezione ma di ratifica: perché (testualmente) «una elezione vera comporta il diritto di scegliere; e se una elezione non può scegliere, allora veniamo presi in giro». Secondo lo statuto federale la situazione è identica: l'assemblea non andrà mai ad eleggere il presidente e semmai ratificherà il designato, abitualmente unico, indicato (quasi sempre per accordi preelettorali) dalle Leghe. I plebisciti di Pasquale, Franchi e dello stesso Matarrese insegnano!
E che dire poi di quelle nomine a guida rappresentativa di organismi associativi che nulla hanno a che fare col presidente della Federazione e con il consiglio federale che, rispettivamente, le propongono e supinamente le approvano? È il caso, tanto per fare il più eclatante esempio, dell'Associazione italiana arbitri già Settore arbitrale, il cui presidente, se nominato dal consiglio o dal presidente federale (entrambi, come da statuto, espressione delle società) non potrebbe mai ritenersi legittimato a rappresentare la categoria che costituisce una classe a parte, equidistante e diversa dalle società che eleggono il presidente e la maggior parte dei componenti del consiglio federale. La sua nomina federale rappresenta una chiara interferenza nell'assetto organizzativo della categoria arbitrale. Il presidente delle società dovrebbe governare le società che lo hanno investito del mandato e non anche, con la proposta di nomina del massimo rappresentante (e non solo di quello), gli arbitri che non sono riducibili a funzionari della Federazione. E la sbandierata autonomia garantita all'associazione arbitrale non vale ad assicurarle l'autarchia o il "self government" ossia l'indipendenza.
Come se questo dominio del presidente federale non fosse sufficiente, ora si vengono a proporre una riduzione dei componenti del consiglio federale, una contrazione di rappresentanza in seno al consiglio federale della seconda Lega che, pur privata del governo della Serie C1, inquadrerebbe in compenso con la C2, se non sarà soppressa, le compagini dei campionati di eccellenza e il calcio a cinque e femminile, la possibilità di tre conferme del mandato presidenziale, la riduzione ad un terzo del "quorum" di voti di ciascuna Lega, la esclusione del consiglio federale dei presidenti delle Leghe e la riduzione dei Settori tecnico e giovanile a puri rami amministrativi privi di rappresentatività e ciò per non parlare del previsto sdoppiamento della Cassazione calcistica (la Caf) con abdicazione dell'unità e unicità dei principi giurisprudenziali di cui si avverte, specialmente ora, tanto il bisogno in presenza delle disparate applicazioni, rispetto al passato, delle sanzioni da parte di qualche giudice sportivo o commissione disciplinare. Ci avviamo alla dittatura calcistica italiana!

Lo si vuole un po' ridimensionare, caro direttore, questo presidente federale o no? La stampa, e quella autorevole del Guerino specialmente, può essere di valido convincimento a chi di dovere con il sostegno dell'opinione pubblica.

FRANCESCO PISCIOTTA - ROMA

Il prof. Francesco Pisciotta, lo scrivo per i lettori, è Presidente Onorario della Corte dei Conti nonché studioso di problemi giuridico-sportivi. Il suo è un parere altamente qualificato. Il prof. Pisciotta sfonda una porta aperta: la sua impostazione è stata, è, e sarà quella del "Guerino". Chi ha la bontà di seguirci, sa che non condividiamo l'attuale struttura di potere e che ci stiamo battendo per farla modificare.

La Fiorentina vince? Merito dell'allegria

Egregio direttore, sono un quarantatreenne preside di scuola media. Le scrivo per esprimere, brevemente, alcune opinioni su cui mi interesserebbe conoscere le sue considerazioni. 1) Il Guerin Sportivo è un giornale da suggerire alle biblioteche scolastiche perché è un giornale che può dare molto alle giovani generazioni. È obiettivo, pacato, non violento, scritto bene. Ha un corredo fotografico molto bello. Insomma, è veramente un buon giornale e devo dire (perdonatemi la battuta) che sono veramente spese bene le quattromila lire necessarie per acquistare la rivista. E per questo devo ringraziare il mio figlio quattordicenne che ha il merito di avermela fatta conoscere. 2) Ho letto con attenzione l'articolo "Il calore viola" (GS 3/96) e ne condivido il contenuto. Vorrei aggiungere una riflessione. Durante l'estate scorsa con la mia famiglia ho avuto modo di trascorrere alcuni giorni in Umbria, per un intero giorno siamo stati a Roccaporena e abbiamo seguito gli allenamenti della Fiorentina. Ho potuto così notare la serenità del gruppo, il rapporto molto positivo di Ranieri con i suoi ragazzi, la presenza non assillante dei dirigenti, la disponibilità degli atleti nei confronti dei tifosi. Signor direttore, non crede che gli scudetti e, più in generale, i campionati d'avanguardia, si costruiscano anche d'estate?

LUIGI ROSELLI - CABRAS (OR)

Caro Preside, grazie delle belle parole e del quadretto che lei ha fornito della Fiorentina di Ranieri. Nel nostro piccolo, tra sforzi e povertà di mezzi, cerchiamo di fare un giornale vivo e che faccia riflettere. Per la Fiorentina, è vero quel che lei dice: l'armonia aiuta.

Moratti, rivogliamo la grande Inter

Egregio direttore, sono da anni un affezionato lettore del Guerin Sportivo e seguo molto la sua rubrica. Mi sono deciso a scriverle per esternarle le mie idee sui perché della lunga crisi che sta attanagliando la mia squadra del cuore. Infatti sono "purtroppo" un interista ferito, deluso, amareggiato; le sto scrivendo all'indomani dell'ennesima disfatta subita in campionato (1-3 a Bari) indice dell'ennesima stagione buttata via, tra errori madornali ripetuti negli anni, promesse inutili buone solo per buttare fumo negli occhi dei tifosi (ma ormai noi tifosi non ci facciamo più ingannare), miliardi buttati al vento. Ormai la ex gloriosa Internazionale sta sprofondando sempre più in basso; siamo giustamente derisi in tutti i campi d'Italia, i giocatori scendono in campo senza anima e tutti i dirigenti che si sono susseguiti negli ultimi anni non hanno fatto altro che creare una "armata Brancaleone". Ora dico basta, è ora di fare le cose usando il cervello e non solo il portafoglio oppure Moratti rimpiangerà il giorno in cui ha deciso di prendere in mano le redini dell'Inter. Vorrei sapere un suo parere su alcuni aspetti dell'Inter attuale e di quella futura: 1) società male organizzata: troppe teste pensanti (Mazzola, Facchetti, Corso, Suarez, Taveggia), poche idee chiare, giocatori acquistati basandosi solo sul nome e non in base alle effettive necessità tecniche e tattiche della squadra (vedi gli errori fatti su Dell'Anno, Bergkamp, Jonk, Pancev, Ince), giocatori scadenti tecnicamente (Orlando, Pedroni, Seno, Centofanti, Paganin, Festa, Orlandini), giovani troppo inesperti e inadatti al nostro campionato (Rambert, Caio). 2) Allenatori superati tecnicamente, incapaci di gestire lo spogliatoio, poco portati alle pubbliche relazioni (Bagnoli, Bianchi), o allenatori troppo sopravalutati (Hodgson) che non hanno portato niente di nuovo e non stanno dimostrando di valere i nostri migliori tecnici. Per il futuro propongo questi rimedi: 1) nuovo organigramma societario: Moratti presidente esecutivo; Taveggia-Mazzola addetti campagna acquisti; Corso responsabile settore giovanile; Suarez responsabile mercato estero; riorganizzazione rete di osservatori nazionali ed esteri. 2) Fresi deve essere un difensore e basta; Carbone o Dell'Anno dietro a due punte; Hodgson deve mettere dentro più grinta e cattiveria. 3) Per la prossima stagione: via Ince, Centofanti, Pedroni, Seno, Bianchi, Berti, Dell'Anno o Carbone, Paganin o Festa, Fontolan, Orlandini, Manicone. Dentro Sforza, Ronaldo, due difensori centrali, un tornante, una mentalità vincente.

DANILO AQUILESI - FERMO (AP)

Ho incontrato recentemente Moratti a Milano per il tradizionale scambio d'auguri per il nuovo anno. È stato simpatico e carino: è un vero signore e provo dispiacere, per lui e per i tifosi, quando l'Inter rimedia figuracce. Ho visto un Moratti incupito, anche se si sforzava di essere sorridente. Non è che gradisca tanto le attuali disavventure della sua squadra. Sta facendo esperienza e credo tesoro degli errori. Ne ha commessi tanti. Quando rilevò l'Inter, noi del Guerino fummo, come sempre, sinceri. I soliti consiglieri infidi gabellarono per acredine la nostra analisi schietta: troppo sapore d'antico, inutili tuffi nel passato, scelte sbagliate e pletoriche dei collaboratori. Era tutto esatto e i risultati ci avrebbero dato ragione. Credo che Moratti sia già al lavoro per rifare, un anno dopo, la sua Inter: e sarà una mezza rivoluzione. Forza Inter!

Taglialatela è da Nazionale

Egregio direttore, sono una ragazza diciottenne molto appassionata di calcio; le scrivo per rivolgerle alcune domande: 1) secondo me, Taglialatela merita di essere convocato in Nazionale, lei cosa ne pensa? 2) La Lazio fuori dall'Europa e dalla Coppa Italia, riuscirà a riprendersi almeno in campionato? 3) Con Francesco Coco, il Milan ha trovato il nuovo Maldini? 4) Branca e Caio sono in grado di risollevare le sorti dell'Inter? 5) Ora che Batigol è tornato a segnare, la Fiorentina potrà aspirare a qualcosa di più della zona Uefa?

ANNA BAJOCCHI
MONTEOLIMPINO (CO)

1) Credo che, nella prossima stagione, Taglialatela godrà di maggiori considerazioni. Ti regalo una primizia: credo che giocherà nell'Inter. 2) Viste le polemiche che la stanno divorando, ci credo poco. 3) I tecnici parlano molto bene di Coco. Attenzione ai paragoni: Maldini è Maldini. 4) Scusa la brutalità: no. 5) Firenze sogna: ne ha motivo, altro che Uefa.

I veri padri della violenza

Caro direttore, innanzitutto le faccio i miei complimenti per l'istituzione dell'e-mail su Internet e spero in una vostra Home Page che possa integrare il giornale (senza sostituirlo, ovviamente) pubblicizzandolo come merita. E veniamo al dunque. È ormai passato un anno da quando il tifoso Vincenzo Spagnolo veniva ucciso prima della partita Genoa-Milan. Il suo assassino, Simone Barbaglia, è stato condannato a soli undici anni e quattro mesi col rito abbreviato, e questo sicuramente desta le polemiche di molti. Ma al di là di quella che poteva essere l'intenzione di uno "stupido bamboccio" (come lo definì un lettore del Guerino all'indomani della tragedia), il vero problema a mio avviso è nell'influenza che queste insignificanti pedine subiscono da chi catalizza la violenza.
E non parlo tanto di capibanda carismatici ma nullatenenti che comandando quattro fessi riescano a sentirsi padroni, quanto di chi ha sempre coltivato ambigue solidarietà pur di incrementare la frequenza degli stadi: società, stampa faziosa e untori di scandali che spesso inducono lo spettatore sprovveduto a prendere troppo sul serio questo sport. Come quando fioccano le polemiche su un giocatore le cui parole sono state ingigantite (è il caso di Venturin, accusato di aver mancato di rispetto a tutta la tifoseria del Cagliari per aver risposto a due soli sostenitori che lo avevano aggredito verbalmente), oppure come quando pseudo giornalisti dichiaratamente servili danno dell'imbecille ad un arbitro perché ha penalizzato la squadra del loro datore di lavoro. Purtroppo prendere sul serio un idiota è costume di tanta gente, ma se questo deve alla fine portare alla violenza vera e propria, beh, forse è il caso di mettere a tacere un bel po' di persone. Non dico di limitare la libertà di stampa, ci mancherebbe, ma almeno si inviti chi di dovere a

calmare gli animi di questi ultras incravattati. Si rendano conto, questi signori, di cosa significhi sostituire un divertimento con una battaglia. E la si smetta di lodare gli assurdi gemellaggi tra diverse tifoserie: altro che fratellanza! Purtroppo si dà il caso che chi è amico di una squadra "deve" anche essere nemico della di lei rivale. Cito il mio Cagliari: è felicemente sposato con Sampdoria e Inter ma guarda caso è ai ferri corti con Genoa e Milan. Già, quelle stesse squadre che per il 29 gennaio non erano gemellate tra loro. Risultato: un ragazzo morto e un altro per il quale — maltrattatemi pure — non riesco a sentire alcun odio, anzi, vederlo in manette dopo la pur lieve sentenza mi ha fatto anche pena. È colpevole, su questo non ci piove, ma trattarlo da capro espiatorio sarebbe come dire "Arrivederci alla prossima tragedia".

GIUSEPPE MACCIONI - CAGLIARI

Caro Maccioni, come avrà visto non abbiamo fatto passare sotto silenzio l'anniversario della morte di Vincenzo Spagnolo. Abbiamo colto l'occasione per rilanciare l'allarme e far notare a chi di competenza che purtroppo nulla è cambiato. La sua analisi del fenomeno violenza è corretta, anche per quel che riguarda la responsabilità di "certa" stampa. Non accetto le generalizzazioni: ci sono giornalisti corretti e sensibili ed altri che sono goffi manichini rotti a tutte le evenienze. Molte volte, assistendo a dibattiti in Tv, anch'io provo la voglia di lanciare qualcosa contro il piccolo schermo per interrompere personaggi ai quali bisognerebbe mettere la museruola. Mi auguro che la sua lettera faccia riflettere un bel po' di gente.

Puntiamo forte sull'ItalSacchi

Egregio direttore, sono un lettore di dodici anni, scrivo da Campobasso. Sono appassionato di calcio in generale e (ci tengo a precisarlo) sono juventino fino al midollo. Mi interesso molto di calcio giovanile e per questo le vorrei proporre alcune domande sul mondo del calcio giovanile: 1) Secondo lei Kluivert potrebbe finire al Milan o alla Juve? 2) Caio merita il posto da titolare nell'Inter? 3) Che ne dice di questa "Italia 2002": Buffon, Cristante, Coco, Nesta, Tacchinardi, Ambrosini, Baronio, Tedesco, Totti, Del Piero, Morfeo. Allenatore Colomba. 4) Weah meritava al 100% il Pallone d'Oro? 5) Secondo lei chi vincerà l'Europeo? 6) Il mio Campobasso ha buone basi per risorgere e tornare la squadra che sconfisse la Juventus? 7) Stoichkov vale non più di dieci miliardi. È vero sì o no? Ho finito di darle fastidio e la saluto cordialmente.
P.S. Si segni questo nome: Babayaro (Nigeria): sarà famoso (almeno spero).

FRANCESCO DE LISIO
CAMPOBASSO

1) Il Milan assicura di avere Kluivert in mano. 2) Può meritarlo ma non sarà il toccasana dei tanti mali dei nerazzurri. 3) Corri troppo, Francesco; ma potresti avere ragione: chi vivrà, vedrà. 4) Già detto: inutile ripetersi. 5) E se fosse l'Italia? 6) Non posso dare giudizi, non avendo visto il tuo Campobasso al quale faccio comunque tanti auguri. Non sono mai stato in Molise, e me ne vergogno, ma lo conosco per i racconti che me ne faceva il mio caro collega Peppino Pistilli che è un molisano DOC e VIP. 7) Non esageriamo.

Parlate anche dei "gregari"

Egregio direttore, i servizi del vostro giornale sono tutti molto interessanti e molto belli. Spesso però parlate di grandi bomber (Vialli, Ravanelli, Del Piero, Signori, ecc...) trascurando così i giocatori chiamati (senza minimo fondo di verità, in alcuni casi) "gregari". Io sono una ragazza di diciassette anni, tifosissima della mitica Juventus, sono da sempre tifosa dell'insuperabile, unico, perfetto Moreno Torricelli. Perché non dedicate un servizio anche a lui? Se lo merita, no? Proprio da questa mia grande passione mi è venuta l'idea di fondare un fan club dedicato a Torricelli. Avrei anche il desiderio che un giorno questo fan club potesse diventare ufficiale. Per fa sì che questo desiderio si avveri (oltre ad aspettare i miei prossimi diciotto anni), avrei bisogno di "pubblicizzare" il tutto, per questo spero di poter "abusare" delle pagine del "mio" Guerino. Chiunque fosse interessato (spero tanti) a far parte di questo club, può scrivermi per avere ulteriori informazioni. Scrivete senza limiti di età, vi prego aiutatemi, più siamo e prima potremo diventare ufficiali. So che non è facile tenere in piedi un fan club, ma sono pronta a tutto. Inoltre, è anche un modo simpatico per conoscerci e fare amicizia.

SIMONA RODI
VIA EUDO GIULIOLI 47 - ROMA

Simona, hai ragione: solo i campioni hanno la vetrina. È una vecchia storia, comune al mondo dello spettacolo: in copertina va chi tira, come si dice in gergo, cioè fa incasso. Nello sport non dovrebbe essere così: meriterebbero spazio anche le storie di chi suda, soffre, lavora con generosità; purtroppo, lo sport oggi fa parte dello spettacolo. Noi del "Guerino" cerchiamo di allargare gli orizzonti, ma non possiamo perdere di vista i desideri del grande pubblico che vuole i campioni in prima pagina, a meno che i gregari non abbiano storie interessanti. Ti faccio tanti auguri per il tuo "club Torricelli" e ti prometto un servizio. Torricelli ha una bellissima storia che può essere d'esempio: è arrivato tardi al grande calcio, era un falegname, lo scoprì Trapattoni. Una favola moderna, insomma.

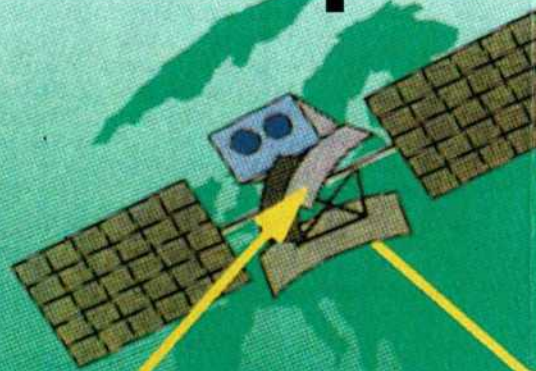
Perché le punte costano di più

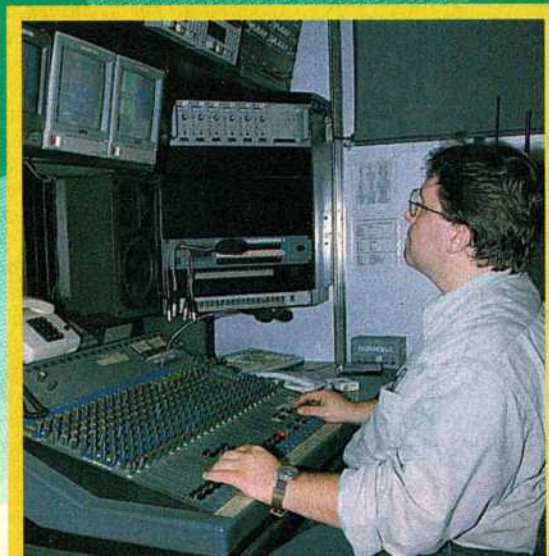
Egregio direttore, ultimamente si sente proclamare un po' ovunque che Maldini è il giocatore più bravo del mondo. Si grida addirittura allo scandalo per la mancata assegnazione del Pallone d'Oro (fortuna che è andato ad un altro milanista, altrimenti...), e per la solita discriminazione dei difensori. A mio parere c'è un errore di fondo: più bravo nel suo ruolo? O più bravo in assoluto? Se la risposta è la seconda, più bravo sta dunque anche per più forte, e quindi per giocatore che tutti vorrebbero avere. Domando allora: se una squadra qualsiasi (Inter, Cagliari, Roma, Cesena, Como, Ascoli, Trapani o Fiorenzuola o chi altri vi pare) potesse prendersi gratuitamente un giocatore, sceglierebbe Maldini? Penso che tra i vari (solo per rimanere in Italia) Weah, Batistuta, Zola, Del Piero, Baggio, Signori, Baresi (toh, un difensore...) e compagnia bella, prima di arrivare a Maldini se ne andrebbe un bel patrimonio di giocatori. L'estate scorsa Tanzi aveva pronto un assegno di venticinque miliardi da dare a Cragnotti in cambio di Signori. C'è qualcuno disposto a credere che li avrebbe spesi anche per avere Maldini, cioè il giocatore più bravo del mondo?

GERARDO CUSIMANO - CARPI (MO)

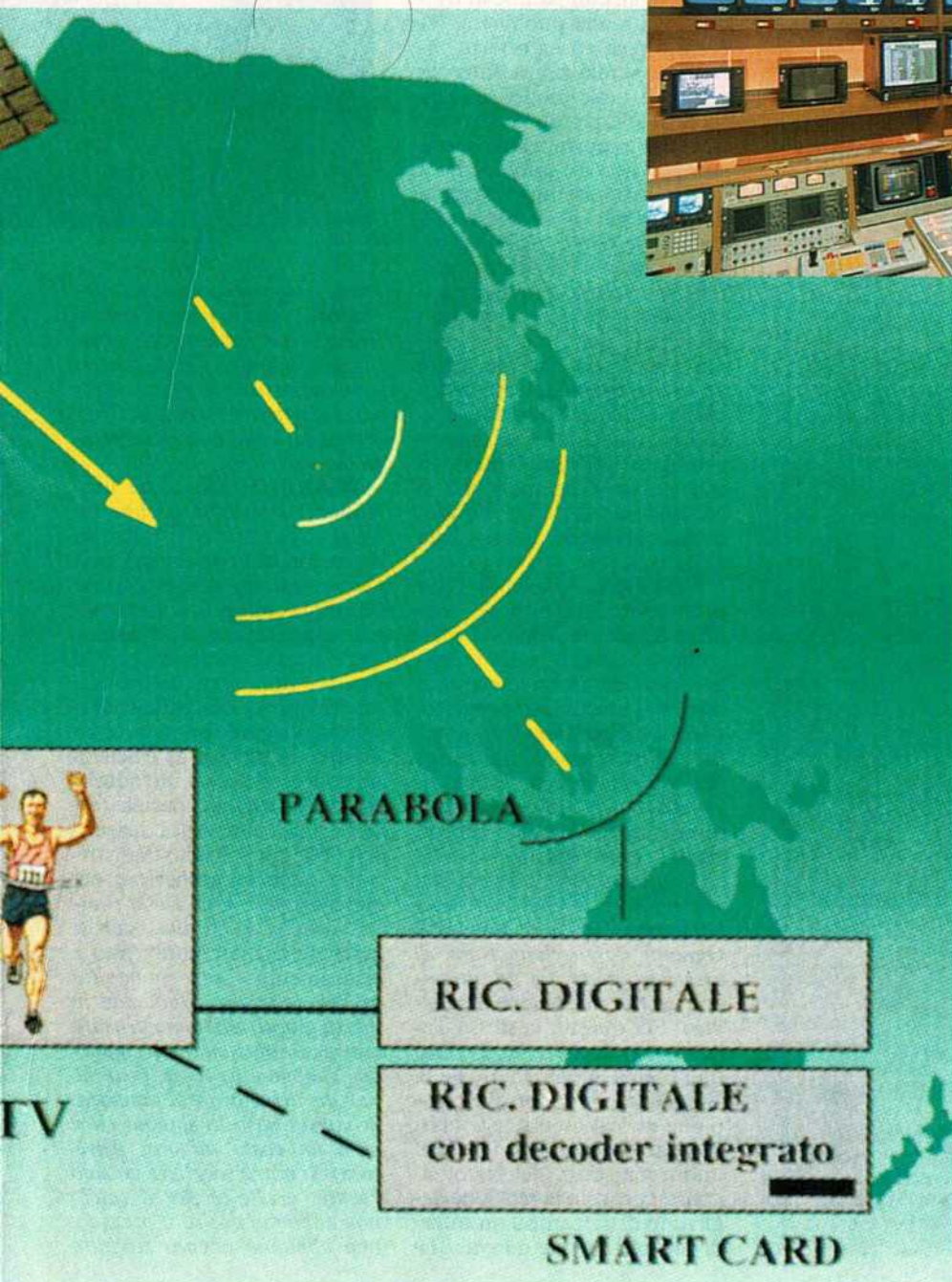
Gerardo, hai fatto un po' di confusione. Vediamo di mettere ordine. Quando si dice che Maldini è il più bravo giocatore del mondo, si esagera: ritengo, del resto, che non sia possibile comparare giocatori di ruolo diverso. Diciamo allora che Maldini è il più bravo terzino sinistro del mondo ed uno dei migliori della storia del calcio: su questo credo non ci piova. In quanto alle differenti quotazioni economiche o sulle priorità, da sempre gli attaccanti costano, e sono più graditi, dei difensori. Perché? Perché è più difficile costruire un grande attaccante e perché l'attaccante fa i gol che, bene o male, ti fanno vincere la partita. Ho fatto un discorso molto alla buona, come si fa al Bar dello Sport, tra amici.

Arriva il Telecalcio: vi spieghiamo com

Poltrone gremi in ogni ordine di po

10010100101010010

ANTENNA A DISCO

e sarà

te

sti

Serie A e B in diretta a casa vostra. Siamo entrati a Telepiù per vedere la pay-per-view

di **Matteo Marani**

MILANO. È ormai tutto pronto. Solo questione di qualche mese e gli italiani conosceranno il Telecalcio, il sistema digitale via satellite che permetterà di vedere ogni domenica in diretta sul teleschermo di casa propria le gare di Serie A e B. Il debutto è previsto per settembre, prima domenica di campionato. È questa la data fissata dalla Lega, che nel suo contratto per i diritti Tv del prossimo triennio ha inserito una voce specifica per la moderna pay-per-view (paga per vedere).

Quello che solo un anno fa

segue

Nel disegno, il funzionamento del sistema digitale. In alto, Mario Rasini, amministratore delegato di Telepiù

Biscardi prepara la redazione

Per i giornalisti garantisco io

Biscardi, a lei spetterà la parte giornalistica. Preoccupato?
Beh, si tratta di uno sforzo organizzativo senza pari, ma visto il lavoro tecnologico dell'azienda noi non vogliamo essere da meno. Per settembre saremo pronti, anche se per scaramanzia non vorrei parlarne...
Chi si occuperà delle telecronache?
Sicuramente sceglierò alcuni giornalisti della redazione, ragazzi che hanno dimostrato di sapersela cavare bene quando si sono occupati di altri sport. Poi ci saranno gli attuali cinque e qualche novità. Del resto, 19 partite sono tante...
Dunque sarà allargata la redazione?
Credo proprio di sì. Attualmente ci sono 30 giornalisti più 7 o 8 collaboratori, ma dovendo trasmettere tutte le partite alla domenica sarà necessario rinforzarsi, soprattutto per l'ordinaria amministrazione. Non dimentichiamo che facciamo sport 24 ore al giorno.
Quanto è importante il Telecalcio?
È la nuova frontiera, è quello che mai si era visto nella nostra Tv. Per questo ho molto entusiasmo, lo stesso che ho avuto quando sono venuto a Telepiù a dirigere la prima rete italiana dedicata allo sport. Il Telecalcio è una grande scommessa tecnologica e essere parte di questo progetto mi rende orgoglioso. A chi dice che la pay-per-view ucciderà il calcio rispondo in maniera semplice: bisogna prendere atto che la Tv esiste, altrimenti si rischia di vivere fuori dal mondo.
Chiudamo col Processo. Rimane?
Confermatissimo, anche la prossima stagione il lunedì sarà la serata del Processo. Dico di più: stiamo pensando di fare anche il Processo agli Europei.

A fianco, Aldo Biscardi, responsabile della redazione di Telepiù. Sopra, alcuni dei giornalisti della rete a pagamento utilizzati per il Telecalcio. Da sinistra, Taveri, Serafini, De Grandis, Caressa e Lanza

sembrava uno scenario futuribile è oggi un progetto pronto per il decollo. Una novità straordinaria, perché oltre a cambiare le abitudini dei tifosi di calcio, rinnoverà in maniera radicale anche il modo di guardare la televisione. Infatti, col nuovo sistema via satellite, arriveranno sul video canali finora sconosciuti nel nostro Paese: programmi esclusivamente per bambini, altri per le massaie, altri dedicati solo ai documentari o alla musica. E sempre attraverso il vecchio video di casa si potrà fare shopping oppure giocare ai videogame. La Tv generalista di oggi, con palinsesti rigidi e legata alla pubblicità, lascerà il posto a un'offerta variegata, simile più a Internet che all'attuale modello, nella quale il telespettatore sostituirà come importanza gli sponsor. Ma non c'è dubbio che il calcio rappresenti il veicolo decisivo per il successo del nuovo sistema tecnologico. Non a caso sui diritti del pallone si è accesa in questi mesi una delle lotte più roventi fra i principali poli televisivi. Fininvest, Tmc e Telepiù (oltre ad alcune aziende straniere fra cui la potente Microsoft e la compagnia di telefoni americani At&T) si sono lanciate in una corsa a ostacoli che si concluderà il 15 febbraio, quando si chiuderà l'asta della Lega.

SISTEMA. A Telepiù, dove il Guerino è entrato per scoprire da vicino il nuovo orizzonte aperto dalla pay-per-view, da ormai due anni si lavora al prestigioso progetto. *«Molti che parlano di Tv satellite hanno sottovalutato le difficoltà di mettere in piedi un sistema del genere»* spiega l'amministratore delegato Mario Rasini. *«La Lega, al di là della cifra offerta dai vari poli, dovrà valutare le possibilità tecnologiche dei contendenti. Ognuno dovrà dimostrare di essere in grado, fin da settembre, di far funzionare il sistema»*. Per questo, la stessa Telepiù, da un mese ha avviato un sistema sperimentale della Tv via satellite, con un campione di 500 utenti distribuiti su tutto il territorio. Uno dei dubbi maggiori, del resto, riguarda proprio la reazione degli italiani di fronte a un'offerta completamente nuova. *«Le prime risposte sono incoraggianti»* riprende Rasini, *«ma si tratta di un mondo sconosciuto. In generale, gli italiani si sono dimostrati in passato sensibili alle nuove tecnologie. Vedremo sul campo se lo saranno anche stavolta»*.

DECRETO. Ma come funzionerà il sistema ideato da Telepiù per offrire il calcio in diretta ai suoi telespettatori? Occorrerà innanzitutto una parabola collegata a un ricevitore digitale (che, a differenza degli attuali decoder per la pay-tv, non sarà distribuito da Telepiù). L'utente che si vorrà collegare con un preciso evento, la partita di calcio o un concerto, dovrà introdurre nel ricevitore una speciale tessera (smart card) che i dirigenti di Telepiù pensano di distribuire nelle tabaccherie e nei supermercati. Una carta simile a quella telefonica, che si consumerà man mano, fino a esaurimento. *«Le modalità precise le stiamo studiando in questi giorni. Abbiamo pensato a diverse soluzioni: una riguarda l'abbonamento a tutte le partite della propria squadra, in questo caso la singola gara avrà un costo minore. Altrimenti si potrà scegliere un solo evento, anche se per il calcio non abbiamo deciso il prezzo e non abbiamo ancora stabilito*

A sinistra, dall'alto, la parabola, il ricevitore digitale e la smart card: i tre strumenti necessari per la pay-per-view

Cosa servirà nel vostro salotto

L'ora della parabola

Istruzioni per l'uso. Ecco come funzionerà il Telecalcio, il cui debutto ufficiale è fissato per settembre. Gli utenti che vorranno seguire una partita di Serie A o di B (non si potrà farlo con le partite che si disputano nella stessa provincia, i milanesi cioè non potranno vedere le gare giocate al Meazza) avranno bisogno di una parabola (250.000 lire, con il lancio del satellite Hot Bird II saranno di diametro ridotto), di un ricevitore digitale (1.500.000 lire, anche se il costo dovrebbe presto abbassarsi con l'ingresso di nuove ditte concorrenti), una smart card che si comprerà in diversi negozi. La smart card prevederà vari sistemi: l'abbonamento mensile o annuale all'intero sistema, o il bonus a scalare per i vari eventi. Una partita di calcio costerà presumibilmente come un normale biglietto di curva. Sarà sufficiente inserire la tessera nel ricevitore (assai simile come formato all'attuale decoder) e con il telecomando si selezionerà il programma preferito all'interno di un menù che apparirà all'inizio sul video. A quel punto, il segnale della partita comparirà sullo schermo e, se si sarà utilizzata la tessera a scalare, scomparirà al termine della gara. La stessa tessera sarà poi utilizzabile per un film o per un concerto.

se Milan-Juve dovrà costare come Foggia-Pescara».

L'unica cosa certa è che Telepiù punta tutto su questa nuova frontiera. Fino a ottobre l'aggiudicazione era cosa sicura, poi con il decreto 443 che ha aperto anche agli altri poli televisivi (per la Rai si deciderà nei prossimi mesi) la possibilità di ricorrere alle trasmissioni a pagamento, tutti i giochi si sono riaperti. Scontato perciò che la prima cifra presentata da Telepiù per la pay-per-view (70 miliardi all'anno) sia ora anacronistica. *«Per favore non perdiamo il senso della misura»* interviene ancora Rasini. *«70 miliardi non sono una cifra bassa. Noi e gli altri gruppi siamo tutti aziende commerciali: voglio dire che quella offerta non era una somma buttata lì, si basava su un preciso calcolo di mercato».* Una cifra a cui bisognerà aggiungere gli 800 milioni che serviranno ogni domenica per mandare in onda le 17 gare in programma (l'anticipo di B e il posticipo di A resteranno uguali a oggi), visto che fra tecnici e giornalisti, gli uomini impegnati non saranno meno di mille. Un impegno notevole, che dovrebbe però rappresentare il salto di qualità di Telepiù, ferma attualmente a 800 mila abbonamenti con la normale pay-tv.

A oggi, l'emittente milanese sembra in netto vantaggio sugli avversari. Oltretutto, da agosto sarà disponibile il satellite Hot Bird II, di cui Telepiù occuperà 4 transponder (in pratica 32 possibili canali). Un'opportunità su cui il rivale più temuto, il gruppo Cecchi-Gori, non può contare.

Matteo Marani

A fianco, gli uffici di Telepiù che riceveranno le telefonate dei nuovi utenti del Telecalcio

Tutta la struttura di Telepiù

Nel cuore del sistema battono i computer

A Telepiù esiste già una struttura per il prossimo lancio del Telecalcio. È quella attualmente utilizzata per la fase sperimentale della trasmissione via satellite. Nella sede di via Piranesi esiste da gennaio un apposito ufficio che si occupa dei 500 utenti-test. A lavorarci sono una sessantina di persone, in prevalenza con contratti part-time, le quali ricevono le telefonate dei telespettatori per registrare consigli o lamentele. Il sistema, interamente computerizzato, non è una novità assoluta, nel senso che è stato mutuato da quello già esistente sempre a Telepiù per la normale pay-tv, dove sono impiegate diverse centinaia di persone, (tutte uscite da un corso di formazione) pronte a rispondere alle richieste degli abbonati dalle 9 alle 22 per 365 giorni all'anno (nell'ultimo anno le telefonate sono state più di un milione e 200 mila). Le risposte che vengono fornite riguardano la guida all'installazione, la parte tecnica riguardante il segnale e gli eventuali problemi dati dal ripetitore, il metodo di pagamento (con un ufficio specializzato nella riscossione degli abbonamenti non pagati), infine le informazioni sui programmi e sugli orari delle trasmissioni. Un'assistenza completa, regolata interamente dai computer della sede milanese. Entro il 27 agosto del prossimo anno, data in cui Telepiù dovrà abbandonare la trasmissione via etere, la struttura dell'analogico sarà trasportata in quello del digitale.

La parte dei satelliti

Ecco Hot Bird

Dallo scorso ottobre, Telepiù è la prima televisione italiana a trasmettere col sistema digitale via satellite. A gennaio è partita la fase sperimentale con 500 telespettatori collegati attraverso parabola-ricevitore-smart card, a un transponder del satellite Eutelsat II F1 (posizione: 13 gradi Est), in attesa che ad agosto venga lanciato nello spazio Hot Bird II, di cui Telepiù ha già prenotato 4 transponder (ogni transponder contiene, grazie alla compressione digitale, 8 canali). Con 32 segnali a disposizione sarà possibile inviare nelle case degli italiani una serie di Tv monotematiche, oltre agli avvenimenti più importanti e ai film di prima visione. Per questi ultimi serviranno più canali, visto che il sistema near-video-on-demand prevede la ripetizione a intervalli del film (su ogni canale l'inizio sarà sfalsato di alcuni minuti).

PERISCOPIO

La legge del pubblico disservizio

Sono Giucas Casella e Giampiero Galeazzi gli emblemi della Rai di oggi, degni testimonial di un disservizio pubblico ancora gloriosamente a galla solo perchè nel nostro Paese le magagne sono ormai tante da trasformare l'unione in una forza. Il guitto che sbalordisce i poveri in spirito coi suoi diseducativi trucchi da baraccone e il giornalista trasformatosi in teatrante. Il punto in comune è evidente: lo stesso baraccone, da mandare avanti sempre e comunque, accattonando audience e magari prendendo per i fondelli il teleutente, "canonizzato" a vita e dunque destinato all'ingrato ruolo di cornuto e mazziato. La Rai ha da tempo buttato a mare lo sport, rinunciando via via alle manifestazioni più importanti delle discipline più seguite e profondendo invece i miliardi di gabella nazionale e pubblicità in trasmissioni "di approfondimento" (del sonno del teleutente), in film spazzatura oppure in varietà-fotocopia degno specchio dello squallore culturale in cui va precipitando da qualche anno il nostro sventurato Paese.

BEFFA. Dopo l'ennesima beffa — la perdita del Giro d'Italia — i telegiornalisti dello sport hanno riversato la propria esacerbata indignazione in un paio di duri comunicati sindacali e in uno sciopero-shock domenica 28 gennaio. Sotto accusa, la macroscopica incompetenza dei dirigenti, pesantemente sospettata, come ha precisato un prestigioso esponente dei protestatari, di mandare *"l'azienda allo sfascio"*. Il signore sì che se ne intende. I fulgidi esempi di professionalità e competenza quotidianamente sciorinati dagli schermi pubblici dalla maggioranza dei mezzibusti più o meno d'assalto (alla sopportazione dell'utente) rappresentano in effetti il fondamento più genuino della rivolta.

VUOTO. Al colmo dello sdegno, i tupamaros del video hanno privato il popolo bue dei preziosi commenti a Novantesimo minuto e di trasmissioni fondamentali del costume italiano come Domenica Sprint e La Domenica Sportiva. Risultato: la gente si è divertita a gustarsi finalmente i gol delle partite senza le pronunce storpiate, gli attentati alla sintassi e i malinconici conati di divismo da microfono dei teletifosi della domenica. Nessuna tragedia, nessuna protesta. Forse perchè già negli ultimi tempi gli specialisti della Rai avevano fatto il vuoto nelle trasmissioni sportive. Dai fiaschi di Fantacalcio e Telegol, oscurati per decenza dopo un paio di puntate, all'edizione di 90. minuto più soporifera dall'invenzione del tubo catodico, passando per "L'abbuffata del lunedì" tra suonati in crisi di astinenza di vino e salame, la collana dell'Ente di Stato aveva già collezionato una serie di perle memorabili.

DEMENZIALE. L'unico penalizzato della domenica fatale, alla fine, è risultato proprio Giampiero Galeazzi, costretto a ridurre le proprie prestazioni farsesche nel giorno consacrato a Mara Venier ai siparietti in costume con la conduttrice della fiera strapaesana di Raiuno:

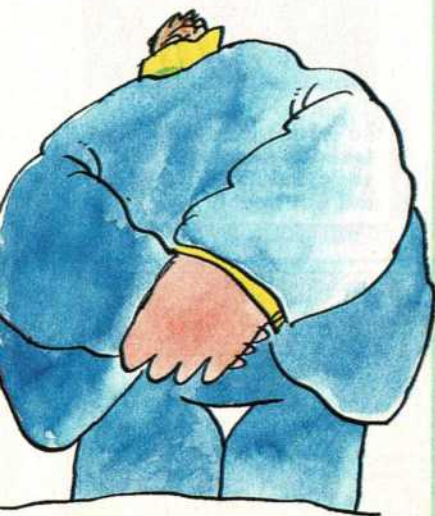
notoriamente, la parte più debole dello show del celebre "Bisteccone", abituato ad attingere settimanalmente vette di irresistibile popolarità proprio nella conduzione di Novantesimo minuto, da anni spettacolo "cult" di generazioni di buongustai del genere demenziale.

CANONE. Mentre la presidente Moratti sostituisce la firma sotto i contratti di acquisizione dei diritti di ciclismo e calcio (con la lodevole eccezione della Formula 1) con la minaccia di azioni legali; mentre il totem dell'esclusiva della Nazionale di calcio si incrina sotto i colpi di Telemontecarlo; mentre il canone, anzichè diminuire in ragione dei sempre più ridotti menù sportivi, continua a lievitare come una ciambella nel forno, ai forzati del canone non resta che una certezza: la presa in Giro (d'Italia) probabilmente è destinata a proseguire. Perchè alla Rai, così come al peggio, non c'è mai fine.

Aldo Loy

SATYRICON

di **Paolo Ziliani**

I gemelli dell'autogol

Giorni d'angoscia per i giornalisti sportivi della Rai. Tutti si chiedono: dopo il Giro d'Italia, l'Ente di Stato perderà anche i diritti televisivi sul campionato di calcio? A Saxa Rubra la tensione si taglia a fette: tant'è vero che Galeazzi e Martino si fanno continuamente dei panini imbottiti. Nessuno riesce a immaginare come sarebbero le domeniche senza calcio dei giornalisti Rai. «*Non vogliamo nemmeno pensarci*», dicono tutti: in realtà, ognuno — temendo il peggio — si sta già organizzando.

BRUNO PIZZUL. Se la Rai perde l'asta per i diritti televisivi, lui perde — in un colpo — la telecronaca della partita registrata (Rai2) e il commento del posticipo serale (Rai3). Si è dunque accordato con Brando Giordani per affiancare, a "Domenica In", Bisteccone Galeazzi. «*Deve però ingrassare almeno trenta chili*» precisa Paolo De Andreis, produttore e autore del programma, «*poi sarà il perfetto alter ego di Bisteccone: sarà lui a buttarsi sul lettone matrimoniale con Mara Venier, scatenando la gelosia di Galeazzi*».

MARTINO-DE LAURENTIIS. I gemelli siamesi della Tgs (da piccoli vennero separati con un'ardita operazione chirurgica, a Martino rimasero i capelli, a de Laurentiis il cervello) rischiano di trovarsi fermi, inoperosi, per la prima volta dai tempi di "Eurogol". «*Qualcosa faremo*» tranquillizzza tutti de Laurentiis: «*se sarà Canale 5 a trasmettere 90. Minuto, noi potremmo fare una sit-com per Rai 3, con una riproposizione dei fratelli De Rege. Siamo già d'accordo sul fatto che ogni sketch potrebbe iniziare con la frase: "Vieni avanti, Martino!"*».

SUOR PAOLA. E' la più disperata. «*Dopo tutti questi anni passati, la domenica, negli stadi d'Italia a seguire la Lazio*» singhiozza, «*non vorrei ritrovarmi di colpo in convento, magari a recitare il rosario. Tra l'altro, non potrei nemmeno consolarmi vedendo in tv "Guida al campionato": a quell'ora c'è la benedizione del Papa su Rai1 e le mie consorelle continuano a preferirlo a Maurizio Mosca. Non c'è più religione*».

JACOPO VOLPI. E' il solo giornalista Rai a vivere sonni tranquilli. «*Ho parlato con Marino Bartoletti*» spiega Jacopo, «*e ho avuto le più ampie rassicurazioni: la Domenica Sportiva si farà ancora e a presentarla sarò sempre io. Nonostante l'embargo delle immagini - che durerà fino alle 22.30 - noi saremo in onda alle 20.30 e mostreremo tutto*». C'è il rischio di una denuncia dopo la prima puntata. «*Nessun rischio*» spiega Bartoletti: «*di Jacopo Volpi nessuno si è accorto quest'anno: figurarsi se se ne accorgeranno l'anno prossimo*».

GIGI GARANZINI. Dopo una stagione trascorsa a degustare vini e ad assaggiare salumi al Processo del Lunedì, Garanzini lascerà il programma per andare a dirigere la mensa di Saxa Rubra. Preoccupato per la sua immagine professionale? «*Non direi*» minimizza Garanzini: «*Dopotutto Gianni e Paola Mura mi hanno promesso una buona recensione della rubrica "Mangia e Bevi" del Venerdì di Repubblica. In fondo, che male c'è? Galeazzi si è riscoperto pagliaccio, io mi sono riscoperto cuoco*».

ANTONELLA CLERICI. In grave difficoltà. Tutti, ormai, toccavano ferro al solo vederla: "Telegol", la trasmissione da lei condotta, aveva chiuso; "Fantacalcio", altra trasmissione da lei condotta, aveva chiuso. «*Ci aspettavamo da un momento all'altro che chiudesse anche "Domenica Sprint"*» confida un giornalista Rai che preferisce restare anonimo. «*Hanno chiuso tutti i programmi*». E lei? «*Queste cattiverie non mi toccano*» assicura: «*se la Rai perde il calcio, potrei sostituire, a "Guida al campionato", Angela Cavagna, che ho sempre ammirato per la sua grande competenza. Grande quanto? Direi una quinta misura*», spiega Antonella.

ALDO AGROPPI. E' il caso umano, il caso patetico. Prima fuori dal calcio, adesso fuori dalla tv sportiva. Come reagirà? Voci non confermate sussurrano che - per scongiurarne il suicidio - Agroppi potrebbe essere convocato a sorpresa a "Carramba": Raffaella Carrà lo farebbe incontrare con Scoglio, Zeman e Sacchi. «*Da quanto tempo non li insulti?*», gli chiederebbe.

FRANCO ZUCCALÀ. Da tempo medita di uscire dall'orticello del calcio, che gli va stretto. Se la Rai perderà i diritti del campionato, lui diventerà l'uomo-immagine del programma "Più sani, più belli".

CARLO NESTI. Che fare, se il calcio scompare dagli schermi Rai, perché la gente non ne dimentichi il linguaggio? Alla Rai non hanno dubbi: Carlo Nesti presenterà il programma "Non è mai troppo tardi", da vero maestrino, davanti alla lavagna, rinfrescando la memoria sui termini da lui più usati, in vent'anni di telecronache e commenti. Nella prima puntata, tutto su "compagine", "sfera", "estremo difensore", "giacchetta nera", "risultato a occhiali", "barba al palo".

palestra annunci

La fan Laziale suor Paola ha partecipato ad una delle numerose manifestazioni benefiche organizzate dall'Inter club Salerno, presieduto dal socio Emilio Vittozzi (nella foto a sinistra della religiosa)

VIDEO CASSETTE

☐**CERCO** Vhs «I maestri del goal/volume 2».
Giuseppe Borrodde, vico Europa 2, 09070 Bonarcado (OR).

☐**VENDO** Vhs di: Mondiali, finali di Coppe, campionato inglese dal 1975 al 95; video Vinnie Jones.
Andrea Palilla, v. Monte Bianco 6, 58022 Follonica (GR).

☐**CERCO** Vhs del campionato 79/80 con servizi, interviste, gare etc.
Roberto Azzarini, v. Andrea Doria 46, 19032 Lerici (SP).

☐**VENDO** Vhs per L. 25.000 + spese: finale primo e terzo posto di Italia 90; finale Usa 94 Italia-Brasile; finale Uefa '93 Juve-Borussia; video Fifa World Player 8/1/96.
Ciro Vecchione, v. S. Agostino 32, 81100 Caserta.

☐**GIORNALISTA** di calcio offre e scambia Vhs di gare di tutta Europa specie di gare con squadre russe nelle Coppe europee; cerco Vhs con la storia di squadre italiane.
Boris Golikov, Poste Restante, 190000 St. Pietroburgo (Russia).

☐**VENDO** Vhs sulla Fiorentina; chiedere lista inviando bollo.
Riccardo Michelucci, v. Bolognese 94/C, 50139 Firenze.

☐**VENDO** L. 20.000 l'una oltre cento video sportive specie calcio; bollo per lista.
Massimo Palazzi, v. Democrazia 17, 54100 Massa.

☐**VENDO** L. 30.000 l'una video Europei 88, La legione straniera nel calcio italiano, il grande sport, Champions League e tante altre; L. 2.000 in bolli per lista.
Serena Soro, v. dei Grilli 2, 09100 Cagliari.

☐**REGISTRO** incontri di Padova, Vicenza e Venezia da tele locali.
Alessandro Rampazzo, v. Meneghelli 31, 35128 Padova.

☐**VENDO** L. 25.000 l'una + spese partite coppa America e coppa d'Africa.
Gabriella de Vercelli. c.so Europa 1361/14, 16166 Genova-Quinto.

☐**CERCO** registrazione del programma televisivo "Ultimo minuto" da rai-3 e Vhs Lazio-Lione del 31-10-95.
Silvana di Trio, v. Emilia 18 int. 5 16138 Genova.

MERCATINO

☐**VENDO** poster, fototifo, fotogiocatori, adesivi e maglia del Napoli 95/96.
Luigi Velletri, v. Gennaro Serra 64, 80132 Napoli.

☐**CERCO** album figurine Panini Mexico 70, Argentina 78 ed Europei 80, anche incompleti.
Enrico Savi, v. G. Carducci 4, 12074 Cortemiglia (CN).

☐**CERCO** informazione precisa sul significato/rebus della sigla fascista (ed emanazione sportiva) A.C. Fasc. DI-NA-SIM-AZ, soc. di Popoli/PE, dal 1936 al 40/41 nonché lo stemma; cerco l'esatta data di fondazione della società romana «Chinotto Neri» SS dal logo futurista ed originale.
Benincà Cima Livio, v. Vittorino da Feltre 31, 1-32020 Villa di Villa, Mel (BL).

☐**VENDO** annate GS complete dal 1980 al 94.
Alberto Bombardini, v. Cantagalli 26, 48010 Fognano (RA).

☐**VENDO** cartoline stadi anche pezzi rari e b/n d'epoca.
Paolo Marinoni, casella postale 60, 27029 Vigevano (PV).

☐**VENDO** nn. sfusi GS dall'80; Enciclopedia dello Sport; album con figurine calciatori.
Gianluca Berardo, v. Ippocrate 73, 00161 Roma.

☐**CERCO** GS nn. 10-16-17-18-20-22-23-24-25-26-27-28-30-32-33-34 del 1993; nn. 11-22-26-48-49-50-51/52 del 1994; nn. 1-2-4-6-7-8-9-11-12-13-15 del 1995; pago a buon prezzo annate 1991 e 92.
Marco Pasquali, v. Bagozzi 19/C, 25069 Villa Carcina (BS).

☐**CERCO** almanacchi Bianconeri Juventus scritti da Dante Bianchi: annate 56 / 57-57/58-58/59-59/60-60/61-61/62-62/63-63/64-67/68-68/69- 71/72 -74/75-75/76-76/77.
Patrizia Audasso, c.so Taranto 127/I, 10154 Torino.

Emanuele Balestri di Felicio (PR) saluta tutti gli amici e i conoscenti

La calciatrice del Torino Isabella Costanzo, nostra socia, saluta tutti i lettori del Guerino

I Giovanissimi dell'Us Pontelungo 1949 di Albenga (SV), da sempre protagonisti nei campioni e tornei provinciali. In piedi da sinistra: Della Valle, Scozzari, Ferrara, Barba, Cutrona, Mileti, Mezzatesta, Fiorile; accosciati: De Giovanni, Caserta, Fontana, Rovea, Bruzzone, Mendicino, Ricotta, Motta

□**COMPRO** a prezzi modici biglietti stadi anche stranieri, Serie A e B, Coppe e specie Mondiali.
Alessandro Maggio, p.le Olimpia 9/12, 16036 Recco (GE).

□**VENDO** figurine Panini 61/62; venticinque anni di calcio italiano nelle figurine Panini; Almanacco calcio bresciano 89/90; annuario bianconero 82/83; Calcio e ciclismo illustrato 1959; nn. Tutto B/C dal 79 all'84; Abc almanacco calcio 71; Calcio italia e GS 78/79; Enciclopedia dello Sport, due volumi ed. Sport Napoli anni 60; tutti i poster del GS dal 78 ad oggi.
Elio Franzoni, v.le Piave 41/B, 25123 Brescia.

□**VENDO** L. 450.000 trattabili oltre 700 foto di motociclette dall'inizio del '900 ad oggi ciascuna con scheda teca sul retro.
Gianluca Pironi, v. Leponzi 2, 28020 Piedimulera (VB).

□**PAGO** bene album figurine calciatori Panini anni 61/62-62/63-63/64 ed Euro 80; vendo album figurine calciatori Panini dal 73 all'84; agende Barlassina e fotocopie tabellini nazionali di calcio.
Matteo Marigliano, v. degli Etruschi 60, 84135 Salerno.

□**PAGO** bene: Storia società di calcio A.B.C.; almanacchi illustrati calcio: 1939-40-41-42-43-47-48-49-50; Hurrah Juventus nn.: 11/92-11/90-4 e 11/93-7/95; I campioni del giorno: Galli n. 2, Nordhal nn. 19-20 (è doppio); Il Campione nn. 1-2-3-19/1961; Sport Illustrato: nn. 47-49-50/1966.
Giovanni Bandini, v. Tirapani 8, 48020 Glorie di Bagnacavallo (RA).

□**VENDO,** scambio gagliardetti calcio; offro libri e riviste.
Piero Bolognesi, casella postale 36, I-47042 Cesenatico succ. 1 (FO).

□**INVIATEMI** una cartolina dello stadio della vosta città per averne una del Curi di Perugia.
Marco Bibi, v. Valiano 3/A, 06126 Perugia.

□**VENDO** al miglior offerente o scambio con tessere telefoniche; Guerin Anno 1989/90 e 90/91; campionato Flash serie A 90/91; Film 92/93 completo.
Luca Galati, v. A. Manuzio 15/8, 16143 Genova.

□**VENDO** distintivi calcio squadre italiane A.B.C1.C2 Dilettanti, oltre quelli delle più importanti squadre straniere.
Ciro Antonio Altiero, v. E. De Nicola 21, 80059 Torre del Greco (NA).

□**VENDO** 33 singoli originali completi album calciatori Panini dal 1961 al 94.
Ottavio Montecchi, v. Copernico 20, 42048 Rubiera (RE).

MERCATIFO

□**MEDICO** 40enne scambia idee con lettori e lettrici del GS.
Casella postale 26, 73022 Corigliano d'Otranto (LE).

□**TIFOSO** del Milan scambia idee e francobolli.
Andrea Bagna, v. G. Di Vittorio 11/D, 10036 Settimo Torinese (TO).

□**18enne** corrisponde con giovani sportivi/e di tutto il mondo scambiando inoltre, assieme a mio fratello Pietro, materiale calcistico-sportivo.
Gloria Chiesa, Sindacato autonomo stampa periodica corrispondenti «News From Katmandù» v. R. Righetti 9/3, 16146 Genova.

□**RAGAZZA** peruviana amica del GS scambia idee, anche in italiano, con coetanei/ee su tanti argomenti.
Marlene Cruzado, av. Brasil 3384, Magdalena del Mar, Lima (Perù).

□**18enne** scambia idee con ragazze/i d'Italia nella loro lingua.
Aida Burreli, Laknas-Kames, Tirana (Albania).

□**FAN** 26enne del Bologna corrisponde con amici/che di tutta Italia.
Roberto Zafferri, v. Fontana Vecchia 10, 42030 Villaminozzo (RE).

□**26enne** studente scambia idee con ragazze di ogni età su argomenti vari.
Tommaso Facchin, v. Zacconi 15, 43100 Parma.

□**CHIEDO** ad amici e amiche d'Italia di scrivermi nella loro lingua.
Ahmet Haxhia, Selim Golemi 42, Scutari (Albania).

□**CORRISPONDO** con tutti i tifosi del mondo con cui scambio anche materiale.
Riccardo Galli, c.so Garibaldi 20, 00040 Ariccia (Roma).

STRANIERI

□**APPASSIONATO** di musica, foto, sport etc scambia idee con ragazzi/e scrivendo in inglese.
Francis Owusu, Penticost Church n. 1 Berekum (Ghana).

□**SCAMBIO** idee e cartoline con amici/che scrivendo in inglese.
Akua Mensah, st. Patricks Jss, post office, box 36, Sunyani (Ghana).

□**SCAMBIO** idee con tanti amici e amiche del GS specie d'Italia scrivendo in inglese.
Philip Kwasi Amoako, Church of Pentecost, post office box 184, Mantukina-Kofakrom Wiawoso (Ghana).

□**SCRIVENDO** in italiano o spagnolo scambio idee con amici d'Italia e di Romania.
Francisco Fabio Almeida, rua Dueto de Amor 21, 05777-040, San Paolo (Brasile).

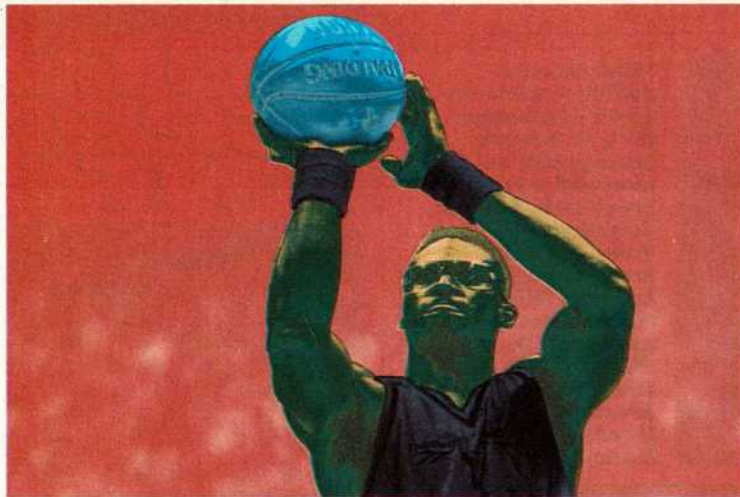
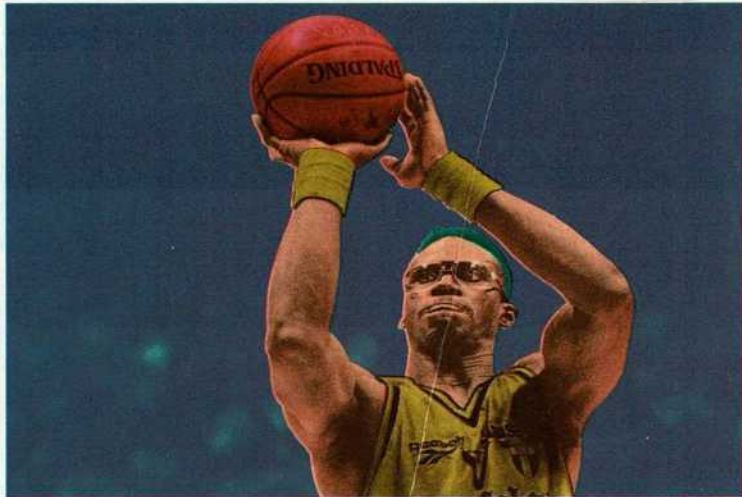
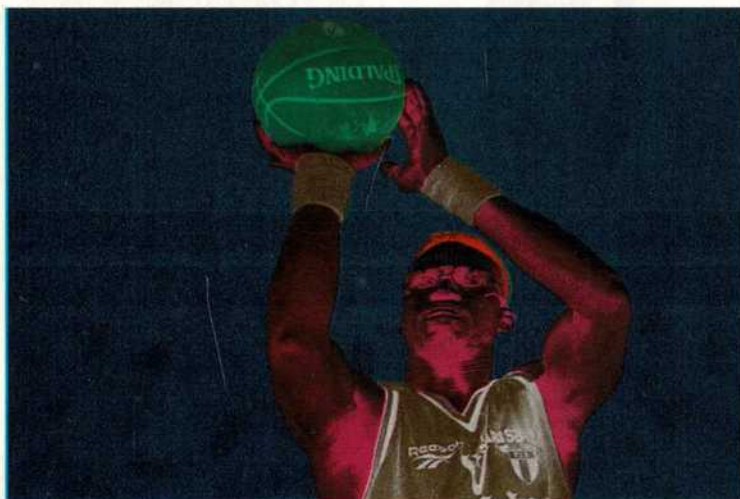
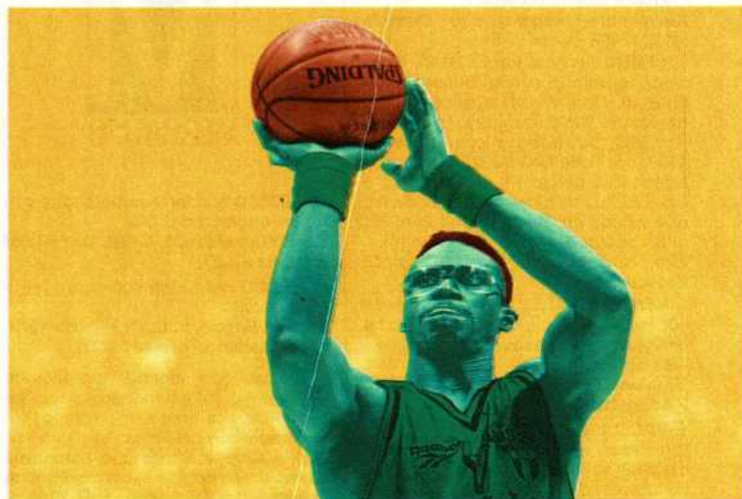
□**SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee su sport e musica soul; scambio riviste.
Radione Fettane, Sidi Othman, bl. 23, Casablanca, 20450 (Marocco).

□**24enne** fan dell'Argentinos Juniors scambia idee in spagnolo e riviste di calcio.
Bollici Adrian Roberto, Andres Lamas 2116, (1416) Capital Federal (Argentina).

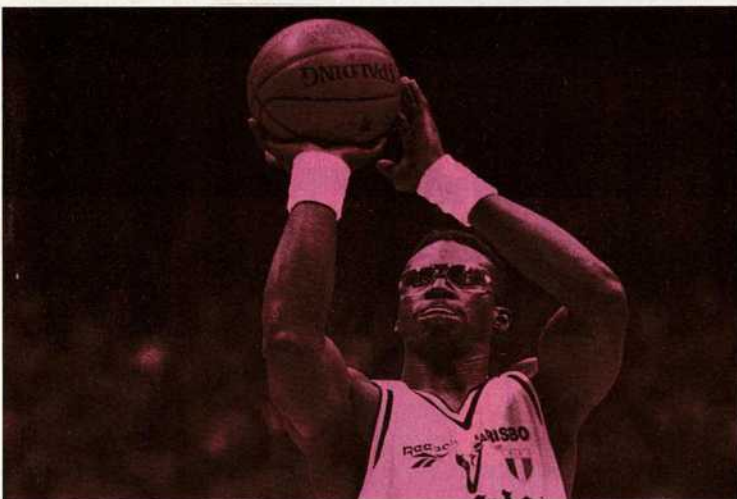
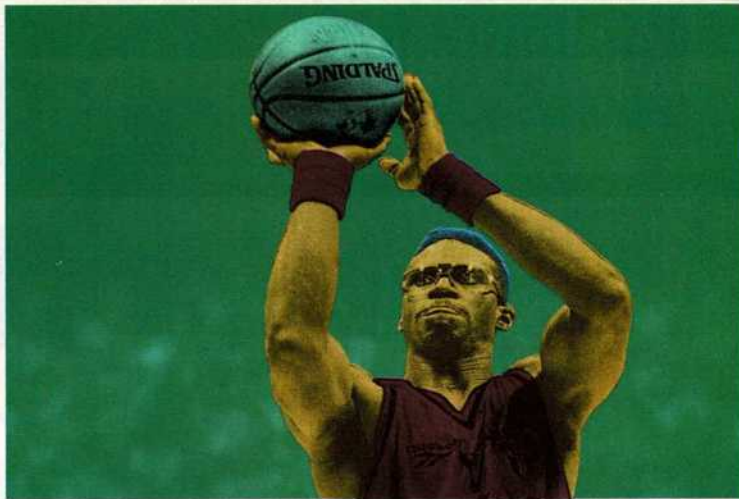
□**COLLEZIONISTA** di materiale calcistico lo scambia scrivendo in inglese.
Yuri Husak, Kosmonavtiv 20 st. Rudniki Village, Mikolayiusky Rayon, Luiuska Oblats, 293451 (Ucraina).

□**22enne** corrisponde in inglese con amici/che su sport e musica.
Oduro Yeboah Williams, Willie Ch House of Music, post office box 1440, Sunyani (Ghana).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Campionato A1. La domenica in esclusiva.

Euroclub e Coppa Korac. In esclusiva.

Collegamenti pre-partita.

Nessuna interruzione pubblicitaria del gioco.

EVENTI FEBBRAIO, MARZO,

CALCIO	GOLF	BASKET	TENNIS	RUGBY	VOLLEY	SCI NORDICO
Campionato serie A e B	PGA European Tour	Campionato Italiano A1	Circuito ATP- i 9 maggiori tornei:	Torneo 5 nazioni	Campionato Italiano A1	Coppa del Mondo di Sci
Premier League	Grand Slam: Augusta Masters	Coppe Europee	Milano, Indian Wells,		Coppe Europee	e Salto
Bundesliga		NCAA: Final 4	Barcellona,			
			Key Biscayne,...			

9 telecamere. Match integrali.

Commenti di Flavio Tranquillo.

NCAA in esclusiva. Servizi speciali su NBA.

"Il grande basket". Venerdì e Sabato.

L'unico canale che ne diventa tanti.

Nessuna TV vi dà così tanto Basket da tutto il mondo. Nessuna TV ve lo presenta da così tanti punti di vista. Nessuna TV vi garantisce tante dirette in esclusiva. Nessuna TV, solo Telepiù 2.

Abbonati subito nei negozi di TV e HI-FI, nei centri commerciali o telefonando allo 02/748989 dalle 9:00 alle 22:00 tutti i giorni, anche i festivi.

APRILE

BOXE	e ancora
Tyson-Bruno mondiale WBC	SUPERBIKE,
Melis-Salazar mondiale IBF	HOCKEY NHL,
Foreman-Moorer	FORMULA INDY,
	ATLETICA...

Calciomondo

Le grandi città del cal
2. MADRID

Grande di Spa

Real e Atlético dominano la scena, ma alle loro spalle c'è un gruppetto di società di quartiere che faticano a sopravvivere: ecco le due facce calcistiche della capitale iberica

di **Francesc Gimeno**

A Madrid, le cose sono cambiate molto, negli ultimi tempi. E adesso la città deve lottare duramente per conservare la propria condizione di primo centro calcistico spagnolo. La concorrenza è sempre più dura e le squadre "di provincia" puntano ogni anno a strappare la leadership alle formazioni della Capitale: alla lista delle aspiranti, alla quale sino a qualche anno fa apparteneva solamente il Barcellona, oggi sono "iscritte" anche Deportivo La Coruña e Valencia. Ma la tradizione non c'entra, è solo una questione di denaro. E nonostante tutto, Madrid continua a mantenere due squadre nell'élite, Real e Atlético, con una terza, il Rayo Vallecano, che è la più modesta economicamente e lotta duramente per mantenere il proprio posto in prima divisione. Dettagliare le particolarità del calcio madrileno necessita una buona conoscenza del passato e

cio

gna

anche dei cambiamenti di rotta che ha provocato la recente irruzione sulla scena delle leggi che hanno portato alla nascita delle SAD, le Sociedades Anónimas Deportivas, ovvero le società sportive anonime, attuale status dei club spagnoli. Però il principale ingrediente dell'anima calcistica della Capitale continua a essere la dicotomia tra le due società più potenti e ricche, Real e Atlético.

CRITICI. Il profilo delle rispettive tifoserie è indispensabile, più di ogni altra cosa, per determinare le rispettive idiosincrasie. Sei Coppe dei Campioni avallano la grandezza del Real, ma rappresentano anche la giustificazione primaria delle critiche che i tifosi gettano sul prato del Santiago Bernabeu ogni volta che la situazione lo... richiede. La "afición" madridista è estremamente esigente, capace di fischiare sonoramente la squadra se, pur essendo in testa alla classifica, gioca male.

segue

Sullo sfondo, l'esultanza della tifoseria dell'Atlético Madrid, tornata a gioire dopo tanti anni di sofferenze: i "colchoneros" sono in testa alla classifica della Liga spagnola e puntano decisamente al titolo. Sopra, la "hinchada" del Real, poco disposta a perdonare quando la squadra non "gira"

Ramón Mendoza, presidente sino a poche settimane fa, qualche anno addietro cedette agli umori della piazza, licenziando Radomir Antic, che stava guidando la squadra al titolo ma senza entusiasmare nessuno: il Barcellona ringraziò per il gentile omaggio, recuperò lo svantaggio e conquistò la vittoria nella Liga proprio sul filo di lana. Lo stesso Antic ora siede sulla panchina dell'Atlético e, per la prima volta dopo tanti anni, ha fatto dell'"equipo rojiblanco" una formazione solida, che ottiene risultati ed è la più seria candidata al successo finale. Ma a Jesús Gil, padrone assoluto al Vicente Calderón, non importa nulla del bel gioco: l'importante, per lui, è solamente vincere.

FEDELI. I sostenitori dell'Atlético (chiamati colchoneros o rojiblancos), invece, sono caratterizzati dalla loro fedeltà assoluta alla squadra, anche perché storicamente i momenti bui o di difficoltà sono stati molto più numerosi di quelli felici. Contrariamente ai "vicini di casa", nemmeno nei peggiori periodi di vita del club (come ad esempio nella stagione passata, quando l'Atlético dovette lottare sino all'ultimo sospiro per evitare la retrocessione) i tifosi hanno smesso di sostenere la squadra o riempire il Vicente Calderón. I "rojiblancos" non disertano lo stadio, mai, mentre i madridisti si fanno indietro quando lo spettacolo non soddisfa il loro finissimo palato: solo quando erano in campo fuoriclasse come Puskas, Di Stéfano o Butragueño, si potevano sopportare caldo, freddo o brutte partite.

VIOLENTI. In Spagna, le differenze calcistiche non si articolano, come in Italia, in un nord ricco contro un sud povero. Qui si parla di centro, dove sono radunati e prosperano tutti i gangli del potere, e di periferia, che mantiene le proprie particolarità storiche e linguistiche. Così nascono numerose contraddizioni, che però servono per capire le controversie che abitualmente attraversano il calcio spagnolo. Ad esempio, la questione delle tifoserie radicali e violente. I sostenitori estremisti del Real Madrid, chiamati Ultras Sur, si segnalano tra gli altri come quelli più violenti del calcio spagnolo. Nemici acerrimi del Barcellona, negli ultimi anni hanno ricevuto un sostegno costante (e di ogni genere) da parte della dirigenza. L'ex presidente Mendoza appoggiava economicamente questi "seguaci" del club, e li utilizzava come guardie del corpo personali. È provato come molti viaggi al seguito della squadra, spesso conclusisi con scontri o risse, fossero foraggiati da Mendoza. Mai, a questa gente, è mancato il biglietto per entrare in qualsiasi stadio dove giocava il Real, in casa e fuori.

DESTRA. Gli Ultras Sur, ideologicamente schierati all'estrema destra, hanno saputo ricompensare questo aiuto e si sono sempre messi in difesa del loro mecenate. Nell'ultima assemblea dei soci, ad esempio, alcuni dei componenti di questo gruppo non ebbero pudore nell'apostrofare pesantemente chi si era dimostrato critico dei confronti della gestione Mendoza. Ebbene, i sorveglianti presenti in sala si limitarono a impedire che si passasse alle mani, ma nessuno degli esagitati venne toccato, sebbene non possedessero il diritto di partecipare alla riunione. E pochi giorni orsono il presidente del Valencia, Paco Roig, mentre stava uscendo dal Bernabeu dopo aver assistito alla partita di Coppa tra Real e Deportivo, è stato aggredito da due scalmanati: la foto del suo occhio nero è uscita sulle prime pagine di tutti i giornali. La sua "colpa" era quella di aver criticato la forma con la quale il Real Madrid aveva ingaggiato il croato Davor Suker, attualmente proprio al Valencia, per la prossima stagione. Il gruppo di tifosi più radicali dell'Atlético, il Frente Atlético, include anch'esso giovani di ultra-destra e skin-heads, il cui livello di violenza è però nettamente inferiore a quello dei rivali cittadini. Il loro calore non manca mai alla squadra, e i loro canti di incitamento si distinguono per l'originalità.

PICCOLO. Il terzo club madrileno della "Primera división", il Rayo Vallecano, è lontano anni luce dai parametri che identificano gli altri due sodalizi cittadini. Situato in Vallecas, un quartiere popolare e operaio della Capitale, ha sempre vissuto a cavallo tra le Serie maggiori. La maggioranza dei suoi sostenitori non

Gli stadi, dal Bernabeu al Calderón

In Italia, il nome Santiago Bernabeu porta immediatamente alla memoria ricordi felici, quelli targati Spagna 82. L'impianto, dedicato al più grande presidente della storia "merengue" e un tempo chiamato Chamartin dal nome del quartiere in cui sorge, è ubicato in pieno Paseo de la Castellana, nella zona più nobile di Madrid. Ampliato più di una volta, l'ultima di recente, può ospitare al momento 101.000 spettatori. Diventa curioso comparare la sua situazione con quella del campo del principale rivale del Real: il Vicente Calderón, stadio dell'Atlético (detto anche Manzanares) è situato in una zona più esterna, vicino alla M-30, la circonvallazione che passa proprio dietro una delle tribune, ed è "appoggiato" al fiume Manzanarre. Da quelle parti l'umidità è di casa, così come la alluminosi, una sorta di "malattia" del cemento scoperta alcuni anni fa, che ha portato a una importante riforma delle strutture dell'impianto.

A fianco, festa-gol per l'Atlético. Nella pagina accanto, Miki Laudrup, leader del Real, e il brasiliano Guilherme, del Rayo Vallecano

ha problemi a ripartire il proprio affetto calcistico tra la squadra del rione e una delle due principali, nonostante che nelle "calles" di Vallecas ci sia una buona predominanza di simpatie per l'Atlético. L'esempio del Rayo è unico nel calcio spagnolo, poiché le altre grandi città del Paese (Barcellona, Bilbao, Siviglia o Valencia) riescono ad esprimere al massimo due compagini di alto o medio livello. Il resto delle squadre di questi centri, prevalentemente formazioni di quartiere, punta ogni anno a sopravvivere senza grandi svolazzi di fantasia: impossibile incontrare un altro Rayo Vallecano.

POVERI. Nella seconda divisione spagnola ci sono altre tre squadre della Capitale: Real Madrid B, Leganés e Getafe. E queste ultime due sono radicate nella popolazione operaia e più povera dell'immediata periferia cittadina, e faticano terribilmente a tirare avanti. Il fenomeno è abbastanza recente, perché solo da due o tre anni queste società si sono affacciate sul palcoscenico del grande calcio, ma la lotta per la sopravvivenza è durissima, e la concorrenza dei club più ricchi impossibile da battere. Di fatto, le loro "rose" sono formate da giocatori semiprofessionisti, gente che ogni giorno svolge un altro lavoro oppure studia. Ma si tratta di una situazione abbastanza atipica, perché il resto delle partecipanti alla Serie B e la maggioranza delle compagini di terza categoria è completamente professionista. L'esistenza di queste società è legata agli sforzi dei singoli appassionati, romantici amanti del pallone che utilizzano, come primaria fonte di sostentamento, collette e lotterie, perché dalla vendita dei biglietti si ricava davvero poco. Le squadre di quartiere, inoltre, non ricevono aiuti economici provenienti dalle istituzioni in misura identica ai club di città con una sola società. E anche questo contribuisce ad aumentare le difficoltà per sbarcare il lunario, una settimana dopo l'altra.

Francesc Gimeno

I presidenti, personaggi da show

La parola di Jesús

Una delle particolarità del calcio spagnolo di oggi è la presenza, sulle poltrone dirigenziali più importanti, di potentissimi presidenti, molti dei quali sono grandi amanti della polemica e vogliono sempre essere al centro dell'attenzione dei mass-media. Nel caso di Madrid, due dei tre club sono diretti da figure pubbliche del tutto speciali. Jesús Gil all'Atlético Madrid e José Maria Ruiz Mateos al Rayo Vallecano, nel momento in cui i club divennero società anonime, si trasformarono nei proprietari della maggioranza delle azioni, diventando immediatamente depositari dell'immagine pubblica dei club stessi. Nel Real, invece, viene mantenuta la tradizionale struttura, con la proprietà attribuita ai soci, che eleggono in elezioni democratiche il proprio presidente. Ramón Mendoza, negli ultimi dieci anni, ha "governato" come un imperatore, e ora il suo successore, Lorenzo Sanz, pare deciso a percorrere la stessa strada. Con una differenza: dovrà risolvere i gravi problemi economici del Real. Il bilancio lasciato in eredità da Mendoza parla di un deficit spaventoso (si dice che superi i dieci miliardi di pesetas, circa centoventi miliardi di lire), causa di una politica dispendiosa soprattutto sotto il profilo degli ingaggi. Mendoza, pur di non perdere i vari Butragueño, Michel, Sanchis, attirati dalle sirene italiane o da quelle barcellоniste, garantì loro contratti da favola, che ora vengono puntualmente scontati.Nel caso di Jesús Gil, un "self made man" che accumulò una enorme fortuna personale negli anni Settanta grazie a una lunga serie di speculazioni edilizie, la situazione è diversa. La sua entrata nell'Atlético, nove anni fa, fu come l'arrivo di un uragano. Vittorie poche (un paio di Coppe di Spagna), polemiche sempre all'ordine del giorno. Critiche feroci agli arbitri quando riteneva avessero danneggiato la sua squadra, parole irripetibili contro i giocatori che, secondo lui, non avevano sputato sangue durante la partita, costanti guerre dialettiche con gli altri presidenti di società: questo è Jesús Gil. Con la sua personalità del tutto originale, Gil fa ormai parte dello show business nazionale, non solo nel calcio. La sua voce viene imitata da tutti i comici, le sue fattezze sono diventate un fantoccio, nello stile di un popolare programma televisivo. La sua incontinenza verbale e il suo stile maccheronico gli hanno portato molte simpatie nei settori più popolari, permettendogli di entrare in politica dalla porta grande. Oltre che dirigere l'Atlético, Gil è infatti anche sindaco di Marbella, la notissima località vacanziera situata nel sud del Paese, che amministra con mano dura ma con altrettanta tenacia. José Maria Ruiz Mateos, il proprietario del Rayo Vallecano, è pure lui un protagonista della vita sociale spagnola. Per molto tempo ha avuto un duro contenzioso con il governo socialista, che ha espropriato la sua principale impresa, la Rumasa, una vicenda che lo ha portato anche in prigione.

Le sue peripezie hanno riempito per mesi le pagine di cronaca, ed è storico l'episodio del pugno scambiato con il ministro dell'Economia, "colpevole" delle azioni contro di lui, davanti a una nutrita folla. Da quando il suo denaro è entrato nelle casse del Rayo, che all'epoca vegetava in seconda divisione, la squadra è entrata a far parte dell'élite, anche se la sua gestione non è spettacolare come quella di Jesús Gil. Da circa un anno, Ruiz Mateos ha affidato a sua moglie, assolutamente a digiuno di una benché minima conoscenza calcistica, la presidenza della società.

In alto, Lorenzo Sanz, nuovo presidente del Real. A fianco, da sinistra, Jesús Gil e Radomir Antic dell'Atlético Madrid

Un gennaio "strano" e senza vittorie

Che succede all'Ajax?

Da regina del mondo a squadra come tante altre: gennaio ha bruscamente ridimensionato l'Ajax, che nei tre impegni ufficiali del primo mese del 1996 ha collezionato due sconfitte e un pareggio, cui si aggiunge un altro rovescio (1-2) in amichevole contro il Maccabi Haifa in Israele, dove la squadra si trovava in tournée. Willem II-Ajax 1-0 e Sparta-Ajax 3-3 in campionato; Cambuur Leeuwaarden-Ajax 2-0 in coppa. Quest'ultima irrimediabile sconfitta, contro un club di seconda divisione, apre una crisi inquietante.
Non può essere solo l'assenza del pur importante Marc Overmars, gravemente infortunatosi verso la fine del '95, ad aver cambiato il volto della squadra di Louis Van Gaal. Tanto più che Peter Hoekstra, acquistato dal PSV Eindhoven per sostituire Overmars, se la sta cavando dignitosamente. A mettere in crisi l'Ajax sembrano essere soprattutto le voci di mercato. Anzi, i fatti, dato che Kluivert, Davids e Reiziger sono già del Milan, mentre anche Kanu si trasferirà in Lombardia per vestire la maglia dell'Inter.
Nell'ambiente c'è una forte tensione, che neppure un sergente di ferro come Van Gaal riesce a controllare. A Rotterdam, dopo la partita con lo Sparta, il difensore Winston Bogarde, un ex, si è azzuffato con due tifosi locali. Senza l'intervento della polizia, la rissa avrebbe potuto avere conseguenze serie.
Deconcentrazione, nervosismo e stanchezza per un'attività ad alto livello un po' troppo intensa hanno cancellato l'invincibile Ajax di qualche mese fa. Frank De Boer e Litmanen sono decisamente fuori forma; Blind, Finidi e Davids lamentano una condizione fisica precaria, Marcio Santos non è ancora stato recuperato dall'infortunio, il veterano Scholten - 33 anni, chiaramente un ripiego - trova sempre più spazio in campo. La fine imprevista di un'imbattibilità che durava venti mesi sembra avere avuto un effetto devastante sui giocatori, incapaci di esprimersi sui precedenti livelli. Il futuro comincia a preoccupare. In queste condizioni l'appuntamento di Champions League contro il Borussia Dortmund diventa davvero ostico, e in campionato il PSV si fa sempre più minaccioso. Il 1996 ha aperto numerose crepe nella bella immagine vincente dell'Ajax. Forse la squadra di Van Gaal ha già imboccato la strada di un precoce e imprevedibile declino? Chissà. In ogni caso gennaio, che ha riportato brutalmente l'Ajax sulla terra, è un mese che dalle parti dello stadio "De Meer", la casa dei biancorossi di Amsterdam, vorrebbero dimenticare in tutta fretta. □

A fianco, l'olandese Winston Bogarde, terzino dell'Ajax che nel 1996 sta stentando parecchio. In basso, Arsenio Iglesias, nuovo allenatore del Real Madrid: ha preso il posto di Jorge Valdano

Metti una mattina con il Papa

Un martedì speciale per Batistuta (nella foto), Balbo, Chamot, Fonseca, Sensini e Zanetti: la scorsa settimana i sei calciatori sudamericani hanno incontrato Giovanni Paolo II, pregando con lui

Riecco il maestro Iglesias

Non ci sperava più. Arsenio Iglesias a quasi 65 anni si sentiva ormai un pensionato della panchina. La sua carriera pensava proprio di averla chiusa la scorsa primavera, quando aveva portato il Deportivo La Coruña al successo nella Coppa di Spagna. Finalmente una vittoria per il suo "Superdepor", squadra che aveva spesso incantanto con il suo bel gioco, ma che non aveva mai raccolto molto. Nel 1994 un rigore fallito da Djukic contro il Valencia all'ultima giornata l'aveva privata della conquista del titolo, finito al Barcellona di Johan Cruijff, ormai rassegnato al secondo posto.
Una delusione enorme per il tecnico galiziano, che nella sua lunga e onorata carriera qualche soddisfazione se l'era presa specializzandosi in promozioni. Dalla seconda alla prima divisione aveva portato il Deportivo in due occasioni, l'Hercules Alicante e il Saragozza. Aveva guidato anche il Burgos, l'Almeria - unico club ad averlo licenziato -, l'Elche e il Compostela. Da calciatore, fra il 1951 e il 1963, Iglesias aveva difeso i colori del Deportivo, del Granada, dell'Oviedo e del Siviglia come ala destra.
Soprannominato il "Brujo (stregone) d'Arteixo", il paese che l'ha visto nascere nel 1930, Iglesias da questa stagione collaborava con la televisione spagnola. Nel novembre scorso, alla vigilia della sfida di Champions League fra il Real Madrid e l'Ajax, mentre stava assistendo all'allenamento dei campioni

di Spagna, Iglesias venne notato fra i giornalisti da Jorge Valdano, che immediatamente fermò i suoi giocatori e lo invitò a raggiungerlo in mezzo al campo. *"Entri, maestro!"* disse con rispetto e ammirazione l'argentino. Ma allora non immaginava che neppure due mesi dopo proprio Iglesias l'avrebbe rimpiazzato sulla panchina madridista.

Al momento di staccarsi dal Deportivo, Arsenio Iglesias aveva dichiarato che sarebbe tornato in panchina soltanto se l'avesse chiamato un grosso club. Non gli era mai riuscito di guidarne uno, e probabilmente pensava che non gli sarebbe mai capitato. Per questo la panchina del Real Madrid per lui è come un regalo di Natale, di quelli che riempiono di felicità ed entusiasmo.

Con il suo arrivo l'atmosfera nel Real è completamente cambiata. Michael Laudrup e Luis Enrique, che erano in aspro conflitto con Valdano, sono ritornati titolari e la squadra ha ripreso a vincere. E a convincere. La sfida di Champions League con la Juventus ora fa meno paura. Anzi, al "Santiago Bernabeu" qualcuno comincia a essere ottimista. □

I calendari delle eliminatorie mondiali

Bosnia, Bologna ti attende

GRUPPO 1

DATA	SQUADRA 1	SQUADRA 2
24-4-1996	Grecia	Slovenia
1-9-1996	Grecia	Bosnia
1-9-1996	Slovenia	Danimarca
9-10-1996	Danimarca	Grecia
9-10-1996	Bosnia	Croazia
9-11-1996	Slovenia	Bosnia
10-11-1996	Croazia	Grecia
29-3-1997	Croazia	Danimarca
2-4-1997	Croazia	Slovenia
2-4-1997	Bosnia	Grecia
30-4-1997	Danimarca	Slovenia
30-4-1997	Grecia	Croazia
8-6-1997	Danimarca	Bosnia
20-8-1997	Bosnia	Danimarca
6-9-1997	Croazia	Bosnia
6-9-1997	Slovenia	Bosnia
10-9-1997	Danimarca	Croazia
10-9-1997	Bosnia	Slovenia
11-10-1997	Grecia	Danimarca
11-10-1997	Slovenia	Croazia

GRUPPO 5

DATA	SQUADRA 1	SQUADRA 2
1-9-1996	Israele	Bulgaria
1-9-1996	Russia	Cipro
8-9-1996	Lussemburgo	Bulgaria
9-10-1996	Israele	Russia
9-10-1996	Bulgaria	Cipro
10-11-1996	Cipro	Israele
10-11-1996	Lussemburgo	Russia
14-12-1996	Cipro	Bulgaria
15-12-1996	Israele	Lussemburgo
29-3-1997	Cipro	Russia
30-3-1997	Lussemburgo	Israele
30-4-1997	Israele	Cipro
30-4-1997	Russia	Lussemburgo
8-6-1997	Russia	Israele
8-6-1997	Bulgaria	Lussemburgo
20-8-1997	Bulgaria	Israele
7-9-1997	Lussemburgo	Cipro
10-9-1997	Bulgaria	Russia
11-10-1997	Russia	Bulgaria
11-10-1997	Cipro	Lussemburgo

GRUPPO 7

DATA	SQUADRA 1	SQUADRA 2
2-6-1996	San Marino	Galles
31-8-1996	Galles	San Marino
31-8-1996	Belgio	Turchia
5-10-1996	Galles	Olanda
9-10-1996	San Marino	Belgio
9-11-1996	Olanda	Galles
10-11-1996	Turchia	San Marino
14-12-1996	Belgio	Olanda
14-12-1996	Galles	Turchia
29-3-1997	Galles	Belgio
29-3-1997	Olanda	San Marino
2-4-1997	Turchia	Olanda
30-4-1997	San Marino	Olanda
30-4-1997	Turchia	Belgio
7-6-1997	Belgio	San Marino
20-8-1997	Turchia	Galles
6-9-1997	Olanda	Belgio
10-9-1997	San Marino	Turchia
11-10-1997	Olanda	Turchia
11-10-1997	Belgio	Galles

GRUPPO 8

DATA	SQUADRA 1	SQUADRA 2
24-4-1996	Macedonia	Liechtenstein
1-6-1996	Islanda	Macedonia
31-8-1996	Liechtenstein	Eire
31-8-1996	Romania	Lituania
5-10-1996	Lituania	Islanda
9-10-1996	Islanda	Romania
9-10-1996	Eire	Macedonia
9-10-1996	Lituania	Liechtenstein
9-11-1996	Liechtenstein	Macedonia
10-11-1996	Eire	Islanda
14-12-1996	Macedonia	Romania
29-3-1997	Romania	Liechtenstein
2-4-1997	Lituania	Romania
2-4-1997	Macedonia	Eire
30-4-1997	Romania	Eire
30-4-1997	Liechtenstein	Lituania
7-6-1997	Eire	Liechtenstein
7-6-1997	Macedonia	Islanda
11-6-1997	Islanda	Lituania
19-8-1997	Liechtenstein	Islanda
20-8-1997	Eire	Lituania
20-8-1997	Romania	Macedonia
6-9-1997	Liechtenstein	Romania
6-9-1997	Islanda	Eire
6-9-1997	Lituania	Macedonia
10-9-1997	Romania	Islanda
10-9-1997	Lituania	Eire
11-10-1997	Eire	Romania
11-10-1997	Islanda	Liechtenstein
11-10-1997	Macedonia	Lituania

A fianco, Fatih Terim, ct della Nazionale turca impegnata nel gruppo 7 con Olanda, Belgio, Galles e San Marino

È il Sudafrica la regina del Continente Nero

Il profeta di Mandela

Clive Barker, Ct senza contratto, è stato l'artefice dell'entusiasmante successo dei **"Bafana Bafana"**

di **Filippo Ricci**

Clive Barker è una persona eccezionale. Probabilmente non è un tecnico di livello internazionale, ma avuto il grande merito di trasformare i "Bafana Bafana" in una squadra. Quando ha cominciato ad allenare il Sudafrica, nell'aprile 1994, la nazionale era in una crisi profonda. Ammesso sulla scena internazionale nel 1992 dopo un esilio durato 35 anni, il Sudafrica faticava a trovare la propria strada. Barker ha ridato fiducia ai giocatori. Ha scelto un gruppo e ha cominciato a motivarlo, facendo sì che i nazionali cominciassero a credere in loro stessi. È stato un lavoro lento e faticoso, ma la conquista della Coppa d'Africa, la prima e per giunta all'esordio, ha ripagato gli sforzi del tecnico.

LEALE. Barker è un uomo leale, schietto, un grande lavoratore amatissimo dai propri giocatori. Per dare un'idea del personaggio, basta dire che per la Coppa d'Africa Barker ha chiesto aiuto ai principali club sudafricani: il preparatore atletico dei "Bafana Bafana" era Jomo Sono, il presidente del club di prima divisione Jomo Cosmos. Come osservatori il tecnico ha potuto contare su Mike Makaab, coach degli Amazulu, Peter Nyanane dei Qua Qua Stars e Budgie Byrne, l'ex allenatore dei Cape Town Spurs campioni sudafricani. Appena uscito dallo spogliatoio dopo la finale Barker, prima di ascoltare le domande dei giornalisti, ha voluto ringraziare pubblicamente i suoi collaboratori, nominandoli uno ad uno. Per l'Italia, questa è fantascienza.

CONTRATTO. Quando è stato chiamato alla guida della nazionale, Barker non ha firmato alcun contratto: *«Non ho mai creduto nei pezzi di carta»* ci ha dichiarato, tanto è vero che in pratica Barker per la Nazionale è un allenatore part time, visto che si divide tra i "Bafana Bafana" e il suo impiego manageriale alla Puma. Del suo futuro non vuole parlare, ma è chiaro che a questo punto alla nazionale serve un tecnico full time. Con la vittoria in Coppa d'Africa il Sudafrica si risparmia le qualificazioni a Burkina Faso '98, ma a giugno, contro il Malawi, comincia il cammino che porta in Francia, per i Mondiali. Probabilmente il punto si risolverà a livello economico: Barker per lasciare la Puma ha bisogno di un ingaggio adeguato da parte della Safa, la Federcalcio sudafricana: dopo questa vittoria sarebbe assurdo sprecare il lavoro svolto da Barker, ma sui "Bafana Bafana" si sta allungando l'ombra dell'olandese Clemens Westerhof, tecnico della Nigeria a Usa '94, attualmente impegnato in Sudafrica

segue

A sinistra, il capitano Neil Tovey e il presidente Nelson Mandela con la Coppa d'Africa, conquistata battendo la sorprendente Tunisia. In basso da sinistra, l'allenatore Clive Barker festeggia insieme a "Doctor" Khumalo; Steve Williams realizza il definitivo 2-0 sui tunisini

Il 2000 è lontano

La Coppa d'Africa è finita, il Sudafrica ha celebrato il proprio trionfo come da copione. Tutto il mondo spingeva perché la riconciliazione del Paese simbolo del razzismo con lo sport fosse completa, dopo la strepitosa vittoria degli Springboks nella Coppa del mondo di rubgy la scorsa primavera. Una vittoria annunciata, dunque, ma comunque meritata sul campo dai "Bafana Bafana". Una formazione che contiene in sé i germi di una squadra di calcio "vera", superiore di gran lunga alla modesta concorrenza che il torneo ha messo in mostra. Alla ricerca spasmodica di qualcosa di nuovo, di qualche volto che ravvivasse il panorama un po' spento dell'attuale calcio mondiale, di un futuro che dopo Bosman non lascia intravedere quali saranno le proprie fattezze, molti si erano illusi che la Coppa d'Africa potesse proporre cento soluzioni. E invece, come era lecito attendersi, il torneo sudafricano ha lasciato un po' di amaro in bocca a chi sperava di trovare a Johannesburg e dintorni le stimmate del Calcio del Duemila. George Weah ha pensato a tutto fuorché alla Liberia, della quale è "ambasciatore nel mondo"; l'assenza della Nigeria per motivi politici ha privato il palcoscenico di uno degli attori più attesi; il Ghana è rimasto sospeso nel limbo del "vorrei ma non posso". Alla fine, giustamente, sono arrivati sul palco più importante i padroni di casa, il cui miglior giocatore, lo spirito vincente, ha incarnato gran parte della differenza. Dei pochi elementi che nel corso del torneo si sono distaccati, per qualità e quantità delle prestazioni, si occupa — come sempre con la consueta competenza — Giacomo Bulgarelli. A noi non resta che ribadire un concetto: la via africana al Duemila è ancora di là dall'essere segnata. Sperando che l'idea elettorale di João Havelange, quella di portare un Mondiale nel Continente nero, possa svanire dalle menti dei padroni del pallone. Se il Paese più ricco e più "europeo" di tutta l'Africa non è in grado di organizzare una manifestazione continentale, meglio scordarsi il Mondiale. Che, fino a prova contraria, è sempre stato abituato molto meglio.

Alessandro Lanzarini

Lo Zambia al terzo posto

SEMIFINALI
Tunisia-Zambia 4-2
Sellimi (T) 15', Beya (T) 28', Godhbane (T) 46', Lota (Z) 68', Sellimi (T) 86' rig., Makasa (Z) 90'
Sudafrica-Ghana 3-0
Moshoeu 22' e 90', Barlett 46'

FINALE PER IL 3. POSTO
Zambia-Ghana 1-0
J. Bwalya 51'

FINALE PER IL 1. POSTO
Sudafrica-Tunisia 2-0
Williams 72' e 74'

con i Namelodi Sundowns. La decisione sarà presa tra breve. Intanto Barker si può godere questo trionfo. Il trionfo di tutta una nazione.

PROTAGONISTI. Nelle sei partite disputate dai "Bafana Bafana" per aggiudicarsi la ventesima edizione della Coppa d'Africa, il tecnico Clive Barker ha utilizzato diciotto dei ventidue giocatori convocati. Non hanno mai visto l'erba i due portieri di riserva Rogerio De Sa e John Tisle, Andrew Tucker e Edward Motale, il difensore degli Orlando Pirates eletto giocatore dell'anno per il 1995 dai lettori di Kick Off. Altri quattro giocatori non hanno inciso più di tanto nella conquista della prima Coppa d'Africa: l'irritante August Makalakalane ha giocato 45 minuti in due partite, John Moeti e Daniel Mudau rispettivamente 10 e 15 minuti contro il Ghana, Zane Moosa 4 nella sconfitta con l'Egitto. In pratica Barker si è affidato a un gruppo di soli quattordici elementi. Cinque i titolari inamovibili, quelli che nei sei incontri hanno totalizzato 540 minuti: il portiere André Arendse, i difensori Sizwe Motaung, Mark Fish e Neil Tovey, il centrocampista Eric Tinkler.

Arendse è stato sicuramente il miglior portiere del torneo. Ha concesso soltanto due gol in sei match, sfiorando il record di imbattibilità dei portieri sudafricani, fermandosi a 502 minuti, 20 in meno di Steve Crowley. Arrivato alla Coppa d'Africa con quattro sole presenze in nazionale, il portiere dei Cape Town Spurs è tranquillo e sicuro come un veterano. Ora dovrebbe andare in prova al Glasgow Rangers, dopo essersi fatto controllare un ginocchio. Il suo futuro in Europa pare assicurato. Giustamente.

Motaung ha cominciato la Coppa d'Africa da terzino destro nel 4-4-2. Ottima spinta, qualche lacuna in copertura. Quando Barker è passato alla difesa a tre lasciandolo più libero, ha dato il meglio di sé.

segue

Il parere tecnico di Bulgarelli

Il torneo ha mostrato la realtà del calcio africano: i talenti ci sono, ma mancano le strutture per farli crescere adeguatamente

Campioni a rischio

Ha vinto il Sudafrica: giusto così. I padroni di casa hanno meritato questo successo: prima di superare in finale la sorprendente Tunisia avevano battuto il Camerun e il Ghana, due grandi storiche del calcio africano. La vittoria dei "Bafana Bafana" non fa quindi una piega, nonostante la sconfitta con l'Egitto nella prima fase. Una battuta d'arresto comunque ininfluente per la classifica del gruppo A. Il successo del Sudafrica è venuto al termine di un torneo avvincente, che ha riservato molte sorprese.

Chi è rimasto deluso forse non conosce la realtà africana. La Coppa d'Africa non è il Campionato Europeo. Qui si deve guardare tutto in prospettiva, perché mancano le strutture per una scuola giovanile. Le squadre che avevano allenatori europei hanno mostrato qualcosa in più, almeno sul piano tattico. C'è poi da ricordare che mancava la Nigeria campione uscente, la nazionale africana dal maggior numero di giocatori impegnati in Europa, e che molti presunti protagonisti non hanno potuto essere tali perché bloccati da infortuni.

Mi riferisco in particolare all'angolano Akwa e al ghanese Preko, due ragazzi molto attesi, e anche ad Abedi Pelé. Comunque si sono messi in luce diversi giovani dal notevole potenziale: ragazzi interessanti, da valutare bene. Hanno forza e fantasia, ma sono ancora allo stato brado. Bisogna addestrarli, seguirli con attenzione e pazienza: fra loro ci possono essere nuovi Weah. Per ora sono solo scommesse. Quando gli africani avranno

Sopra, il talentuoso egiziano Eman Hazem. In alto a destra, John "Shoes" Moshoeu: ha dimostrato di saper fare tutto. A destra, Mark Fish, grande rivelazione

una scuola adeguata, saranno guai per tutti. Ma l'avranno mai?

Tatticamente il torneo non ha presentato novità. Si è giocato soprattutto a uomo, con marcature attente e liberi fissi. Il Sudafrica ha imposto il suo stile anglosassone, arricchito dalla fantasia africana degli interni Khumalo e Moshoeu. La Tunisia, grande sorpresa del torneo, ha colpito per la praticità del suo gioco, frutto dell'esperienza del suo Ct, il polacco Henryk Kasperczak. Buona impressione hanno destato anche l'Egitto, formazione giovane destinata a diventare una delle grandi del Continente Nero, che ha pagato gli effetti del ramadan osservato dai suoi giocatori, e il Gabon con il suo calcio spensierato ma un po' troppo scriteriato. Fra le delusioni, naturalmente la Liberia e il Camerun, ma anche lo Zam-

bia, forte con le deboli e debole con le forti.

Questo il top 11 della manifestazione, secondo lo schema 4-4-2 con libero fisso.

Portiere - **André Arendse** (Sudafrica): in un ruolo che non ha offerto nessun interprete all'altezza dei grandi del passato si è distinto per la regolarità di rendimento. Ha fatto quello che doveva fare, nessun miracolo ma neppure errori evidenti.

Terzino destro - **Yasser Radwan** (Egitto): sufficiente nella marcatura, sa sganciarsi al momento giusto e crossare splendidamente. Ha concluso il torneo in calare, debilitato dal ramadan. A soli 23 anni, può migliorare.

Stopper - **Mark Fish** (Sudafrica): potentissimo, attento nella marcatura, puntuale negli inserimenti. Senza particolari qualità tecniche, è uno che commette pochissimi errori, mantenendo sempre la massima concentrazione. La grande rivelazione del torneo.

Libero - **Neil Tovey** (Sudafrica): a vederlo in allenamento alle prese con il pallone non sembra un calciatore. In campo però si trasforma e diventa un leone. Duro, grintoso, guida i compagni come fa Baresi nel Milan. Un vero capitano.

Terzino sinistro - **Francis Koumba** (Gabon): nella mediocrità generale di un altro ruolo che non ha offerto granché, è stato quello che si è espresso con maggiore dignità.

Centrocampista - **Eric Tinkler** (Sudafrica): un mastino che non molla mai e garantisce una spinta inesauribile. Ricorda Romeo Benetti: stessa forza nei contrasti, stesso tiro teso e potente.

Centrocampista - **Hadi Khasaba** (Egitto): giocatore completo, dotato di buona proprietà di palleggio, fiato inesauribile e senso tattico.

Centrocampista - **John "Shoes" Moshoeu** (Sudafrica): un potenziale fuoriclasse sprecato se con le sue qualità gioca in Turchia, nel modesto Kocaelispor. Sa fare proprio tutto: rifinire, coprire, segnare. Peccato abbia già trent'anni.

Centrocampista - **Eman Hazem** (Egitto): un talento naturale, gran controllo di palla e giocate geniali. Un po' pigro, deve trovare continuità. Una futura stella.

Attaccante - **Mahdi Ben Slimane** (Tunisia): era partito come riserva, ha finito da protagonista. Veloce, solido, altruista, è la punta ideale per chi gioca in contropiede.

Attaccante - **Anthony Yeboah** (Ghana): non ha segnato molto, ma è stato una costante minaccia per le difese avversarie. È una punta dal repertorio completo, che si integrerebbe bene con Slimane.

Allenatore - **Clive Barker** (Sudafrica): ha iniziato a zona, poi è passato alla marcatura a uomo.Quando era il caso, ha sempre saputo correggersi, mostrando grande intelligenza.

Giacomo Bulgarelli

Mark Fish, la rivelazione

È nata una stella

Se vi chiedono di indicare un nome per descrivere la Coppa d'Africa sudafricana, dite Mark Fish e andrete sul sicuro. Il difensore centrale dei "Bafana Bafana" ha vinto a mani basse la palma di rivelazione del torneo. Ventidue anni il prossimo 14 marzo, Fish ha già parecchi trofei da esporre: campionato 1994, miglior giocatore scelto dai colleghi nel 1994 (il più giovane nella storia del calcio sudafricano a essersi aggiudicato il trofeo), Coppa dei Campioni africana 1995 e naturalmente la Coppa d'Africa 1996. Gioca in Nazionale dall'ottobre 1993, e durante la Coppa d'Africa ha segnato il suo primo e per ora unico gol in Nazionale. Niente male. Il calcio in Sudafrica è lo sport dei neri, Mark Fish è bianco, ma questo non gli ha impedito di diventare l'idolo di un'intera nazione. Al First National Bank Stadium di Soweto il suo nome esplodeva in un boato ogni volta che toccava il pallone, anche per un semplice appoggio al portiere. Il Sudafrica è una squadra piuttosto avanti con gli anni, e Mark Fish è il più giovane dei ventidue convocati per la Coppa d'Africa. Sembra predestinato a guidare la Nazionale, anche perché la personalità per diventare il leader dei "Bafana Bafana" non gli manca certo.

Nel dicembre del 1993 Fish è rimasto vittima di un terribile incidente automobilistico sulle strade di Pretoria e ha perso conoscenza per due settimane. Sei mesi dopo era di nuovo in campo, e da quel momento non si è più fermato. Fish ha dichiarato che l'incidente lo ha fatto maturare, gli ha fatto vedere la vita sotto una prospettiva diversa, ma non gli ha tolto la voglia di divertirsi. Anzi. Gli piace scherzare, andare in discoteca e, ovviamente, correre dietro alle donne, visto che la natura è stata piuttosto gentile con lui e la sua faccia piace a molti pubblicitari, che lo scelgono spesso come testimonial delle proprie campagne.

Per ora Fish gioca con gli Orlando Pirates, e prima del torneo era stato contattato dal Manchester United e dal Glasgow Rangers. Ora il suo futuro sembra tingersi d'azzurro. Almeno quattro club italiani hanno "appuntato" il suo nome, e non solo. Non è escluso che Fish arrivi in Italia entro le prossime due settimane, resta solo da vedere in quale città. Parecchi anni dopo Eddie Firmani, un altro sudafricano sembra pronto per l'Italia. E tutto lascia pensare che non si tratti di una meteora.

A fianco, la gioia dei tifosi sudafricani

David **Nyathi** è partito titolare come terzino sinistro. Non ha impressionato particolarmente e nel momento in cui Barker ha dato fiducia a Radebe non ha più giocato.

Di Mark **Fish** parliamo a parte. Un torneo superlativo.

Il capitano Neil **Tovey** è andato oltre le più rosee aspettative. Con i suoi 33 anni è il più anziano del gruppo, tanto che ha giocato 35 delle 38 partite ufficiali del Sudafrica dalla fine dell'embargo. È lento, ma puntuale nelle chiusure.

Lucas **Radebe** è la sorpresa più lieta. Infortunatosi gravemente ai legamenti nell'aprile '94, il difensore del Leeds è rimasto fuori otto mesi, rientrando proprio alla fine di dicembre. Barker non lo ha rischiato subito, salvo poi accordargli piena fiducia. Il Sudafrica ha ritrovato un difensore di valore assoluto. Per lui, 281 minuti.

A vederlo giocare non si capisce come Eric **Tinkler** possa vivacchiare nel Vitoria Setubal. Roberto Pruzzo lo ha paragonato a Romeo Benetti; forse un azzardo, ma questo classico randellatore tutto polmoni da noi farebbe senz'altro la sua figura. È dotato di un destro potentissimo, capace di impensierire da qualsiasi distanza.

Innocent **Buthelezi** è il cattivo dei "Bafana Bafana". Non ha paura di niente e affonda il tackle con grande decisione. È stato graziato dagli arbitri in un paio di occasioni. 292 minuti.

"Doctor" **Khumalo**. Una delusione. Lento, lezioso, ha anche sbagliato un rigore importantissimo contro l'Algeria. Andrà in America, e ci sembra il posto giusto. 334 minuti.

John "Shoes" **Moshoeu** è stato il vero faro della squadra. Come per Tinkler, è incredibile che un talento simile sprechi il suo tempo in Turchia, nel Kocaelispor, squadra modestissima. Quattro gol in 502 minuti e tanta qualità.

Helgan **Mkhalele**, amatissimo dal pubblico, nei suoi 193 minuti, quasi tutti scapoli, non ha impressionato più di tanto.

Per Phil **Masinga** vale il discorso di Khumalo. Tanto reclamizzato, il centravanti, di riserva del Leeds è parso davvero mediocre. Senza di lui il Sudafrica ha volato con Ghana e Tunisia. 392 minuti.

Mark **Williams** è stato determinante: non solo per i quattro gol in 443 minuti, due dei quali in finale, ma per il gran lavoro svolto. Non sarà un fenomeno, ma non si arrendeShaun **Bartlett** è da rivedere. È giovane, e sembra avere buone qualità, soprattutto a livello di corsa. Per lui 228 minuti, un gol e la possibilità di strappare la maglia a Masinga.

Filippo Ricci

Arrivederci nel '98 in Burkina Faso

La fase finale della ventunesima edizione della Coppa d'Africa si disputerà in Burkina Faso nel 1998. Questo il calendario della fase di qualificazione.

Turni Preliminari (andata 9, 10, 11 agosto '96; ritorno 23, 24, 25 agosto '96):

1 - Seychelle-Mauritius;
3 - Namibia-Botswana;
5 - Burundi-Rep. Centrafricana

2 - Togo-Congo;
4 - Mauritania-Benin;

Gruppo 1: Ghana, Angola, Zimbabwe, Sudan;
Gruppo 2: Algeria, Costa d'Avorio, Mali, vincente 4;
Gruppo 3: Egitto, Marocco, Senegal, Etiopia;
Gruppo 4: Tunisia, Sierra Leone, Guinea, vincente 5;
Gruppo 5: Gabon, Camerun, Kenya, vincente 3;
Gruppo 6: Zaire, Liberia, Tanzania, vincente 2;
Gruppo 7: Zambia, Mozambico, Malawi, vincente 1.

Si qualificano per la fase finale le prime due di ogni girone.

Coppa amara per il Ghana

Cercasi Ct

Il Ghana non dimenticherà tanto facilmente la ventesima edizione della Coppa d'Africa. Dopo il forfait della Nigeria le "Black Stars" erano salite al primo posto nella classifica dei favoriti. E invece nella semifinale contro i padroni di casa il Ghana è incappato in una sconfitta per 3-0 che è la più pesante della storia ghanese in questo torneo. Dal 1963, anno della prima partecipazione, al 1996 il Ghana ha disputato 44 partite in Coppa d'Africa, perdendo soltanto otto volte, di cui tre in finale ('68, '70 e '92 ai rigori), e fino alla disfatta con i "Bafana Bafana" il rovescio peggiore era stato un 2-0 con l'Algeria nel 1984. In Sudafrica il Ghana ha vinto i primi quattro incontri, ma l'infortunio di Abedi Pelé (che faceva seguito a quello di Yau Preko occorso nel match di esordio contro la Costa d'Avorio) e alcune scelte tecniche dell'allenatore brasiliano Ismael Kurtz hanno condizionato la prestazione delle "Black Stars". Il fantasista del Torino si è rovinato una caviglia nella rissa contro lo Zaire, e senza Pelé il Ghana resta al buio. Contro il Sudafrica Anthony Yeboah ha dato l'anima. Ma Yeboah non è un leader, e la squadra sembrava orfana. La questione dell'allenatore è ancora più importante, e va oltre questa Coppa d'Africa: ormai per affermarsi in Africa c'è bisogno di un tecnico quantomeno discreto o, vedi il Sudafrica, dell'appoggio di un'intera nazione. Kurtz contro i "Bafana Bafana" ha mandato in campo Kwane Ayew e Ablade Kumah lasciando in panchina Ibrahim Tanko, ha schierato il solo Yaw Acheampong a centrocampo, relegando addirittura in tribuna Mallan Yahaya, e ha scelto Afo Dodoo come difensore centrale quando poteva contare su Osei Kuffour e Stephen Baidoo. Un suicidio tattico. Il Ghana è comunque una squadra giovanissima, e avrà tempo per rifarsi. Se si escludono Nanabanyin Crentsil (portiere di riserva) e la coppia Pelé-Yeboah, le altre diciannove "Black Stars" convocate per il Sudafrica sono tutte nate dopo il 1971. E in Europa sono rimasti altri ragazzi il cui talento è fuori discussione. Inoltre il Ghana ha vinto ancora una volta i Mondiali Under 17 nell'agosto scorso: l'importante ora è trovare un allenatore preparato.

Si è giocata a Mosca, presente Boris Eltsin

Kiev non russa

Per la quarta volta, le squadre campioni dei Paesi dell'ex Unione Sovietica si sono ritrovate nella Coppa dei Campioni della CSI, la Comunità degli Stati Indipendenti. Un torneo per forza di cose (leggasi condizioni atmosferiche) disputato al coperto a Mosca, esattamente nel CSKA Athletics and Soccer Complex, capace di 4.500 posti. Una scelta quasi obbligata, nonostante nella capitale russa esista anche l'Olympic stadium, capienza 17.000 posti: ma il costo dell'affitto di questo impianto era troppo elevato per le possibilità economiche degli organizzatori...

ELTSIN. Davanti a Boris Eltsin (vicino al quale sedeva il Ct della Nazionale russa, Oleg Romantsev), il torneo è stato vinto dalla Dinamo Kiev, campione d'Ucraina, che nella finale di sabato scorso ha superato per 1-0 lo Spartak Vladikavkaz, che si è aggiudicato l'ultimo campionato russo. Autore della rete decisiva, l'ala sinistra Shevchenko a nove minuti dal termine. In semifinale, la Dinamo Kiev aveva eliminato per 4-0 la Dinamo Minsk (Bielorussia) con reti di Mikhailenko, Leonenko, Pokhlebaev e Shevchenko, mentre lo Spartak osseto aveva superato per 2-0 i lettoni dello Skonto Riga (Kasymov e Derkach).

MIGLIORI. Al termine del torneo, sono stati assegnati i riconoscimenti ai migliori giocatori della manifestazione. "Best player" è stato nominato Omari Tetradze, dello Spartak Vladikavkaz; nei singoli ruoli i premi sono andati a Raimondas Lajzans (portiere dello Skonto Riga), Sergej Shmatovalenko (difensore della Dinamo Kiev), Bakhva Tedeev (centrocampista dello Spartak) e al redivivo Viktor Leonenko (attaccante della Dinamo Kiev). Capocannoniere della Coppa dei Campioni della CIS, Vladimir Makovskij della Dinamo Minsk, con cinque reti. □

Sopra, Andrej Shevchenko

FINALE

Mosca, 3 febbraio 1996

Dinamo Kiev-Spartak Alanija Vladikavkaz 1-0

DINAMO KIEV: Kovtun, Vaschuk (46' Luzhnij), Bezhenar, Golovko, Shmatovalenko, Mikhailenko, Pokhlebaev (90' Mizin), Shkapenko, Kosovskij (78' Kostjuk), Rusak (87' Skachenko), Shevchenko.

SPARTAK: Khapov, Revishvili, Timofeev, Pagaev, Kornienko (67' Dzhioev), Tetradze, Tedeev, Janovskij, Kasymov, Kanishev, Kavelashvili.

Marcatore: Shevchenko 81'.

Portogallo

20. GIORNATA
Salgueiros-Maritimo 2-0
Milovac 49', Toni 63'
Tirsense-U. Leiria 0-1
Mauricio 5'
V. Guimarães-Benfica 2-4
Zahovic (G) 10', Ricardo (G) 19', João Pinto (B) 49' e 86', Marcelo (B) 51', Ricardo (B) 58'
E. Amadora-Farense 1-1
Idalecio (F) 25', Marquinhos (A) 67'
Belenenses-Campomaiorense rinviata
Sporting-Sp. Braga 0-1
Pedro Estrela 82'
Gil Vicente-Boavista 1-1
Janovic (G) 42', Ban (B) 62'
Chaves-FC Porto 2-3
Drulovic (P) 18' e 53', Aloisio (C) aut. 48', Secretario (C) aut. 60', Domingos (P) 73'
Leça-Felgueiras 1-0
Acacio 81'

21. GIORNATA
Felgueiras-Salgueiros 2-0
Lewis 26' e 45'
Maritimo-Tirsense 1-0
Carlos Jorge 90'
U. Leiria-V. Guimarães 1-2
Zahovic (G) 9', Dane (G) 55', Gervino (L) 69'
Benfica-E. Amadora 1-0
Paulão 46'
Farense-Belenenses 1-3
César Brito (B) 24', Paulo Madeira (B) 63' rig., Marco Nuno (F) 70', Giovanella (B) 75'
Campomaiorense-Sporting rinviata
Sp. Braga-Gil Vicente 1-1
Barroso (B) 51' rig., Tuck (G) 77'
Boavista-Chaves 2-0
Timofte 20', Ban 28'
FC Porto-Leça 2-0
Lipcsei 80', Domingos 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**57**	21	18	3	0	55	5
Benfica	**46**	21	14	4	3	37	21
Boavista	**44**	21	13	5	3	38	16
Sporting	**40**	20	12	4	4	42	17
Maritimo	**36**	21	11	3	7	32	23
V. Guimarães	**31**	21	9	4	8	28	25
Belenenses	**30**	20	8	6	6	29	19
Salgueiros	**29**	21	6	11	4	25	23
Sp. Braga	**28**	21	7	7	7	24	27
U. Leiria	**26**	21	8	2	11	23	38
Felgueiras	**25**	21	6	7	8	22	24
E. Amadora	**22**	21	5	7	9	21	32
Leça	**22**	21	6	4	11	18	31
Gil Vicente	**20**	21	4	8	9	18	29
Farense	**15**	21	4	3	14	15	30
Chaves	**15**	21	3	6	12	23	39
Tirsense	**15**	21	3	6	12	15	37
Campomaiorense	**14**	19	4	2	13	14	43

MARCATORI: **22 reti:** Domingos (Porto); **11 reti:** Lewis (Felgueiras).

COPPA

5. TURNO (spareggi): Feirense-Farense 2-2 dts 3-4 rig.; União Leiria-Estoril 0-0 dts 4-3 rig.; Maritimo-Academica Coimbra 2-1; Belenenses-Marco 2-0; União Lamas-Porto 1-3.

6. TURNO: Sporting Lisbona-Campomaiorense 4-1; Farense-Benfica 1-1 dts; Vitoria Guimaraes-Belenenses 1-0; Lamego-Porto 1-1 dts; Maritimo-Vila Real 2-0.

N.B.: le partite terminate in parità saranno ripetute a campi invertiti.

Eire

22. GIORNATA: Athlone T.-UCD 1-0; Bohemians-Galway 3-0; Derry-Shamrock R. rinviata; Drogheda-Cork rinviata; St. Patrick's-Dundalk 2-1; Sligo-Shelbourne 0-1.
RECUPERO: Shamrock R.-Dundalk 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's	**46**	22	14	4	4	34	25
Shelbourne	**39**	22	10	9	3	28	15
Bohemians	**38**	21	11	5	5	42	21
Sligo	**36**	22	10	6	6	29	22
Dundalk	**33**	22	9	6	7	31	27
Derry	**30**	20	8	6	6	33	26
Cork	**27**	21	8	6	7	24	24
Shamrock R.	**26**	21	7	5	9	15	22
UCD	**25**	22	7	4	11	21	25
Drogheda	**22**	21	5	7	9	23	30
Galway	**15**	22	3	6	13	20	41
Athlone T.	**13**	22	3	4	15	23	45

N.B.: Cork City penalizzato di tre punti.

Grecia

19. GIORNATA
Kalamata-Ethnikos 3-1
Liberopulos (K) 29' e 57', Bela (K) 64', Anastasiu (E) 89'
Edessaikos-OFI 3-2
Nassiopulos (E) 43' e 75', Kolev (E) 52' rig., Kostantinidis (O) 66', Machlas (O) 90'
Iraklis-Panachaiki 0-1
Mikes 60'
Larissa-Apollon 1-1
Tsakmakidis (L) 34', Nikolaidis (A) 44' rig.
AEK-Aris 4-0
Tsartas 25', 63' e 78', Kostis 48'
Xanthi-Panathinaikos 1-1
Vrisas (X) 57', Kalitzakis (P) 80'
Ionikos-Paniliakos 2-1
Ballenghien (P) 31', Frussos (I) 37', Stamatis (O) 42'
Athinaikos-PAOK 2-1
Alvertis (A) 38', Tsaluchidis (P) 71', Kaklamanos (A) 76'
Olympiakos-Panionios 3-1
Ivic (O) 17' e 38', Tzulis (P) 41', Juskowiak (O) 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**49**	19	16	1	2	52	12
Panathinaikos	**48**	19	15	3	1	45	12
Olympiakos	**46**	19	14	4	1	47	17
OFI	**35**	19	11	2	6	41	33
Iraklis	**26**	19	7	5	7	23	24
Edessaikos	**26**	19	7	5	7	29	35
Ionikos	**25**	19	7	4	8	26	27
Xanthi	**24**	19	6	6	7	25	29
Kalamata	**24**	19	6	6	7	27	33
Paniliakos	**23**	19	6	5	8	26	28
Athinaikos	**23**	19	7	2	10	17	28
Panachaiki	**23**	19	7	2	10	17	28
Apollon	**21**	19	5	6	8	26	28
Aris	**21**	19	5	6	8	20	26
PAOK	**19**	19	4	7	8	22	27
Panionios	**16**	19	4	4	11	22	33
Larissa	**15**	19	4	3	12	16	41
Ethnikos	**12**	19	3	3	13	19	39

INGHILTERRA □ NEWCASTLE E SHEARER IMPLACA

I Magpies e il bomber non perdonano tra le mura amiche

Home, sweet home

Bella la vita, in casa. Persino nel campionato inglese, dove notoriamente anche le partite in trasferta vengono affrontate prima di tutto con l'intento di vincere, avvengono fenomeni strani, ad esempio lunghe serie di successi casalinghi: sul piano generale, ed è il caso delle tredici vittorie su tredici del Newcastle United al St. James's Park, e su quello personale, vedi Alan Shearer che all'Ewood Pard ha segnato sempre. I bianconeri di Kevin Keegan sono decisamente in testa alla classifica: eppure fuori casa hanno vinto una sola volta (1-0 a Coventry) negli ultimi tre mesi e mezzo. Ciò perché nelle partite sul loro campo sono sempre riusciti, in qualche modo, a prendere i tre punti. L'esempio classico può essere quello della gara di sabato scorso contro lo Sheffield Wednesday. Fino al gol di apertura di Ferdinand, al 54', gli ospiti non hanno praticamente mai oltrepassato la metà campo. Il gioco del Newcastle solitamente chiede molto alle ali e gli inserimenti a metà campo di Lee; sabato, in assenza di Ginola sulla fascia sinistra, al suo posto è andato il rientrante Gillespie. Continuando a spingere, facendo circolare palla senza sosta in attesa dell'apertura giusta, i bianconeri hanno costretto il Wednesday a permanere intorno alla propria area per chiudere tutti i varchi. Poi è arrivato il gol, il centesimo in campionato per Ferdinand: corner dalla destra di Gillespie, a centro area Albert tocca di testa verso la porta e il centravanti, ancora di testa, mette dentro dalla linea dell'area piccola. Così la squadra di Pleat è stata costretta a farsi viva, trovandosi un paio di occasioni favorevoli. Nel recupero, un piatto destro di Clark, lanciato da Beardsley, su Pressman in uscita ha chiuso il punteggio.

REGOLA. Ma il Wednesday ora sa quello che altre hanno imparato; per violare il St. James's Park bisogna evitare assolutamente di farsi incatenare alla propria metà campo. Non possedendo un centrocampista di peso, di quelli che scardinano la palla dal piede degli avversari, il Newcastle soffre quando viene attaccato in mezzo: tra i centrali, Peacock è discreto ma soggetto a vuoti di concentrazione, Albert ha la tendenza a portarsi in avanti di continuo (e qui Clark rimane a coprirlo, ma non è un difensore) e forse il più affidabile è Howey. Pochi però sono riusciti ad attaccare i bianconeri, che ce l'hanno fatta anche quando (ad esempio contro il Leeds) sono passati in svantaggio, perché le avversarie si sono... spaventate chiudendosi e il potenziale offensivo del Newcastle è tale che prima o poi, con tante occasioni da gol, qualcosa accade. Finora è passato solo il Chelsea, ai rigori in FA Cup: tenendo palla più degli avversari, tenendo il fulcro delle azioni intorno alla metà campo, i londinesi hanno impedito agli avversari di spingersi troppo in là. A proposito di Newcastle: Keegan non rimpiange più di tanto il mancato arrivo di Asprilla, e inoltre corre voce di un clamoroso interessamento per Shearer.

HAT-TRICK. Ecco, appunto. Con la tripletta contro il Bolton, la quarta della stagione, il centravanti della Nazionale ha portato a 24 le sue reti in Premiership. Di queste, 21 le ha fatte in casa, segnando in tutte e tredici le gare. Perché? Perché, nonostante il pessimo inizio di stagione che l'ha escluso dalla corsa per il titolo, il Blackburn in casa riesce sempre a marchiare le gare con il proprio tipo di gioco, poco spettacolare ma diretto: pochissimi orpelli, la palla viene inviata appena possibile verso le punte, con il lancio lungo, con le progressioni di Sherwood e Bohinen, giocato-

Wimbledon-Manchester Utd 2-4. Sopra, Cole e Reeve. In alto, Cantona ripassa sul luogo del... delitto a Selhurst Park

Il punto sul campionato

Alle spalle del Newcastle, in molti sgomitano in una sorta di lotta tra poveri, attendendo che la capolista metta il piede su qualche lastra di ghiaccio. È tornato in auge il Manchester United, passato a Londra in una partita montata come il ritorno di Cantona sul luogo dove l'anno scorso scalciò un tifoso. Ma allora l'avversaria era il Crystal Palace, questa volta era il Wimbledon che ha pochi, tranquilli tifosi: nel pubblico, con la parte superiore del corpo, Cantona c'è finito, ma per festeggiare la sua prima rete della gara, di

re di buona tecnica, con i cross dalla destra di Ripley e dalla sinistra (prima dell'infortunio) di Le Saux. A Shearer giungono molti servizi, da ogni direzione: in alcuni casi gli basta mettere dentro da due metri, vedi primo e secondo gol di sabato contro il Bolton Wanderers; in altri, quando la palla è alta e a centro area, non ce n'è per nessuno, e così è venuta la terza rete, gran colpo di testa incrociato. In trasferta il Blackburn fatica ad attuare un gioco così pressante, la prudenza consiglia a non mandare troppo avanti un numero eccessivo di giocatori e il numero di palloni giocabili diminuisce. L'anno scorso andava meglio perché molte squadre, vista la reputazione dei Rovers, non osavano attaccare e si facevano avvolgere. □

testa. Interessante la situazione in coda: guai profondi per il Queens Park Rangers, battuto dal Manchester City, rivale diretto. Per il QPR è la sesta sconfitta consecutiva; subito dopo la gara il manager Ray Wilkins aveva ancora voglia di scherzare. A chi gli chiedeva a quale livello fosse la sua preoccupazione, Wilkins (ormai prossimo alla calvizie totale) ha risposto *«Quello che non posso fare è strapparmi i capelli»*. Sul campo, dopo un'occasione iniziale per Barker, i londinesi hanno subito il City: gol di Nigel Clough in mischia (destro deviato dal polpaccio del portiere Sommer) e raddoppio di testa di Symons, con Holloway che, sulla linea, cade in rete invece di respingere la palla. Più tranquillo il West Ham, che ha problemi per il permesso di lavoro per Dumitrescu e intanto all'83' ha fatto debuttare l'attesissimo portoghese Dani. Per presentarsi, il ragazzo ha tentato un tiro da centrocampo, avendo visto il portiere del Forest Crossley fuori porta: ne è uscito un imbarazzante rasoterra dalla velocità di una lumaca...

NEWS. Branco, proprietario del suo cartellino, venerdì scorso ha posto l'ultimatum al Middlesbrough, che era interessato al terzino sia per le sue qualità sia come confidente di Juninho che non si è integrato alla perfezione: *«Se entro domenica sera non mi fate un contratto, salta tutto»* ha detto, dimenticando però che proprio domenica i dirigenti erano impegnati al seguito della squadra a Londra... Poi, ci sono problemi per Brolin, lasciato fuori contro l'Aston Villa dal Leeds che pure ha l'organico ridotto. Infortunio per Tony Adams, capitano dell'Arsenal: in allenamento si è fatto male al ginocchio, incerta ancora l'entità del danno. In casa Gunners qualche polemicuccia a proposito del manager Bruce Rioch: lavora ad Highbury da luglio ma non ha ancora un contratto, si dice non voglia firmare fino a che non sarà escluso dai dirigenti l'arrivo di un "Director of football" (si parlava di Venables!) che sovrintenda al suo operato.

PREMIERSHIP

25. GIORNATA
Arsenal-Coventry 1-1
Whelan (C) 23', Bergkamp (A) 24'
Aston Villa-Leeds 3-0
Yorke 11' e 23', Wright 62'
Blackburn-Bolton 3-1
Shearer (Bl) 12', 83' e 89', Green (Bo) 29'
Chelsea-Middlesbro 5-0
Peacock 29', 38' e 55', Spencer 31', Furlong 52'
Liverpool-Tottenham 0-0
Manchester C.-QPR 2-0
Clough 25', Symons 50'
Newcastle-Sheffield W. 2-0
Ferdinand 54', Clark 90'
Southampton-Everton 2-2
Watson (S) 46', Stuart (E) 52', Horne (E) 56', Magilton (S) 77'
West Ham-Nottingham F. 1-0
Slater 19'
Wimbledon-Manchester U. 2-4
Cole (M) 41', Perry (M) aut. 45', Gayle (W) 68', Cantona (M) 70' e 81' rig., Euell (W) 76'
RECUPERI
Southampton-Manchester C. 1-1
Shipperley (S) 65', Rösler (M) 84'
Aston Villa-Liverpool 0-2
Collymore 61', Fowler 65'
West Ham-Coventry 3-2
Rieper (W) 46', Cottee (W) 60', Dublin (C) 64', Whelan (C) 82', Dowie (W) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**57**	24	18	3	3	47	19
Manchester U.	**48**	25	14	6	5	46	29
Liverpool	**46**	25	13	7	5	48	21
Aston Villa	**42**	24	12	6	6	32	18
Tottenham	**42**	25	11	9	5	33	24
Blackburn	**41**	25	12	5	8	40	27
Chelsea	**39**	25	10	9	6	30	25
Arsenal	**38**	25	10	8	7	33	25
Everton	**37**	25	10	7	8	37	28
Nottingham F.	**37**	24	9	10	5	33	33
Leeds	**35**	24	10	5	9	30	35
Middlesbro	**33**	25	9	6	10	26	31
West Ham	**29**	24	8	5	11	26	35
Sheffield W.	**26**	24	6	8	10	33	38
Southampton	**25**	25	5	10	10	25	36
Wimbledon	**24**	25	6	6	13	35	50
Manchester C.	**24**	25	6	6	13	16	34
Coventry	**21**	25	4	9	12	32	49
QPR	**18**	25	5	3	17	18	38
Bolton	**13**	25	3	4	18	24	49

FIRST DIVISION

29. GIORNATA: Barnsley-Watford 2-1; Charlton-Crystal Palace 0-0; Grimsby-Derby 1-1; Huddersfield-Tranmere 1-0; Ipswich-WBA 2-1; Leicester-Luton 1-1; Norwich-Birmingham 1-0; Port Vale-Stoke rinviata; Reading-Portsmouth 0-1; Sheffield U.-Oldham 2-1; Southend-Millwall 2-0; Wolves-Sunderland 3-0.
RECUPERI: Luton-Sheffield U. 1-0; Sunderland-Tranmere 0-0; Millwall-Portsmouth 1-1; Huddersfield-Stoke 1-0; Huddersfield-Grimsby 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derby	**51**	28	14	9	5	46	31
Charlton	**46**	27	12	10	5	39	28
Huddersfield	**45**	29	12	9	8	38	32
Southend	**44**	28	12	8	8	33	32
Sunderland	**43**	27	11	10	6	31	23
Norwich	**41**	29	11	8	10	40	34
Ipswich	**40**	27	10	10	7	49	38
Leicester	**40**	27	10	10	7	41	37
Barnsley	**40**	28	10	10	8	37	43
Millwall	**40**	29	10	10	9	30	36
Stoke	**39**	27	10	9	8	37	33
Birmingham	**38**	27	10	8	9	37	37
Grimsby	**38**	28	9	11	8	33	34
Portsmouth	**36**	30	9	9	12	46	47
Tranmere	**35**	27	9	8	10	36	30
Crystal Palace	**35**	26	8	11	7	32	33
Oldham	**32**	27	7	11	9	35	31
Wolves	**31**	27	7	10	10	35	37
Reading	**31**	27	7	10	10	32	37
Port Vale	**30**	27	7	9	11	33	40
Luton	**29**	27	7	8	12	25	38
Sheffield U.	**26**	28	6	8	14	35	47
Watford	**25**	26	5	10	11	29	34
WBA	**25**	27	7	4	16	30	47

FA CUP

4. TURNO
QPR-Chelsea 1-2
Peacock (C) 19', Furlong (C) 45', Quashie (Q) 67'

BRASILE □ IL SUDAMERICA COME L'EUROPA?

I 4 Paesi del Mercosul potrebbero aprire le frontiere

L'Unione fa la forza

L'Unione Europea avrà presto un concorrente all'altezza. Forse non a livello economico, ma in ambito calcistico l'UE avrà qualche dolore di testa per colpa del Mercosul. Che non è altro che una "joint-venture" economica tra Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay. Quattro Paesi che stanno lavorando attorno al più rivoluzionario programma di modernizzazione del continente latino-americano. Sulla falsariga di quanto accaduto in Europa, il presidente della CBF Ricardo Teixeira ha deciso di presentare una proposta al "Clube dos 13", l'entità che raduna i più importanti club brasiliani: aprire senza limiti agli stranieri appartenenti al Mercosul a partire dalla stagione 1997. Sono bastati pochi giorni perché si levasse un coro di proteste da parte di coloro che vogliono tutelare i giovani talenti locali.

REGOLE. Ma allora, cosa potrebbe succedere a partire dal prossimo anno? Vedremo un Palmeiras o un Flamengo stracolmi di argentini, paraguaiani e uruguaiani? Attualmente in Brasile giocano tredici calciatori stranieri e il regolamento in vigore ammette due calciatori stranieri per squadra. Il calcio, oltretutto, potrebbe fare da apripista per le altre discipline sportive, pallavolo e basket prima di ogni altra. La nuova realtà economica brasiliana ha creato una situazione mai vista in passato; giocatori argentini, paraguaiani o uruguaiani che costano meno degli indigeni. Ma qual è la situazione nei Paesi del Mercosul? In Argentina sono permessi cinque stranieri tesserati, tre in campo; in Uruguay e in Paraguay non ci sono limiti. L'eventuale introduzione di questa norma rivoluzionaria scatenerebbe la caccia al calciatore "comunitario", soprattutto da parte di alcuni club di frontiera come quelli, ad esempio, di Rio Grande do Sul, Gremio e Internacional di Porto Alegre. Quest'ultima società, ultimamente, è stata minacciata di sanzioni da parte della federazione perché aveva intenzione di ingaggiare un altro straniero, al di là dell'argentino e del paraguaiano che già possiede. E inoltre il presidente del "Clube dos 13" è il massimo dirigente del Gremio, Fabio Koff. Anche senza un Bosman in casa, il Sudamerica pensa all'europea.

Ricardo Setyon

Sopra, Catalino Rivarola (contro Kluivert): uno dei pochi stranieri presenti in Brasile

Dal Brasile, un'opinione sul caso-Bosman

Paulo Vinicius Coelho, redattore di Placar, la più popolare rivista sportiva brasiliana, ci ha inviato una breve nota sul caso Bosman visto dal Sudamerica.

Viva Bosman! Buona fortuna Sudamerica! La sentenza Bosman può essere considerata un vero momento di fortuna per il calcio sudamericano. D'ora in poi, ogni Paese della Comunità europea potrà regalarsi giocatori di altre nazioni facenti parte dello stesso circolo, senza particolari vincoli. Una notizia propizia per i calciatori di qui, adesso gli unici veri stranieri, che finalmente potranno rimanere in maggior numero nelle rispettive squadre e dedicarsi con più assiduità alla propria Nazionale. Certo, le grandi squadre europee potranno continuare a venire in Sudamerica e prendersi i migliori talenti di Brasile, Argentina e Uruguay. Ma una cosa è certa: le principali selezioni del continente latino-americano saranno più forti, a Francia 98. La Germania è preoccupata perché non riesce a trovare gli eredi della generazione di Matthäus, Völler, Brehme. La Spagna e la Francia stanno cercando i giocatori all'altezza per tornare ai livelli di un tempo. L'Italia è l'unica, autentica forza del calcio europeo, con i suoi fuoriclasse, come Baggio, Signori, Zola, Del Piero.

Immagino le squadre di club italiane, rinforzate con i vari Reiziger, Kluivert, Davids, Cantona, Bobic, Djorkaeff. Che fine faranno quei giovani di grande qualità come Cannavaro, Totti, Brambilla, Chiesa? Mi viene sempre in mente la formazione azzurra di Spagna '82, per noi brasiliani un ricordo fatale, quasi tragico. Erano i tempi in cui la Federazione italiana permetteva un solo straniero: la Roma aveva il nostro grande Falcão, ma anche un favoloso Bruno Conti. Nella Juve giocava l'ottimo Liam Brady, ma anche Zoff, Gentile, Cabrini, Scirea, Tardelli, Rossi. Immagino quella Juve, proiettata nell'era Bosman, così schierata: Zoff, Amoros, Breitner, Stielike, Tresor, Genghini, Littbarski, Giresse, Szarmach, Platini e Boniek. E i vari Gentile, Tardelli, Scirea, costretti a emigrare in Belgio o in Olanda... È un ragionamento estremizzato al massimo, d'accordo. Ma che secondo me deve far meditare: se i club italiani useranno il buon senso, continueranno a essere protagonisti del campionato più bello del mondo. Altrimenti potrà verificarsi, prima o poi, una nuova Corea.

RIO DE JANEIRO

CAMPIONATO CARIOCA
1. GIORNATA
Madureira-Olaria 2-1
Vágner (M) 49', Gilson (M) 63', Júnior (O) 86'
Botafogo-América 3-1
Zé Carlos (A) 41', Mauricinho (B) 60', Túlio (B) 68' e 81'
Vasco da Gama-Flamengo 0-0
Fluminense-Bangu 4-1
Aílton (F) 32' e 68', Sorato (B) 44', Rogerinho (F) 53', Valdeir (F) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**3**	1	1	0	0	4	1
Botafogo	**3**	1	1	0	0	3	1
Madureira	**3**	1	1	0	0	2	1
Flamengo	**1**	1	0	1	0	0	0
Vasco	**1**	1	0	1	0	0	0
Olaria	**0**	1	0	0	1	1	2
América	**0**	1	0	0	1	1	3
Bangu	**0**	1	0	0	1	1	4

MARCATORI: **2 reti:** Túlio (Botafogo), Aílton (Fluminense).

SAN PAOLO

1. GIORNATA
Botafogo-Corinthians 2-2
Marcelinho (C) 17' e 43', Paulo César (B) 37' e 67'
Rio Branco-São Paulo 1-1
Marcos Assunção (R) 20', Guilherme (S) 40'
Palmeiras-Ferroviária 6-1
Luizão (P) 28' e 82', Muller (P) 36', Ricardo Dias (F) 41', Djalminha (P) 46' rig. e 47', Paulo Isidoro (P) 85'
América-Novorizontino 0-0
Guarani-Mogi Mirim 0-4
Valdo 20', Cleber 44', Samuel 67', Luiz Mauro 78'
Santos-União S. João 1-0
Giovanni 60'
XV de Jaú-Juventus 1-0
Araçatuba-Portuguesa 0-3
Jorginho 9', Zinho 39', Tiba 60'

2. GIORNATA
Juventus-Santos 2-3; São Paulo-XV de Jaú 3-0; Corinthians-Araçatuba 4-0; Ferroviária-Botafogo 0-0; Portuguesa-Rio Branco 2-1; Mogi Mirim-América rinviata; Novorizontino-Palmeiras 1-7; União S. João-Guarani 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**6**	2	2	0	0	13	2
Portuguesa	**6**	2	2	0	0	5	1
Santos	**6**	2	2	0	0	4	2
Corinthians	**4**	2	1	1	0	6	2
São Paulo	**4**	2	1	1	0	4	1
Mogi Mirim	**3**	1	1	0	0	4	0
XV de Jaú	**3**	2	1	0	1	1	3
Botafogo	**2**	2	0	2	0	2	2
América	**1**	1	0	1	0	0	0
Rio Branco	**1**	2	0	1	1	2	3
União	**1**	2	0	1	1	2	3
Guarani	**1**	2	0	1	1	2	6
Ferroviária	**1**	2	0	1	1	1	6
Novorizontino	**1**	2	0	1	1	1	7
Juventus	**0**	2	0	0	2	2	4
Araçatuba	**0**	2	0	0	2	0	7

MARCATORI: **5 reti:** Luizão (Palmeiras). **3 reti:** Muller (Palmeiras), Marcelinho (Corinthians); **2 reti:** Paulo César (Botafogo), Elivelton e Djalminha (Palmeiras), Edmundo (Corinthians), Valdir (São Paulo), Raudinei (Juventus).

Spagna

25. GIORNATA
Ath. Bilbao-Oviedo 0-1
Suarez 37'
Real Madrid-Betis 4-2
Sanchis (R) 7', Stosic (B) 28', Alfonso (B) 32', Raúl (R) 40', Zamorano (R) 55', Redondo (R) 80'
Rayo Vallecano-Barcellona 1-1
Aquino (R) 28', De la Peña (B) 77'
Saragozza-Valencia 4-1
Poyet (S) 26', Galvez (V) 67', Morientes (S) 70', 76' e 85'
Mérida-Compostela 0-2
Christensen 67', Paniagua 88'
Valladolid-Salamanca 1-0
Benjamin 80'
La Coruña-Tenerife 1-1
Aguilera (T) 25', Manjarin (C) 63'
Celta-Albacete 2-2
Gudelj (C) 37' rig., Salazar (A) 47' rig. e 81', Milojevic (C) 72'
Espanyol-Real Sociedad 0-0
Siviglia-Santander 0-1
Mutiu 24'
Sp. Gijón-At. Madrid 1-2
Pantic (A) 25', Caminero (A) 68', Ledjakov (S) 72' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Madrid	**58**	25	18	4	3	47	13
Barcellona	**47**	25	13	8	4	45	21
Espanyol	**47**	25	13	8	4	35	18
Compostela	**46**	25	14	4	7	33	28
Valencia	**45**	25	14	3	8	46	34
Real Madrid	**42**	25	12	6	7	49	34
La Coruña	**39**	25	11	6	8	43	21
Tenerife	**39**	25	10	9	6	40	38
Betis	**38**	25	9	11	5	35	29
Real Sociedad	**34**	25	9	7	9	31	34
Celta	**32**	25	8	8	9	26	29
Saragozza	**29**	25	7	8	10	27	34
Ath. Bilbao	**29**	25	7	8	10	27	36
Oviedo	**29**	25	7	8	10	25	35
Sp. Gijón	**28**	25	8	4	13	32	35
Santander	**26**	25	6	8	11	26	43
Rayo Vallecano	**25**	25	6	7	12	27	41
Albacete	**24**	25	5	9	11	36	49
Mérida	**23**	25	4	11	10	19	34
Siviglia	**23**	25	5	8	12	23	39
Salamanca	**22**	25	5	7	13	34	45
Valladolid	**20**	25	4	8	13	30	46

SECONDA DIVISIONE

23. GIORNATA: Real Madrid B-Logroñés 1-3; Leganés-Alavés 1-1; Almería-Extremadura 1-1; Villarreal-Ath. Bilbao B 3-0; Toledo-Badajoz 2-3; Sestao-Eibar 0-0; Marbella-Mallorca 1-4; Lleida-Barcellona B 2-1; Ecija-Hércules 1-0; Osasuna-Getafe 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hércules	**46**	23	14	4	5	40	18
Extremadura	**42**	23	11	9	3	29	18
Logroñés	**41**	23	12	5	6	43	32
Badajoz	**38**	23	11	5	7	30	21
Alavés	**38**	22	11	5	6	27	20
Real Madrid B	**38**	23	11	5	7	28	25
Osasuna	**35**	23	10	5	8	34	25
Leganés	**35**	23	10	5	8	25	25
Mallorca	**34**	23	10	4	9	34	27
Barcellona B	**33**	23	10	3	10	43	36
Toledo	**33**	23	9	6	8	19	19
Almería	**30**	23	8	6	9	30	26
Villarreal	**30**	23	9	3	11	25	27
Sestao	**27**	23	7	6	10	23	31
Eibar	**27**	23	6	9	8	14	22
Lleida	**26**	23	6	8	9	25	32
Ecija	**24**	23	6	6	11	20	40
Ath. Bilbao B	**22**	22	6	4	12	34	44
Getafe	**18**	23	4	6	13	19	34
Marbella	**16**	23	4	4	15	20	40

Belgio

22. GIORNATA
Beveren-St. Trond 0-2
Nielsen 65', Daelmans 70'
Anderlecht-Seraing 7-0
Pagal aut. 5', De Boeck 15', De Bilde 17', 39' e 48', Versavel 59', Bosman 73'
Standard-Lierse 2-0
Wilmots 22' e 80' rig.
Gent-RWDM 2-0
De Meyer 60', De Vreese 80'
Anversa-Charleroi 1-0
Owolabi 60'
Lommel-Aalst 1-0
Waligora 64'
Harelbeke-Ekeren 1-2
Lukaku (E) 17', Hofmans (E) 32', Deltour (H) 74'
Cercle Bruges-Waregem 4-1
Shehu (C) 39' e 43', Kubica (W) 50', Lauwers (C) 75', Torma (C) 84'
Malines-FC Bruges 0-2
Staelens 31', Verheyen 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	**50**	22	15	5	2	53	19
Anderlecht	**47**	21	15	2	4	57	20
Lierse	**37**	22	10	7	5	37	28
Standard	**33**	22	8	9	5	32	24
Cercle Bruges	**33**	22	8	9	5	35	30
RWDM	**32**	22	8	8	6	23	22
Ekeren	**30**	21	8	6	7	32	26
Charleroi	**30**	22	7	9	6	36	38
Anversa	**29**	22	8	5	9	29	29
Lommel	**29**	22	8	5	9	25	29
Malines	**29**	22	8	5	9	26	32
Gent	**28**	22	7	7	8	26	33
Aalst	**27**	22	7	6	9	30	31
Harelbeke	**27**	22	8	3	11	26	30
St. Trond	**23**	22	6	5	11	26	42
Beveren	**19**	22	4	7	11	20	32
Seraing	**19**	22	5	4	13	27	49
Waregem	**15**	22	3	6	13	20	46

Francia

Slavo Muslin, allenatore del Bordeaux, è stato licenziato domenica scorsa dopo la sconfitta in Coppa di Francia contro il Tolone. Al suo posto è stato chiamato Gernot Rohr, capitano dei Girondins campioni di Francia nel 1984.

COPPA

SEDICESIMI: Le Mans-Auxerre 0-2; Nancy-Lille 0-0 dts 2-4 rig.; Montpellier-Istres rinviata; Nantes-Monaco 2-2 dts 5-4 rig.; Metz-Caen 0-1; Cannes-Sochaux 0-1; Paris SG-Angers 2-0; Nizza-Laval 0-1; Poissy-Strasburgo 0-0 dts 2-4 rig.; Tolone-Bordeaux 3-2; Nimes-St. Etienne 3-1; Thouars-Martigues 1-0; Blenod-Le Havre rinviata; Niort-Mulhouse 1-1 dts 4-3 rig.; Valence-Dijon 3-0; Pontivy-Marsiglia 0-2.

COPPA DI LEGA

QUARTI DI FINALE: Guingamp-Marsiglia 1-0; Niort-Metz 0-2; Cannes-Le Havre 1-0; Lione-Monaco 1-0.
N.B.: sorteggio semifinali (13 febbraio): Guingamp-Metz; Lione-Cannes.

Cipro

COPPA

OTTAVI DI FINALE (ritorno): Anortosi*-Ethnikos 4-0; Evagoras-Olympia-kos* 0-1; Salamina*-PAAEK 1-0; Apollon*-Paralimni 3-2; Alki-AEK* 1-1; Omonia*-Agia Napa 2-2; Aris-Aradippu* 1-2; AEL-Apoel* 3-4.

Turchia

19. GIORNATA
Istanbul-Ankaragücü 0-0
Kayseri-Denizli 2-2
Hasan (K) 21', Cuneyt (D) 60', Ali Yalçin (D) 63', Birol (K) 81'
Gençlerbirligi-Besiktas 1-2
Kona Ngole (G) 61', Ertugrul (B) 79' e 86'
Antalya-Kocaeli 1-1
Saffet (L) 69', Oliha (A) 74'
Trabzon-Gaziantep 0-0
Fenerbahçe-Eskisehir 6-0
Bulent 10' e 62', Volkan aut. 36', Bolic 56' rig. e 85', Kemalettin 59'
Van-Karsiyaka 1-1
Yusuef (K) 66', Abdulkadir (V) 80'
Samsun-Bursa 1-0
Serkan 66'
Altay-Galatasaray 2-5
Orhan (A) 34', Van Gobbel (G) 47', Fuludu (A) 67', Fethi (G) 74' e 79', Hakan (G) 86' rig. e 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzon	**48**	19	15	3	1	46	13
Fenerbahçe	**48**	19	15	3	1	42	12
Besiktas	**42**	19	13	3	3	48	22
Galatasaray	**41**	19	13	2	4	41	22
Kocaeli	**29**	19	7	8	4	27	23
Gaziantep	**28**	19	7	7	5	24	16
Antalya	**26**	19	7	5	7	29	32
Gençlerbirligi	**25**	19	6	7	6	27	29
Bursa	**24**	19	6	6	7	35	30
Samsun	**23**	19	7	2	10	24	25
Ankaragücü	**22**	19	6	4	9	22	33
Denizli	**20**	19	4	8	7	20	29
Altay	**20**	19	6	2	11	20	38
Karsiyaka	**19**	19	5	4	10	16	36
Istanbul	**17**	19	4	5	10	23	32
Van	**14**	19	3	5	11	12	30
Eskisehir	**13**	19	4	1	14	24	41
Kayseri	**13**	19	2	7	10	20	37

MARCATORI: **14 reti:** Bolic (Fenerbahçe); **13 reti:** Ertugrul (Besiktas).

Israele

16. GIORNATA: Ironi Rishon-Maccabi Herzlia 2-1; Hapoel Beer Sheva-Hapoel Tel Aviv 0-1; Maccabi Jaffa-Maccabi Haifa 1-5; Maccabi Petah Tikva-Zafririm Holon 0-0; Hapoel Kfar Sava-Hapoel Petah Tikva 0-1; Hapoel Haifa-Beitar Gerusalemme 3-3; Bnei Yehuda-Hapoel Bet Shean 2-2; Maccabi Tel Aviv-Beitar Tel Aviv 2-0.
17. GIORNATA: Maccabi Tel Aviv-Ironi Rishon 1-0; Beitar Tel Aviv-Bnei Yehuda 1-6; Hapoel Bet Shean-Hapoel Haifa 1-1; Beitar Gerusalemme-Hapoel Kfar Sava 2-1; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Petah Tikva 1-1; Zafririm Holon-Maccabi Jaffa 0-1; Maccabi Haifa-Hapoel Beer Sheva 3-0; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Herzlia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	**41**	17	13	2	2	37	11
Beitar Ger.	**40**	17	12	4	1	41	18
Maccabi Haifa	**38**	17	11	5	1	48	20
Hapoel Haifa	**35**	17	10	5	2	38	18
Maccabi P.T.	**29**	17	8	5	4	28	24
Hapoel T.A.	**28**	17	8	4	5	19	18
Hapoel P.T.	**26**	17	6	8	3	23	18
Maccabi Her.	**23**	17	7	2	8	17	18
Bnei Yehuda	**18**	17	5	3	9	26	34
Hapoel Beer	**17**	17	4	5	8	19	21
Ironi Rishon	**17**	17	5	2	10	14	23
Hapoel Bet S.	**15**	17	3	6	8	16	31
Hapoel Kfar S.	**14**	17	4	2	11	16	29
Maccabi Jaffa	**13**	17	4	1	12	15	35
Zafririm	**12**	17	3	3	11	19	35
Beitar T.A.	**12**	17	3	3	11	19	42

LA MLS SUL PIEDE DI PARTENZA

Il campionato statunitense sceglie i protagonisti

Passa lo straniero

Se lo pensavate moribondo, o forse già morto, questo soccer statunitense, sbagliate: nella prossima primavera il calcio rinascerà. Come l'Italia risorgimentale il calcio yankee — che manda giocatori in giro per il mondo, ha una Nazionale in crescita, milioni di truppe giovanili e alle spalle l'organizzazione di un Mondiale, verrà unificato sotto un'unica bandiera, quella della Major League Soccer. *«Sarà un po' strano»* ha commentato Alexi Lalas dopo l'ultima partita della Nazionale, *«perché da noi non c'è mai stato un concetto unificante. Ma tutti gli ingredienti che abbiamo appena citato hanno bollito a lungo nella pentola, senza che mai nessuno volesse sollevare il coperchio»*.

DEJA VU. È un film già visto: la conquista dell'America da parte del soccer. Accadde negli anni Sessanta: grandi investimenti, grande entusiasmo, poi il fallimento della NASL. Quindi nei primi anni Novanta, con il Mondiale 1994; finita la kermesse internazionale, tutto si è fermato. Ora si ricomincia; e se non andrà bene stavolta, significherà la definitiva scomparsa del calcio nordamericano. Ma tutto pare costruito per vincere.

PROGETTO. La MLS ha l'aspetto di un esperimento. La prima mossa fu trovare gente che avesse voglia di investire in questa lega, che voleva cominciare a muoversi con un "conto in banca" di cento milioni di dollari. La seconda, quella di assicurarsi un contratto televisivo, indispensabile da queste parti. Nel frattempo, i club hanno venduto migliaia di abbonamenti senza che si conoscessero i nomi delle squadre, gli stemmi e i colori sociali, il disegno delle maglie, che sono stati resi noti in novembre. E intanto i primi giocatori sono stati assegnati alle squadre, fossero americani o stranieri.

Sopra, un momento delle prove dei draft e la presentazione di Carlos Valderrama per i Tampa Bay Mutiny. Sotto, raduno tutte stelle della prossima Major League Soccer

SCELTA. La settimana in corso è quella fondamentale: mentre leggete queste righe si sta svolgendo il "draft", ovvero il meccanismo di assegnazione dei singoli giocatori (i calciatori sono tesserati dalla MLS e quindi "piazzati" nelle squadre). Parallelamente, si continua nella ricerca di nuovi elementi. Gli ingaggi sono compito di Sunil Gulati, uomo di fiducia del boss Alan Rothenberg: è lui che deve reclutare giocatori e allenatori giusti per la lega americana. Penserete voi: *«È mai possibile che sia un uomo solo a decidere chi dovrà giocare in un campionato, e i rispettivi ingaggi?»*. Giusta osservazione; Gulati non è un esperto di calcio, deve solamente far quadrare i conti, avendo a disposizione un budget di quattro milioni di dollari per acquistare oltre trenta stranieri. Sino ad oggi, il più costoso è il colombiano Carlos Valderrama, "affidato" alla squadra di Tampa, a seicento chilometri dai centomila immigrati suoi connazionali che abitano a Miami.

STRATEGIA. Il disegno è abbastanza scontato: accoppia-

re un'etnia a un giocatore in un determinato luogo. Ad esempio, il messicano Jorge Campos a Los Angeles; Marco Antonio Etcheverry a Washington, dove è nutrita la colonia boliviana; l'altro messicano Hugo Sanchez a Dallas; Alexi Lalas a Boston; Tab Ramos e Tony Meola, che sono cresciuti con le partite dei Cosmos, ai Metrostars del New Jersey, assieme a Donadoni. Così come Frank Stapleton, bomber irlandese ai suoi bei giorni, ora è il tecnico della formazione di Boston, una città dove gli irlandesi sono padroni. Lo scorso anno, al proposito, ci fu una sintomatica dichiarazione di Alan Rothenberg riguardo alla possibilità di ingaggiare Hristo Stoichkov prima che lo comprasse il Parma: *«Non ci interessa, non ci sarebbero abbastanza bulgari da attirare allo stadio, ovunque egli giocasse»*.

BOSS. Si è parlato molto di Rothenberg, capo dell'organizzazione di Usa '94. Avrebbe dovuto essere lui, l'uomo forte di questa lega. Ma poi si è dimesso, tornando a fare l'avvocato, perché i proprietari della MLS, che hanno pagato cinque milioni di dollari a testa per il privilegio di partecipare al campionato, vogliono un maggiore controllo nelle proprie mani. E così al posto di Rothenberg è stato scelto, come commissioner, Doug Logan, esperto di... supermercati. All'annuncio dell'ingaggio, suo figlio (che fa parte della enorme schiera di ragazzi che giocano al pallone) gli ha chiesto: *«Ma come, papà? Tu non sai nulla di calcio!»*. Rothenberg non ha più in mano le redini della MLS perché ai proprietari dei club non piacevano il suo stile autoritario e lo stipendio (autoproposto dal buon Alan) di un milione di dollari l'anno. Rothenberg rimarrà azionista della lega e presidente della federcalcio, visto che la sua è una delle poche facce conosciute alla Fifa. Alla quale Rothenberg aveva promesso un campionato professionistico negli States un anno prima del Mondiale 1994. Scusate il ritardo, insomma.

Kenyvan A. Heydari

Germania

CAMPIONATO INDOOR

1. TURNO - GRUPPO A: Karlsruhe-Kaiserslautern 0-0; Monaco 1860-Eintracht Francoforte 2-1; Eintracht-Kaiserslautern 2-1; Karlsruhe-Monaco 1860 4-0; Monaco 1860-Kaiserslautern 3-2; Karlsruhe-Eintracht 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Karlsruhe	**7**	3	2	1	0	6	1
Monaco 1860	**6**	3	2	0	1	5	7
Eintracht	**3**	3	1	0	2	4	5
Kaiserslautern	**1**	3	0	1	2	3	5

GRUPPO B: Amburgo-Borussia Dortmund 2-1; Borussia MG-Colonia 1-0; Amburgo-Colonia 3-1; Borussia Dortmund-Borussia MG 3-1; Borussia Dortmund-Colonia 3-0; Borussia MG-Amburgo 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	**6**	3	2	0	1	7	3
Amburgo	**6**	3	2	0	1	7	6
Borussia MG	**6**	3	2	0	1	6	5
Colonia	**0**	3	0	0	3	1	7

SEMIFINALI: Amburgo-Karlsruhe 2-1; Monaco 1860-Borussia Dortmund 5-0.
FINALE 3. POSTO: Karlsruhe-Borussia Dortmund 5-3 ai rigori.
FINALE 1. POSTO: Monaco 1860-Amburgo 6-3.

Albania

18. GIORNATA: Teuta-Albpetrol 1-0; Sopoti-Shkumbini 0-0; Tomori-Vllaznia 1-0; Besëlidhja-Apolonia 0-2; Kastrioti-Partizani 0-1; Olimpik-Skën-derbeu 4-2; Flamurtari-Besa 3-2; Tirana-Laçi 2-0; Elbasani-Shqiponia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teuta	**31**	18	12	4	2	28	11
Tirana	**29**	18	10	5	3	25	12
Olimpik	**25**	18	10	3	5	28	15
Partizani	**25**	18	9	3	6	23	16
Besa	**24**	18	9	4	5	20	12
Flamurtari	**23**	18	9	3	6	23	17
Apolonia	**21**	18	7	5	6	27	21
Tomori	**18**	18	6	6	6	17	17
Sopoti	**18**	18	6	5	7	15	18
Albpetrol	**17**	18	6	4	8	16	20
Vllaznia	**17**	18	5	6	7	14	18
Shqiponia	**17**	18	6	3	9	17	20
Elbasani	**16**	18	5	5	8	14	21
Shkumbini	**15**	18	4	7	7	14	20
Kastrioti	**15**	18	5	4	9	16	23
Besëlidhja	**14**	18	4	6	8	8	21
Laçi	**13**	18	5	3	10	21	28
Skënderbeu	**12**	18	5	2	11	18	34

N.B.: tre punti per la vittoria in trasferta, due punti per la vittoria in casa.

Olanda

22. GIORNATA
NAC-De Graafschap 2-1
Arnold (N) 35' e 62', Meijer (D) 63'
Volendam-RKC rinviata
Feyenoord-Roda JC 2-0
Trustfull 63', Vos 80'
Vitesse-Groningen 0-0
Utrecht-Sparta 0-0
Go Ahead-NEC rinviata
Twente-PSV rinviata
Fortuna-Ajax rinviata
Heerenveen-Willem II rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**53**	20	17	2	1	65	10
PSV	**50**	20	16	2	2	68	13
Feyenoord	**38**	21	11	5	5	45	28
Willem II	**33**	20	8	9	3	39	22
Heerenveen	**32**	20	8	8	4	33	32
Sparta	**31**	21	8	7	6	31	35
NAC	**30**	21	7	9	5	32	22
Vitesse	**30**	21	8	6	7	30	32
Roda JC	**29**	21	7	8	6	23	23
Groningen	**27**	21	6	9	6	26	31
Twente	**26**	20	7	5	8	26	32
RKC	**25**	20	7	4	9	24	29
Fortuna	**19**	20	4	7	9	14	34
NEC	**17**	20	4	5	11	20	47
Utrecht	**15**	21	3	6	12	16	39
De Graafschap	**14**	20	3	5	12	24	44
Volendam	**14**	20	3	5	12	16	41
Go Ahead	**12**	19	2	6	11	22	40

Scozia

25. GIORNATA
Celtic-Hibernian 2-1
Jackson (H) 35', Van Hooijdonk (C) 60', McStay (C) 67'
Falkirk-Kilmarnock 4-2
Wright (K) 7' e 10', Finnegan (F) 9', Craig (F) 30', Iorfa (F) 53', Kirk (F) 59'
Hearts-Raith 2-0
Robertson 43', Locke 53'
Motherwell-Aberdeen rinviata
Partick-Rangers 1-2
Gascoigne (R) 27' e 36', McDonald (P) 34'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**59**	25	18	5	2	57	14
Celtic	**58**	25	17	7	1	45	19
Hearts	**37**	25	11	4	10	39	37
Aberdeen	**34**	23	10	4	9	34	27
Hibernian	**33**	25	9	6	10	34	42
Raith	**29**	24	8	5	11	25	37
Kilmarnock	**27**	25	7	6	12	31	41
Partick	**23**	25	6	5	14	18	36
Falkirk	**22**	25	6	4	15	23	39
Motherwell	**19**	24	3	10	11	14	28

Malta

11. GIORNATA: Rabat Ajax-Hibernians 1-4; Floriana-Sliema Wanderers 1-0; Zurrieq-Birkirkara Luxol 1-5; Naxxar Lions-Hamrun Spartans 1-1; Valletta-St. Patrick 8-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**26**	11	8	2	1	30	9
Sliema W.	**25**	11	8	1	2	35	12
Hibernians	**22**	11	6	4	1	22	10
Floriana	**20**	11	6	2	3	18	10
Hamrun Sp.	**16**	11	4	4	3	16	11
Birkirkara	**14**	11	4	2	5	13	16
Naxxar Lions	**12**	11	3	3	5	13	17
St. Patrick	**9**	11	3	0	8	12	32
Rabat Ajax	**7**	11	2	1	8	15	33
Zurrieq	**4**	11	1	1	9	11	35

Messico

23. GIORNATA: UAG-Puebla 0-2; León-Veracruz 0-1; Celaya-Santos 2-1; Univ. Nuevo León-Atlas 1-0; Toros Neza-América 2-0; UNAM-Monterrey 1-1; Guadalajara-Cruz Azul 2-3; Toluca-Morelia 0-1; Necaxa-Atlante 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Veracruz	**34**	23	10	4	9	28	29
UN León	**34**	23	8	10	5	26	30
Guadalajara	**29**	23	7	8	8	25	26
Santos	**26**	23	6	8	9	26	25
Toluca	**24**	23	6	6	11	22	32
GRUPPO 2							
América	**37**	23	9	10	4	38	23
Celaya	**33**	23	8	9	6	28	28
Atlante	**23**	23	5	8	10	27	39
Morelia	**21**	23	5	6	12	25	41
Puebla	**19**	23	4	7	12	22	36
GRUPPO 3							
Cruz Azul	**37**	23	9	10	4	41	22
UNAM	**34**	23	8	10	5	30	25
Monterrey	**33**	23	8	9	6	38	32
León	**32**	23	8	8	7	33	30
GRUPPO 4							
Necaxa	**35**	23	9	8	6	33	24
Toros Neza	**35**	23	9	8	6	41	35
Atlas	**34**	23	9	7	7	34	35
UAG	**26**	23	4	14	5	29	34

Colombia

SECONDA FASE

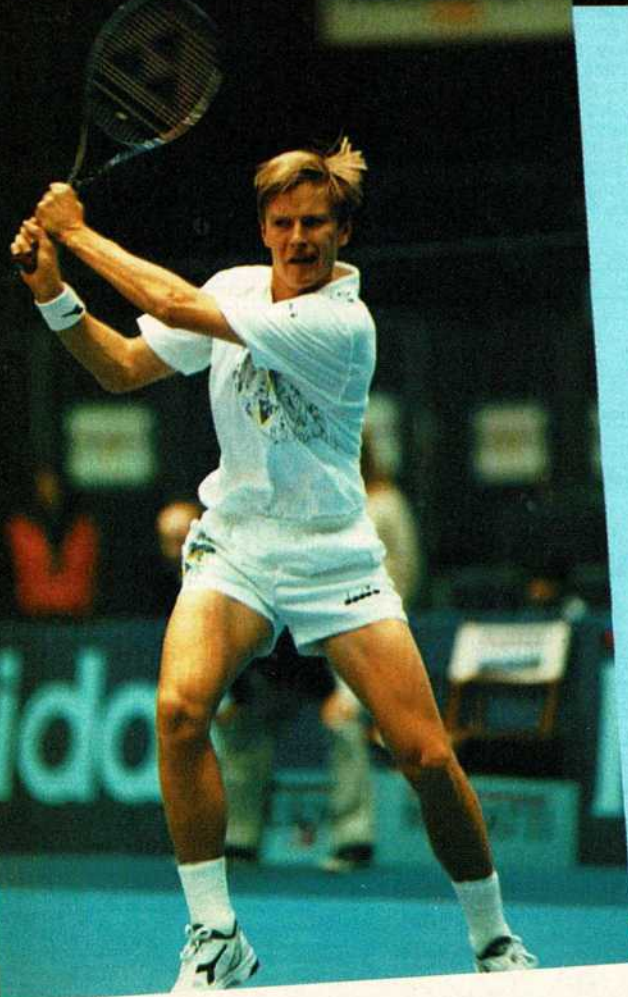
4. GIORNATA: Millonarios-Huila 0-1; Nacional-Dep. Cali 0-0; Envigado-Bucaramanga 0-0; América-DIM 1-1; Once Caldas-Santa Fe 2-1; Quindío-Pereira 2-1; Tolima-Tuluá 1-0; Unión Magdalena-Júnior 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	**47**	22	14	5	3	47	23
Nacional	**39**	22	11	6	5	32	24
América	**37**	22	10	7	5	47	29
Tolima	**34**	22	9	7	6	24	27
Millonarios	**31**	22	8	7	7	32	24
Huila	**31**	22	8	7	7	32	39
Júnior	**30**	22	8	6	8	29	29
U. Magdalena	**30**	22	8	6	8	24	24
Santa Fe	**29**	22	8	5	9	34	33
Quindío	**28**	22	8	4	10	31	37
Caldas	**27**	22	6	9	7	28	29
Bucaramanga	**25**	22	6	7	9	19	26
Envigado	**24**	22	5	9	8	22	24
Pereira	**22**	22	4	10	8	25	31
Tuluá	**20**	22	3	11	8	20	32
DIM	**18**	22	4	6	12	21	36

Una Supercoppa svalutata

Le due finali che hanno portato alla Supercoppa europea 1995 sono ormai sepolte dalla polvere dei ricordi: Ajax-Milan 1-0 e Saragozza-Arsenal 2-1. Il gol rapinoso di Kluivert e il tiraccio da cinquanta metri di Nayim sono storia di ieri. Ora Ajax e Saragozza si ritrovano (6 e 20 febbraio) per sancire una superiorità europea che non ha molta credibilità: gli olandesi sono in crisi di gioco e risultati, gli spagnoli hanno perso lo smalto della stagione passata. Così come ogni Supercoppa che si rispetti, questa doppia sfida dovrebbe essere messa in calendario a inizio stagione, sì da legare i due periodi con un filo ben più resistente di quello utilizzato attualmente. Se della Supercoppa non frega niente a nessuno, che la aboliscano. Se invece l'Uefa e i club ritengono valga qualcosa, si adoperino per valorizzarla.

In Davis Panatta senza Camporese

Adriano Panatta ha fatto le sue scelte: fuori Omar Camporese, per il primo turno di Coppa Davis contro la Russia ha convocato Stefano Pescosolido, Renzo Furlan, Diego Nargiso e Andrea Gaudenzi. Il dubbio di Panatta rimane quello riguardante il doppio: fermo restando che Furlan e Gaudenzi giocheranno i singoli, il Ct azzurro dovrà scegliere chi affiancare a Pescosolido: al momento sia Nargiso che Gaudenzi hanno le medesime possibilità di giocare il doppio. Intanto, anche i russi (teste di serie numero uno) hanno scelto il proprio quartetto. Si tratta di Evgeny Kafelnikov, Alexander Volkov, Andrei Chesnokov e Andrei Olkovsky. Nelle foto: a sinistra il russo Kafelnikov e, sopra da sinistra, Furlan con il Commissario tecnico Panatta e l'altro singolarista Gaudenzi

Tuttonotizie

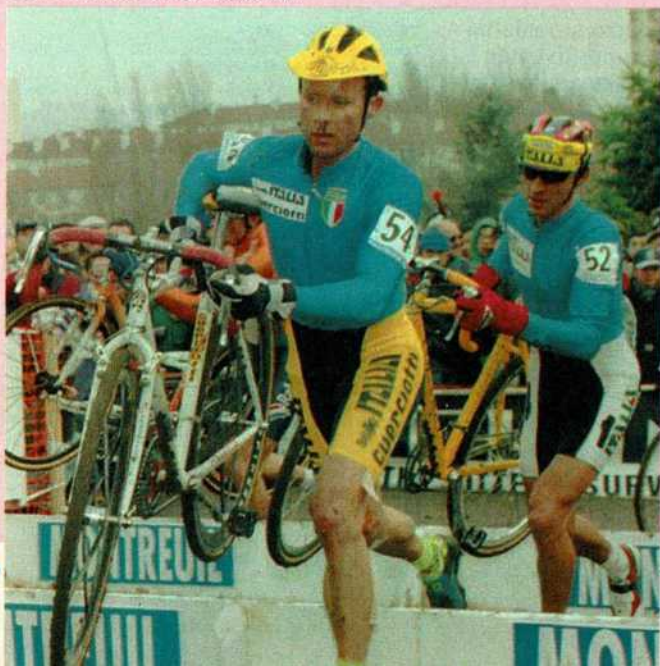
Volley. Risultati della 19. giornata di A1: Sisley Treviso-Mta Padova 3-0 (15-4, 15-4-, 15-9); Com Cavi Napoli-Alpitour Cuneo 0-3 (5-15, 9-15, 14-16); Las Daytona Modena-Gallo Gioia del Colle 3-0 (15-10, 15-6, 15-7); Edilcuoghi Ravenna-Lube Macerata 3-1 (6-15, 15-7, 15-10, 15-8); Jeans Hatù Bologna-Gabeca Montichiari 1-3 (9-15, 16-14, 9-15, 7-15); Wuber Schio-Cariparma Parma 0-3 (12-15, 11-15, 8-15). Classifica: Alpitour e Las Daytona punti 34; Sisley e Edilcuoghi 28; Gabeca 22; Cariparma 20; Lube e Mta 14; Com Cavi 12; Jeans Hatù 10; Wuber 8; Gallo 4.

Automobilismo. Ancora una volta la 24 Ore di Daytona è stata stregata per la Ferrari che non vince la gara della Florida ormai da 24 anni. Alla fine la vettura di Theys-Moretti-Wollek e Papis ha dovuto arrendersi alla Oldsmobile di Taylor-Scott.

Kostner seconda in SuperG

Ancora un podio per Isolde Kostner, seconda dopo Katya Seizinger nel SuperG di Val d'Isere, dove era già stata terza nella libera, dietro ancora alla Seizinger e alla Street. L'azzurra è ora in sesta posizione in Coppa e ha buone possibilità di migliorarsi ulteriormente superando così Deborah Compagnoni, migliore azzurra di ogni tempo nella Coppa del Mondo sesta nel '94. Nello sci nordico, doppietta azzurra nelle staffette veloci di Seefeld, in Austria. Valbusa-Fauner hanno vinto tra gli uomini, mentre le ex nemiche Belmondo e Di Centa hanno fatto il vuoto tra le donne. Nelle foto, a sinistra Valbusa e Fauner al cambio. A fianco, dall'alto, Belmondo e Di Centa sul podio e il podio del SuperG femminile: da sinistra, Kostner, Seizinger e Goetschl

Ciclocross, podio amaro

Podio italiano per i mondiali francesi di ciclocross. Podio sì, ma non dove conta. Daniele Pontoni e Luca Bramati *(nella foto)* non ce l'hanno fatta a salire sul gradino più alto: li ha battuti l'olandese Adri Van der Poel, l'eterno secondo (gli era successo ben cinque volte) questa volta vincitore. Un po' ingenui e un po' sfortunati, Pontoni e Bramati non sono riusciti a far prevalere il gioco di squadra: dominatori fino all'ultimo giro, hanno poi ceduto all'esperienza e alla malizia del trentaseienne olandese.

Alla Teamsystem il derby

Guidata da un dirompente Sasha Djordjevic (27 punti e un rotondo 12 su 12 dalla lunetta) la Fortitudo *(nella foto, Myers da Kowazec)* ha travolto (82-71) la Virtus Buckler, davanti a 8500 spettatori. Ecco gli altri risultati di A1: Cagiva-Benetton 70-72 dts; Teorematour-Stefanel 71-81; CX Siena-Mash 65-79; Illy-Madigan 79-83; Scavolini-Olitalia 86-78. Classifica: Buckler punti 32, Teamsystem 30, Stefanel 26, Nuova Tirrena e Madigan 24, Cagiva, Scavolini e Benetton 22; Viola 20; Olitalia e Mash 16, Cx 14; Teorematour e Illy 6.

Magic Johnson: assist contro l'emarginazione

di **Alfredo Maria Rossi**

Earvin Johnson, il soprannome Magic (negli almanacchi americani addirittura usato come unico nome) se lo era guadagnato con oltre mille partite e 19,7 punti di media a gara nei dodici anni con i Lakers, anni in cui la squadra di Los Angeles ha vinto ben cinque titoli Nba. Tuttavia, martedì 30 gennaio lo ha conquistato una seconda volta in un colpo solo, riportando indietro il tempo di 55 mesi, tanti quanti erano trascorsi dalla sua ultima partita ufficiale, il 12 giugno 1991 contro i Chicago Bulls. Questa era certo la sensazione dei 17.505 spettatori (ovvero il tutto esaurito) del Great Western Forum quando la maglia numero 32 anziché appesa al soffitto, come accade negli Usa per i grandi che si ritirano, è comparsa in campo indossata dal suo legittimo proprietario. Per avvalorare l'idea del sortilegio, Magic, in 27 minuti contro i Golden State Warriors, ha anche rispettato la sua media: 19 punti. Questo per quanto riguarda il basket in senso stretto. Ma tutti sanno che Johnson stava giocando due partite in una, la seconda più importante della prima. Si dice spesso che i campioni devono essere un esempio anche, se non soprattutto, fuori dallo sport e la vicenda di Magic in questo senso è certamente esemplare. Il suo ritorno, oltreché un bene per il basket, è un preciso messaggio di speranza contro la malattia del secolo, l'Aids: chi è sieropositivo non è un untore, non deve essere emarginato e, a maggior ragione, non deve autoemarginarsi. Decidendo di lasciare dopo la scoperta, Magic proprio questo aveva fatto. Certo, il suo isolamento, il suo esilio, era più dorato di quanto non tocchi a tanti suoi compagni di sventura, ma si può essere certi che restare lontano dai parquet dev'essere stato comunque frustrante e difficile. Il suo ritorno non è stato comunque dettato da problemi di soldi: da quel punto di vista non ne avrebbe avuto la necessità. Una cosa non va dimenticata: una grande lezione di civiltà l'hanno data anche compagni e avversari, scesi in campo con e contro di lui senza problemi. Visto che si tenta sempre di copiare l'America, avanti: questo è il momento buono. □

Due immagini del rientro di Magic Johnson. Sopra, il giocatore prima dell'inizio. Sotto, in piena azione

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti,
Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni,
Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - di-stributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esporta-zione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610

Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Viale Restelli, 29 - 20124 Milano
tel. 02/69.711.724 - fax 02/69.711.755

AREE DI VENDITA
Milano - Viale Restelli, 29
tel. 02/69.711.713 - fax 02/69.711.750
Via A. Aleardi, 12 - tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610
Padova Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a
tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5
tel. 06/36.001.694/95
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali